ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e [illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Martedì 15 Dicembre 1914 — ROMA — Martedì 15 Dicembre 1914 — Num. 344

Lettere dal campo di battaglia franco-tedesco

Ciò che si vede a Verdun imprendibile

(Dal nostro inviato speciale sui campi della guerra)

VERDUN, dicembre.

Intorno a questa città era sorto un cerchio di mistero. All'indomani della dichiarazione di guerra fu proclamato lo stato d'assedio; circa ventimila dei suoi abitanti vennero fatti evacuare; la truppa si sostituì alla popolazione consueta. Per chi non era militare, Verdun diventò un luogo impenetrabile: come attorno all'antica cittadella correva una fossa che poteva essere attraversata soltanto quando i ponti levatoi venivano abbassati, così lungo la linea del moderno campo trincerato sorse una siepe di sentinelle che non potè essere sorpassata se non da chi conosceva i segreti della parola d'ordine.

Forse l'isolamento in cui fu tenuta questa città, favorì lo sviluppo di questa leggenda. Corse voce infatti che Verdun fosse stata investita dall'armata del Kronprinz; un'agenzia tedesca d'informazioni affermò che alcuni forti che la difendono avessero dovuto capitolare; si parlò del bombardamento di uno dei suoi sobborghi. Tutte codeste dicerie venivano smentite volta a volta dall'autorità francese. Ma nessun giornalista, di nessun paese era mai riuscito ad entrare in Verdun. Per noi, Verdun era una delle incognite di questa guerra: dietro la cortina di nebbia che fin dall'autunno la fasciava, noi immaginavamo qualche angoscioso dramma.

L'arrivo a Verdun

Ieri, appena avemmo messo piede qui, un vecchio ufficiale che era venuto ad invitarci di passar la serata nelle sale del Circolo militare, dopo averci salutati ci domandò:

— Ebbene, signori, che impressione provate ad esser prigionieri dei prussiani?

L'ironia di tale interrogazione mise in rilievo, un po' più tardi, l'ironia della nostra situazione. Noi non eravamo prigionieri dei prussiani, ma lo eravamo dei francesi.

Sicuro: da ventiquattr'ore noi sentiamo che una rete invisibile, ma infrangibile è tesa attorno alle nostre persone: come non ci fu possibile ieri sera d'allontanarci dall'albergo senza incontrare qualche ufficiale che s'offriva d'accompagnarci, così ci è stato impossibile per tutt'oggi di fare dieci passi in libertà. Coloro che ci stanno al fianco non ci sorvegliano: ubbidiscono semplicemente ad una consegna rigorosissima...

E' inutile tentar d'indagare i motivi di una tale misura: possono essere molteplici e tutti giusti. Siamo in una città di frontiera, chiunque arrivi qui può esser creduto una spia, il nemico è a pochi chilometri, l'autorità militare francese ha condensato in questo punto strategico i suoi migliori mezzi d'offesa e di difesa.

Sarebbe tuttavia interessante di conoscere ciò che è avvenuto a Verdun dall'agosto ad oggi: ma a chi chiederlo? Da alcune persone che stamattina ho potuto per pochi secondi avvicinare sono riuscito a sapere che sulla città non sono caduti che proiettili lanciati da aviatori tedeschi: certuni non hanno prodotto alcun danno, altri hanno ferito parecchi individui. Ed ho creduto di capire che quelli che fecero il maggior numero di vittime erano costruiti a somiglianza delle *marmittes*. La *marmitte* è un'invenzione francese: si tratta di una scatola cilindrica la quale contiene cinquecento freccie di ferro acuminatissime e fatte in modo che, cadendo, hanno sempre la punta rivolta in basso; quando un aviatore si trova sopra ad una massa d'uomini, apre con un rapido movimento il fondo della *marmitte* e una terribile pioggia di freccie scende sulla povera moltitudine bersagliata. La popolazione che è rimasta a Verdun ha dunque avuto qualche brutta sorpresa, ma la città è rimasta intatta e il cannone non s'è udito tuonare che in lontananza.

Visitando i forti

Per convincerci che Verdun non è mai stata assediata e che quei forti che qualcuno disse essere stati presi dai tedeschi, son sempre pronti a sostenere un attacco, un generale che in questi mesi ha dimostrato d'esser dotato d'un alto valore e che occupa uno dei posti più eminenti nell'esercito ci ha fatto l'onore di accompagnarci fin dove sono le linee di resistenza francesi.

Uscendo dalla cittadella merlata, dove un secolo e mezzo fa il Beaurepaire si suicidò per non cedere Verdun ai prussiani, ci illudiamo di poter scoprire qualcuno dei segreti di queste posizioni fortificate; ma l'autorità militare ha per alleata la nebbia, e noi per più di un'ora non riusciamo a distinguere a cento passi dalle automobili su cui ci troviamo.

Tutta la regione dell'Alta Mosa rimane occultata dall'umido, grigio, malinconico velo che l'inverno ha reso di una esasperante opacità. Passiamo accanto a trincee e ad immensi grovigli di fil di ferro; entriamo in una zona così limacciosa che le ruote sollevano turbini di melma; giungiamo in un altipiano; ci fermiamo.

Dove siamo? Il generale ci nomina una località nella quale, nella prima metà di settembre, avvennero due combattimenti.

— Da quell'epoca — ci dice — abbiamo conservate le stesse posizioni.

Sulla nostra sinistra, a trenta metri appena, c'è una fattoria. Qualche soldato è uscito, ma si è fermato di botto: la presenza del generale sembra che pietrifichi quegli uomini in uniforme. Un ufficiale degli usseri lancia verso di noi il suo cavallo: ad un passo dal nostro gruppo s'arresta e fa un gran saluto. Il generale lo interroga. Il circolo dei curiosi si è intanto ingrossato, silenziosamente: sono fantaccini ed artiglieri sbucati non si sa da dove. In un campo vicino altri due cavalieri galoppano.

Ad un tratto, nel punto opposto a quello per il quale siamo giunti, fra il biancore della nebbia, vediamo delinearsi un piccolo corteo: sono soldati che si avanzano su due file, con le baionette inastate. In mezzo a loro camminano tre figure grigie.

— *Des prisonniers! des prisonniers!* — si mormora vicino a noi.

Tre disertori tedeschi

Sono infatti tre prussiani inquadrati da una diecina di intrepidi *piou-piou*, inzaccherati fino alle spalle. E' un'apparizione che d'improvviso anima la scena fredda e che ci sta dinnanzi.

Il generale resta in mezzo alla via ad attendere il corteo; noi ci mettiamo accanto a lui; tutt'attorno s'assiepa una moltitudine di ufficiali e di soldati a cavallo e a piedi. Quando il corteo è arrivato presso il generale, s'arresta. I tre prigionieri hanno l'aria atterrita: certo lo spettacolo che noi offriamo, così disposti in semicerchio in quel luogo deserto, deve aver fatto nascere nei loro cervelli chi sa quali pensieri spaventosi.

Io guardo quei tre uomini: sono di alta statura e tarchiati; due di essi portano la barba, una barba biondastra e incolta; il più colossale di essi ha l'aspetto meno volgare dei suoi compagni. Costui ha su un braccio un distintivo: è caporale. Tutti tre hanno in capo il berretto grigio, ma tengono in una mano il casco puntato.

Il generale domanda ai fantaccini che li inquadrano dove siano stati presi.

— A due chilometri da qui, mio generale; davanti ad una nostra trincea — risponde il soldato — Si sono arresi. Ci sono venuti incontro ballando e cantando...

Allora il più gigantesco dei tre prussiani spiega in un cattivo francese che egli e i suoi compagni erano stanchi di combattere e che ieri sera decisero di farsi prendere. Dice di essere architetto e che gli altri due sono operai. Rassicurato forse dal nostro contegno, diventa loquace e la sua fisonomia si fa sorridente.

— Avete frugato nelle loro tasche? — chiede il generale al soldato che prima lo ha informato.

— Sì, mio generale. Non vi abbiamo trovato che questo *carnet*.

— Date qua — ordina il generale.

— Il *carnet* è mio... — dice allora il caporale prussiano con una certa vanità.

Il generale sfoglia il libricino. Esso contiene molte note prese durante la guerra. In una delle prime pagine è trascritta una canzone militare tedesca che comincia con questa apostrofe: « *O Francia, o Francia, sta in guardia! Noi faremo di te una salsiccia* ». Nei fogli successivi si trovano registrati i risultati di alcuni combattimenti, cui il caporale prese parte, vi si accenna alla strage che l'artiglieria francese fa tra le file tedesche, v'è detto fra l'altro: « *Da una parte e dall'altra non si fa risparmio di proiettili: sul bosco nel quale stiamo trincerati ne sono già caduti più di diecimila* ». Le ultime note rivelano un certo scoraggiamento: « *Che avverrà del nostro esercito?* — si chiede il prussiano — *Sembra che i francesi e gli inglesi ricevano continui rinforzi. E noi non abbiamo che poche notizie di vittorie. Non importa...!* » Dopo questa frase, una data: « *26 Novembre* ». Che cosa significa? Forse fu in quel giorno che la trista decisione d'abbandonare l'esercito tedesco venne presa.

Il generale richiude il libricino consegnandolo ad un ufficiale, ed a coloro che inquadrano i prigionieri dice:

— *Alles!*

Il corteo si rimette in marcia. Le baionette, come una mobile cancellata, passano sulla massa scura dei curiosi che fanno ala. La doppia fila di soldati s'allontana per la via fangosa.

Un silenzio fosco accompagna tale scena.

Le figure grigie dei tre pusillanimi si dileguano per prime tra la nebbia viscida.

Come il Kronprinz fu respinto

La voce del generale risuona in quel silenzio come una squilla.

— Quando avemmo l'ordine dell'offensiva — egli dice — l'Armata del Kronprinz rimase in questo punto attanagliata fra le due armate francesi che l'attaccavano di fronte e di fianco. Nessuna delle mosse che essa tentò riuscì: ma dovemmo opporre una resistenza assai vigorosa. Fu un momento difficile per noi! Per difendere Verdun, qui, rimanemmo nella proporzione di tre contro sei; ma Verdun non potè mai essere direttamente investita. Ebbene — soggiunse il generale dopo un istante di riflessione, come se parlasse a sè stesso — se allora le nostre linee non furono rotte, adesso, che siamo con forze uguali, io spero... io credo... io son sicuro...

Ma non termina la frase. Fa un gesto risoluto e, dirigendosi verso la sua automobile, ci dice allegramente:

— *En voiture, Messieurs! Nous allons voir un fort qui nous a été pris par l'ennemi...*

E' il forte di Souville. Vi giungiamo dopo aver compiuto un lungo giro sui colli di questa Lorena, placida e verde come la nostra Umbria. Durante il tragitto non abbiamo udito tuonare il cannone, non abbiamo veduto trincee, non abbiamo incontrato soldati. Nessun indizio di guerra lassù, ma una quiete, una solitudine e una successione di prati e di campi che riposano lo spirito. Il forte ci compare d'improvviso, come un colosso che stia accovacciato fra quelle alture: ha i fianchi poderosi ed un'entrata sotterranea davanti alla quale la nostra comitiva deve fermarsi. Sull'arco della galleria che conduce nelle parti segrete del forte si legge « *Souville* 1875-91 ».

Mentre osserviamo i lavori che sono stati eseguiti nelle vicinanze, un ufficiale di statura gigantesca, accigliato, rugoso e fuligginoso come un « *vieux grognard* », si mostra sull'entrata.

— Ah, ecco qualcuno che potrà narrarvi come le cose sono andate! — esclama il generale — Dunque i prussiani sono entrati qui e voi vi siete arreso, non è vero amico mio?

Il « *vieux grognard* » che sta con la mano al berretto, capisce l'allusione e, contento di poter rispondere scherzando, balbetta sorridendo:

— Naturalmente, mio generale!

Un quarto d'ora dopo siamo a Tavannes, un altro forte non molto distante dalla Côte Saint Michel. Le linee tedesche si trovano ad 11 chilometri da quel punto.

Cintura di cannonate

Continuiamo poscia verso la linea di resistenza francese. Arriviamo ad Eix. Ci arrampichiamo su un'altura: la nebbia si dirada e ai nostri piedi si va scoprendo un magnifico panorama. Scorgiamo abbastanza nitidamente Damloup, Aboucourt, Hautecourt, tutte le località occupate dai francesi. Ci viene indicata una successione di boschi: è una zona neutra. Al di là di tale zona, verso Etain, si stende il territorio invaso dai tedeschi.

Le artiglierie a quando a quando brontolano. Ma il combattimento è fiacco. Le foreste, laggiù, furono già molto « *arrosées* » dai cannoni francesi; ciò ebbe per risultato di far uscire il nemico da quei nascondigli e di obbligarlo a prendere posizione più indietro. Ma i tedeschi non stanno inoperosi: dal fondo dell'orizzonte sorvegliano i movimenti che vengono eseguiti nelle colline sulle quali ci troviamo, talvolta si spingono un po' avanti in perlustrazione, e, come ora, lanciano qualche proiettile nei punti che credono nuovamente occupati.

Per ritornare a Verdun facciamo una punta verso Fresnes. I villaggi che attraversiamo sono in assetto di combattimento: le trincee si succedono alle trincee, i fortini ai fortini. In ogni macchia stanno appostati dei pezzi d'artiglieria. La campagna è piena di rimbombi; sopra le masse scure degli alberi che sorgono qua e là, compaiono ad ogni istante candidi globi di fumo che rimangono lungamente sospesi nell'aria. Sostiamo presso una casa colonica e ci avventuriamo su un monticello per vedere che cosa accada dall'altra parte. Non distinguiamo che qualche cannone da 75 piazzato sull'orlo di un boschetto, udiamo un continuo crepitìo di spari, vediamo altre schiere di nuvolette bianche vaganti sopra i più alti rami; e sotto quelle vestigie lasciate dagli *shrapnells*, scorgiamo un frequente lampeggiamento.

La battaglia è vivace, ma lo spettacolo non è sinistro. Nel luogo in cui noi ci troviamo il duello acquista proporzioni minuscole, pare che le cannonate non debbano colpire alcuno, non si comprende perchè le artiglierie si contendano quella striscia di terreno, laggiù.

Ma la striscia di terreno nasconde centinaia di metri di trincee.

Ripassando accanto alla casa di contadini scopriamo nell'aia una dozzina di ragazzi che si rincorrono. Giuocano alla guerra. Alcuni gridano:

— *A mort le boches! à mort!! à mort!*

Gl'Italiani di Briey

Prima di partire da Verdun ho voluto avere una conversazione col signor Magre, sottoprefetto di Briey. Speravo che egli mi avrebbe data qualche notizia interessante su quegli italiani che non riuscirono a rimpatriare in tempo e che ora si trovano in quella parte del dipartimento della Meurthe e Moselle che i tedeschi hanno occupato fino dall'agosto. Ma il signor Magre non è molto più informato di quanto lo era il nostro Console di Nancy nel settembre scorso.

Egli mi ha detto che appena gli italiani che lavoravano nelle miniere ebbero qualche sentore della guerra si prepararono a partire; ma, sebbene i mezzi di trasporto fossero alquanto deficienti e il numero di coloro che affollavano le stazioni fosse sbalorditivo, nessuno provocò disordini e in pochi giorni circa 40,000 individui poterono essere mandati verso le nostre frontiere.

Qualche piccolo episodio, ch'egli mi ha raccontato mi ha persuaso che quei nostri connazionali non avevano perduto, in quell'ora grave, il senso della responsabilità e tanto meno quello della pietà. Molti uomini insistevano infatti per ritornare in Italia non già perchè volessero sottrarsi alla guerra, ma perchè desideravano di combattere, se mai, come soldati italiani; e parecchi di coloro che, prima di abbandonare le miniere, avevano percepito il salario, erano pronti a spartire il danaro con quelli che o non erano stati pagati o non avevano risparmi. In alcuni ospedali avvennero scene commoventi: gl'infermi avrebbero voluto che i loro parenti fossero partiti, ma la maggior parte di questi restò.

In vari centri della sottoprefettura di Briey rimasero alcune centinaia di operai: coloro che non riuscirono a rimpatriare o preferirono di attendere là gli avvenimenti furono dai 10 ai 15,000. Il signor Magre crede però che abbiano tutti trovato lavoro. Alcuni saranno certamente rimasti nelle miniere, altri è probabile che siano stati internati in Germania, ove dev'esservi una certa ricerca di mano d'opera.

— Quanto a me — ha concluso il sottoprefetto — la mia fuga, come ricorderete, è collegata ad un dramma. Dopo l'invasione prussiana io volli recarmi a Nancy, e il farmacista di Briey s'offerse di accompagnarmi con la sua automobile. Appena ebbi fatto ritorno in residenza seppi che, sospettando l'autorità militare tedesca che il farmacista avesse fatto un servizio di spionaggio, era stato fucilato. Chi venne a riferirmi ciò mi fece notare che io correvo un grande rischio rimanendo a Briey. Trovai quell'osservazione così giusta che pochi momenti dopo mi rimettevo in viaggio. E non mi sono più mosso da qui.

C. G. Sarti.

Attorno alla tregua d'armi il giorno di Natale

Riportammo ieri la nota ufficiale della Santa Sede che constatando l'insuccesso dell'iniziativa pontificia per una tregua di armi il giorno di Natale, accennava che l'idea di Benedetto XV non aveva potuto portarsi a buon fine avendo alcune nazioni, pur con grande ammirazione per la nobile idea del Papa, rifiutato di aderire alla sua proposta.

Ecco ora, secondo *La Corrispondenza*, le Nazioni che avrebbero aderito e quelle che avrebbero rifiutato di accettare l'iniziativa di Benedetto XV.

L'Inghilterra ha dato subito la sua adesione. Parimenti favorevole e senza condizione alcuna è stata la risposta dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Serbia e del Belgio. Anche la Turchia sembra che, in omaggio al Pontefice, sia stata anch'essa favorevole. La Russia oppose un rifiuto per ragioni militari. La Francia interpellata a mezzo della diplomazia belga e dell'Arcivescovo di Parigi fu recisamente contraria.

Il Papa non aveva proposto termini di tempo per la tregua, come hanno pubblicato alcuni giornali; ma la sua domanda si riferiva semplicemente al giorno di Natale (25 dicembre) estensibile eventualmente al giorno nel quale gli ortodossi festeggiano il loro Natale.

Le dichiarazioni del Governo discusse al Senato

Seduta del 14 dicembre 1914
Presidenza del Presidente MANFREDI

Le tribune sono gremitissime, specialmente di eleganti signore. In quella dei deputati giunge primo l'ex-sottosegretario on. Mirabelli; poi l'on. Ceci e poco dopo l'on. Schiavon, l'on. Romanin Jacur, l'on. Faelli, l'on. Betolo, l'ex-deputato Lollini ed altri. Ma ecco giungere, vegeto ed arzillo, il Presidente della Camera, on. Marcora.

I senatori giungono lentamente, a piccoli gruppi. Alle ore 15 precise entra il Presidente MANFREDI ed apre la seduta.

Il segretario BISCARETTI legge il verbale della seduta precedente.

Sono presenti oltre cento senatori; ma il loro numero aumenta continuamente.

Vediamo i senatori Blaserna, Melodia, Colonna, Crucioni-Alibrandi, Cadolini, Molmenti, Luciani, Canevaro, Schupfer, Filomusi-Guelfi, Garofalo, Fano, Barzellotti, Rolandi-Ricci, Tommasini, Torrigiani, Frascara, De Cesare, Santini, Scaramella-Manetti, Marchiafava, De Cupis, Giusso, Sgingardi, Grandi, Carafa d'Andria, Morra di Lavriano, Grassi, Paternò, Mele, Todaro, Cefaly, Rossi, Chimirri, Villa, Franchetti, Talamo, Frassati, Gorio ed altri.

Al banco del Governo sono gli on. Martini, Cavasola, Daneo, Carcano, Viale, Ciuffelli e Grippo.

Annuncio d'interpellanza

Il PRESIDENTE annuncia le seguenti domande di interpellanze:

Il sen. Zoppi chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno, sui luttuosi avvenimenti del 5 ottobre 1914 a Molinella;

il sen. Ridolfi domanda d'interpellare il Ministro di agricoltura industria e commercio per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere allo scopo di assicurare al consumo nazionale la quantità di grano necessaria per arrivare al nuovo raccolto;

Il sen. Maragliano chiede d'interpellare l'on. Ministro per gli affari esteri su gli incidenti avvenuti in territorio ottomano, in difesa al personale diplomatico italiano.

Ringraziamenti

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del presidente della Repubblica Argentina per la commemorazione della morte del signor Saenz Pegna; e i ringraziamenti della Romania per la commemorazione di Re Carlo.

Comunica pure alcune interrogazioni presentate da senatori.

Legge un telegramma del Ministro d'Italia a Bucarest, per le manifestazioni della Camera e del Senato rumeno, inneggianti all'Italia (*Approvazioni*); un telegramma dei Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino, per invio di condoglianze al Senato per la morte dei sen. Finali e Visconti-Venosta; un telegramma del sindaco di Treviso di condoglianza per la morte del senatore Visconti-Venosta; del sindaco di Mantova per la commemorazione del senatore Cadenazzi; e del sindaco di Rocca Grimalda per la commemorazione del senatore Borgatta.

Legge anche un telegramma della signora Adele Alfieri e della vedova Luisa Alfieri; della vedova Cadenazzi; del figlio del senatore Maielli; della vedova del senatore Finali; della vedova del senatore D'Ancona e della vedova del senatore Borgatta di ringraziamento per la commemorazione dei loro congiunti.

In morte del senatore Doria-Pamphili

Il PRESIDENTE commemora il compianto senatore Alfonso Doria-Pamphily, e mette in rilievo le tradizioni gloriose della sua famiglia, l'amore per le belle arti, la munificenza abituale, l'ingegno eletto che erano le sue doti eminenti.

Il sen. ULDERICO LEVI si associa alle lodi dell'estinto fatte dal presidente, e propone che si invino condoglianze alla famiglia Doria-Pamphily. Il sen. SANTINI elogia l'estinto e si associa alle condoglianze a nome di Roma. Ricorda che nel suo palazzo il principe Doria-Pamphily ospitò l'imperatore Guglielmo, « nostro fedele amico ed alleato » (*mormorii*); mette in rilievo le numerose opere di beneficenza da lui compiute.

A nome del Governo si associa il ministro di agricoltura on. CAVASOLA, che, quale prefetto, conobbe alla prova la magnificenza e la generosità d'animo del compianto senatore. (*Approvazioni*).

Due senatori convalidati

DI PRAMPERO, a nome della Commissione per la verifica dei titoli, che fu unanime, propone la convalidazione dei senatori Esterle e Zupelli.

Tre votazioni

Si vota poi a scrutinio segreto per le seguenti nomine:

a) di un segretario all'Ufficio di Presidenza;

b) di due membri della Commissione per il regolamento interno;

c) di due membri della Commissione di finanze.

Contemporaneamente si vota anche a scrutinio segreto la convalida dei senatori Esterle e Zupelli.

Presentazione di disegni di legge

Il ministro del tesoro, on. CARCANO presenta alcuni disegni di legge, che saranno inviati alla Commissione di finanze.

PEDOTTI, a nome della Commissione di finanze, presenta le relazioni sui disegni di legge per la proroga relativa ai provvedimenti tributari, all'esercizio provvisorio, ecc.

La discussione sulle dichiarazioni del Governo

Alle ore 16 giunge nell'aula l'on. SALANDRA. L'aula è affollata. Si inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il sen. Maragliano

Il senatore MARAGLIANO dice che il Senato deve assumere la sua responsabilità in questo momento grave. Il Governo con le sue dichiarazioni precise, fatte a base dei documenti che esso solo possiede, hanno eliminato le dubbiezze sulla dichiarata neutralità dell'Italia. Le rivelazioni dell'on. Giolitti hanno dato un'autorevole conferma alle dichiarazioni dell'on. Salandra e quelle rivelazioni hanno grande importanza, perchè non sono state smentite da chi avrebbe avuto interesse a farlo. Cosicchè il diritto dell'Italia a dichiarare la sua neutralità. Il paese è grato all'on. Giolitti di avere dato la prova di questo buon diritto del nostro paese. E' obbligo di obbiettività riconoscerlo. (*Commenti*).

Il merito dell'on. Salandra sta nell'avere, in un momento difficile, non solo affermata la neutralità dell'Italia, ma anche di averla attuata e conservata. Sono stati eliminati tutti i dubbi; è stata ridonata al Paese la fiducia nella sua potenzialità e nella sua forza, fiducia diffusa anche all'estero. Qualunque saranno gli eventi, sarà viva verso l'on. Salandra la riconoscenza del Paese. (*Approvazioni*).

La neutralità dell'Italia si delinea ogni giorno più, nella sua essenza e nel suo significato, quale attesa vigile ed armata.

Non attesa della vittoria di questa o quella delle parti belligeranti, ma della tutela dei nostri diritti. Esamina le condizioni dell'immane conflitto ed aggiunge che l'Italia è ormai concorde nell'apprezzare i suoi interessi e i suoi diritti.

Rievoca la cooperazione data dall'Italia per la grandezza tedesca, sorta sulle tracce che già il genio italiano aveva segnato. Da ciò sorsero legami tenaci fra l'Italia e la Germania; legami di stima e di affetto. L'Italia però aveva diritto che la Germania riconoscesse che anche l'Italia aveva diritto di espandersi e cooperasse a che si compiessero le aspirazioni italiane. L'unità italiana, nel suo cammino ascensionale, si trovò di fronte a due ostacoli, che caddero l'uno dopo l'altro; ed ora può proseguire nel suo sviluppo, per il suo sempre crescente benessere. Il Paese deve ascoltare senza imprudenze, senza impazienze, senza iattanze, le pressioni che da una parte e dall'altra si stanno facendo. Da una parte si chiede l'intervento dell'Italia nella guerra.

Essa dovrebbe aiutare altri popoli a vincere. E' un nobile proposito questo; ma nella grande maggioranza del Paese è radicata la convinzione che l'Italia debba ormai ottenere il riconoscimento dei suoi diritti o con il consenso delle altre nazioni, o con la forza delle proprie armi. In nome dei nostri ideali, della civiltà offesa, ecc., si invoca l'intervento dell'Italia; ma non bisogna precipitare. Il Paese ha fede nel Governo, perchè ha visto che questo ha continuato nella linea di condotta tracciata. Oggi un egoismo sacro — come ben disse l'on. Salandra — si impone all'Italia. Se il sentimento non fosse stato frastornato da preoccupazioni delle nazioni belligeranti, da interessi cozzanti fra loro, il conflitto non sarebbe stato così aspro. Il momento è pieno di difficoltà gravissime.

Il Paese attende; non desidera alcuna guerra, ma non la teme, come non l'ha mai temuta; è sicuro della forza del suo diritto. Non diciamo al Governo una parola di più di quelle che esso ha detto. L'ora è di tacere e di operare. (*Approvazioni*). L'Italia affida con tutta fiducia al suo Governo e al suo Re la tutela della sua vita, dei suoi averi, delle sue tradizioni, del suo avvenire. (*Approvazioni vivissime*).

Il sen. Valli

Il senatore Eugenio VALLI comincia col dire che avrebbe preferito tacere. Ha appoggiato il primo Ministero Salandra per la stima profonda che lo lega a lui e per gli atti che esso ha compiuto. Il Governo si è trovato sul letto di Procuste ed ha saputo decidersi nell'interesse del Paese.

E prosegue:

— Lei, onorevole Salandra, deve essere grato al destino (*Ilarità*), perchè ha potuto mettere alla prova la sua avvedutezza ed il suo patriottismo.

Note al Senato

La discussione sulle comunicazioni del Governo ha richiamato oggi a Palazzo Madama un numero insolito di senatori; l'aula, alle 15, è già affollatissima e ricolme di pubblico sono le tribune fin dall'apertura della seduta. La quale si inizia con la commemorazione del principe Doria che riesce una manifestazione di commossa simpatia per la memoria dell'illustre estinto.

L'ordine del giorno è quest'oggi straordinariamente breve: oltre la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori Esterle e Zupelli; la votazione per la nomina di un segretario all'Ufficio della Presidenza, di due membri della Commissione per il Regolamento interno e di due membri della Commissione di finanze, non contiene altro che: la discussione sulle comunicazioni del Governo. Questa discussione sarà dunque iniziata oggi stesso e si prevede che sarà solenne, ma molto sobria.

Sono stati presentati intanto ordini del giorno dei seguenti senatori: Maragliano, Garofalo, Morandi e Pedotti. L'ordine del giorno del sen. Pedotti è il più conciso; esso dice così: « Il Senato del Regno, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

L'Istituto di credito per la cooperazione e l'Ente dei consumi

Si è ieri riunito l'Ufficio di presidenza del Comitato parlamentare della cooperazione per trattare in merito al credito alle cooperative ed ai mezzi più efficaci per rendere più rispondente ai bisogni attuali l'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione.

Alla riunione, che fu presieduta da S. E. Luigi Luzzatti, presidente del Comitato parlamentare, intervennero gli on. Raineri e Bissolati, vice-presidenti, l'on. Ruini segretario, ed in rappresentanza della Lega Nazionale delle cooperative il prof. Cartini, direttore dell'Ufficio di Roma.

Dopo lunga discussione, ricordati i voti emessi dal recente Congresso di Reggio Emilia e le proposte fatte dal Comitato parlamentare e dal segretario generale della Lega Nazionale, si deliberò che lo stesso Ufficio di Presidenza, in un colloquio, che ebbe luogo stamane col Ministro del tesoro, facesse presente la necessità dell'intervento dello Stato a favore dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione per metterlo in grado di aiutare più largamente il movimento cooperativo nazionale.

Subito dopo ebbe luogo un'altra riunione, alla quale, oltre alla presidenza del Comitato parlamentare, intervennero l'onor. Bonomi, presidente dell'Istituto per le case popolari, l'ing. Alessandri in rappresentanza del direttore generale delle Ferrovie comm. Bianchi, l'ing. Mikelli per le cooperative case economiche, il prof. Nonro per la Federazione Pro Quartieri, l'ing. Costantini, direttore dell'Istituto delle case popolari, il cav. Bigi per le Società di M. S.

In questa adunanza si è discusso intorno alla sollecita costituzione dell'Ente dei consumi, ed agli accordi fra gl'Istituti rappresentati ed aderenti alla iniziativa. Venne stabilito un completo piano di lavoro; e su proposta dell'on. Luzzatti, venne dato incarico all'on. Bonomi di coordinare il lavoro già iniziato stabilendosi altresì di convocare prossimamente una riunione generale alla quale interverranno i delegati delle associazioni aderenti per la costituzione di questo primo e grande Ente dei consumi.

Gli Austriaci riprendono l'offensiva in Galizia

La rioccupazione di Neu-Sandez e Gorlice - L'aiuto di contingenti tedeschi

La situazione

Sul teatro orientale della guerra, occorre distinguere tre settori nei quali veramente si combatte tuttora con accanimento: il settore nord, sulla destra della Vistola e a settentrione del campo trincerato di Varsavia, comprendente specialmente il fronte Ciecanow-Praznych; il settore centrale, sulla riva sinistra della Vistola, comprendente specialmente il fronte Ilow-Lowicz; e il settore meridionale o galiziano, formato attualmente dai territori al di qua e al di là del Dunajez, il grosso affluente di destra dell'alta Vistola.

Quanto al primo, i Russi affermano d'aver battuto i Corpi tedeschi recentemente apparsi tra Ciecanow e Granych e di inseguirli ora energicamente nella valle della Mlava; quanto al secondo, annunziano d'aver respinto i reiterati attacchi avversarii nella regione di Lowicz.

Quanto poi al terzo settore, è oggi sintomatico il comunicato viennese che annunzia un importante movimento controffensivo austro-ungarico nella regione occupata dalle colonne russe dirette verso Cracovia. Questa regione, limitata al nord dalla Vistola e al sud dai Carpazi ci dà l'immagine d'un lungo rettangolo orizzontale diviso in tanti quadrati da tre linee perpendicolari, segnate dagli affluenti di destra della Vistola alta: la Raba, il Dunajez e la Vistoka. Tra i primi due fiumi, è Limanova, ai piedi dei Carpazi, che gli Austriaci annunziano d'avere occupato dopo un combattimento fortunato che ha portato anche alla successiva rioccupazione di Neu Sandez, l'importante nodo ferroviario della Galizia occidentale, e a quella dei principali villaggi lungo le falde dei Carpazi: Grybow, Gorlice e Zmigrod, tra il Dunajez e la Vistoka.

Il fatto nuovo rilevante di tali operazioni è la presenza di forze germaniche in questo settore, dove fino a ora non agivano che eserciti austro-ungarici. Si può osservare che cotesto fatto non è forse indipendente dal recente viaggio del conte Tisza a Berlino. Il Presidente del Consiglio ungherese — dissero i giornali stranieri — era vivamente allarmato per il panico che aveva diffuso nelle popolazioni magiare la minacciata invasione dell'Ungheria per parte dei Russi. Ed aggiungevano che il suo viaggio a Berlino aveva sopra tutto lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo tedesco su questo fatto che poteva compromettere la saldezza della resistenza militare austro-ungarica.

Ora, probabilmente, si deve scorgere nella presenza di truppe del Kaiser nel settore galiziano, la risposta della Germania alle preoccupazioni ungheresi. La Germania ha inviato a fianco agli Austriaci reggimenti ed ufficiali proprii, per allontanare da Cracovia l'investimento russo e dai fertili piani dell'Ungheria le già cominciate invasioni dei cosacchi. La controffensiva austro-ungarica nella valle del Dunajetz è una prova che questo piano — più tedesco che austriaco — comincia a svolgersi secondo i desiderii e gl'intendimenti del Presidente del Consiglio ungherese.

E non si può fare a meno di osservare che — se la dislocazione di forze tedesche in Galizia giova alla protezione del territorio dell'Ungheria e a quella della provincia di Cracovia — pure tale distrazione di truppe prussiane dal campo di battaglia della Polonia a quello del Dunajez indebolisce ciò che fino ad ora rappresentava il più alto coefficiente bellico della Germania nel teatro dell'est; la capacità di spostare rapidamente, grazie alla superiorità ferroviaria tedesca, contingenti notevoli di Corpi d'armata e concentrarli sul punto momentaneamente più vulnerabile degli avversarii.

Le operazioni che si svolgono in Serbia dal principio del mese meritano — sebbene il teatro sia secondario — tutto l'interesse dei tecnici. Esse obbediscono da parte dei Serbi ad un disegno coordinato e sono eseguite con grande energia in una stagione impervia ed attraverso terreni difficili.

Gli Austriaci erano riusciti ad impossessarsi di tutto il grande quadrato di territorio nemico che intercede fra le due svolte della Drina, il lato della Sava e la riva della Kulubara. Quanto sia loro costato questo sforzo è facile immaginare se si ricorda che entrati una prima volta in Serbia con due Corpi di armata fra Loznica e Sciabatz, gli Austriaci erano stati ricacciati oltre la Drina in una grande battaglia ordinata. Questa volta era loro riuscito di risalire la valle dello Iadar, di occupare Uzitce, Valjevo e Belgrado, e di passare la Kulubara minacciando Kragujevatz. Il quadrato di territorio serbo occupato aveva cento chilometri di lato; si parlava già di trasporto della capitale da Nisch a Uskub: la resistenza serba sembrava fiaccata per sempre.

All'improvviso i Serbi sono tornati all'offensiva con straordinario successo. La loro ritirata è apparsa una ritirata strategica simile alle altre tre che segnano le tappe più gloriose di questa guerra: la ritirata dei Francesi sulla Marna e dei Russi, prima sul Niemen e poi sulla Vistola. Controffensiva fulminea, questa dei Serbi, alla quale gli Austriaci non hanno saputo opporre nè forze nè metodo: dopo dieci giorni essi hanno già perduto quasi tutto il territorio invaso, e sono, si può dire, addossati alla Drina come nella battaglia dello Iadar, in penosissima posizione se si tien conto che essi discendono e che i Serbi nell'inseguimento possono dominare la loro ritirata da posizioni più elevate.

L'azione si compie per tre linee: un Corpo serbo punta da Mladenovatz sulla ferrovia Nisch-Belgrado su Belgrado; un altro, il più considerevole, sopra un fronte di oltre cento chilometri, Mokragora-Zavlaka e Dobriva, preme gli Austriaci contro la Drina; un terzo Corpo montenegrino, occupata Vizegrad, mira a tagliare la ritirata del nemico dalla Serbia. Vizegrad è a venti chilometri da Mokragora, e i resti dell'esercito austriaco che cercano di scampare in questa direzione sono così presi fra due fuochi. Le altre truppe austriache che da Belgrado e da Obrenovatz scendevano lungo la Kolubara, sono pure in ritirata sulla Sava. Si può dire che gli Austriaci ormai non tengano più che le città di confine: Loznica sulla Drina, e Sciabatz, Obrenovatz e Belgrado sulla Sava. Anche il passo di Krupanie, che è costato tanti sforzi e tanto sangue all'esercito imperiale, è in pericolo se i Serbi hanno già, come annunziano, occupata Zavlaka che lo sopravanza, come Banja-Bachta e Rogatitza da cui si può aggirarlo scendendo la Drina sulla bella strada bosniaca che la costeggia. Zavlaka dista da Valjevo una quarantina di chilometri e Dobriva una sessantina: bastano queste due cifre a dare un'idea della rapidità con la quale si compiono i progressi serbi, e a rendere abbastanza verosimili i dati sugli uomini e sul materiale che il nemico abbandona nella precipitosa ritirata.

Moltke e il Kaiser sarebbero in disaccordo?

PARIGI, 14.

Si ha da Amsterdam che la Handelsblad crede di sapere che il generale Moltke abbia dato le sue dimissioni in seguito ad un serio disaccordo col Kaiser. Il generale voleva ordinare un attacco generale su Verdun combinato con una avanzata nel nord, allo scopo di tagliar fuori l'armata inglese dalle truppe francesi, mentre il Kaiser voleva prendere Calais ad ogni costo.

Il generale Falkenhayn — Ministro della guerra — profittò dell'allontanamento del Moltke per ordinare l'esecuzione del piano imperiale tra Dixmude e Ypres col disastroso risultato a tutti noto.

Opinioni tedesche sulla incognita inglese

BERLINO, 14.

Secondo informazioni olandesi, alla Gazzetta Renano-Vestfalica si ritiene all'Aja che l'Inghilterra rinnoverà prossimamente la domanda di libero passaggio per la Schelda. Gli Inglesi si sarebbero convinti della impossibilità di sbarcare ad Ostenda o a Zeebrugge, perciò il loro nuovo piano mira alla riconquista di Anversa per procedere di là contro le posizioni tedesche del Belgio. Non si sa — dice l'informazione — se il contegno degli Stati Uniti, che si opposero al primo tentativo inglese di violare la neutralità olandese durante l'assedio di Anversa, sia mutato. In ciò ha parte decisiva il destino delle colonie olandesi. L'Olanda è in ogni caso decisa a respingere l'eventuale ultimatum anglo-francese.

Questa informazione potrebbe essere posta in rapporto con le recenti dichiarazioni di Kitchener ai giornalisti neutri di volere cacciare ad ogni costo e prontamente i Tedeschi dal Belgio. Appare però assai dubbio che gli Inglesi vogliano scegliere la via di Anversa.

La Post osserva che la violazione della neutralità olandese finirebbe col tornare vantaggiosa alla Germania poichè l'Olanda si troverebbe spinta a far causa comune coi Tedeschi e la Germania potrebbe servirsi delle bocche della Schelda. E' il grosso rischio che trattenne sinora l'Inghilterra da questo passo.

La Deutsche Tages Zeitung si occupa dei tentativi inglesi di servirsi dell'Olanda. L'Olanda, dice il giornale, è già indotta a concedere ad un funzionario inglese di controllare il carico delle navi giungenti in Olanda per verificare se siano realmente destinate a rimanere entro i confini olandesi. E' una concessione umiliante che deve essere molto costata all'Olanda e non è credibile che essa voglia andare oltre nel sacrificio della sua neutralità. La Norddeutsche Allgemeine Zeitung rileva dal Figaro che l'ex Direttore del Journal d'Allemagne si occupa a Ginevra della costituzione di un comitato di pace franco-germanico e constata che i circoli governativi tedeschi nulla hanno a vedere con questa propaganda che non avrebbe scopo.

Un aviatore tedesco si arrende dopo una caccia molto movimentata

PIETROGRADO, 16.

I giornali pubblicano: Un aeroplano tedesco si era mostrato ieri al di sopra delle fortezze di Novo Georgevsk. Due aeroplani russi si innalzarono subito per tagliargli la ritirata. La caccia fu assai movimentata. L'aeroplano tedesco raggiunse una grande altezza donde poi si lasciò improvvisamente cadere in vol plané, ma siccome gli aeroplani russi non lo abbandonavano, dovette rialzarsi a volo e più in alto della prima volta. Il freddo che regnava a quella altezza cominciò a provocare difficoltà nel funzionamento del motore. Vedendosi minacciato da una caduta e nella impossibilità di sfuggire ai suoi inseguitori, l'aviatore tedesco si arrese. Egli fu raccolto mezzo gelato.

Gli Austriaci rioccupano Neu Sandez

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella battaglia della Galizia Occidentale, l'ala meridionale dei Russi è stata ieri battuta presso Limanowa ed è stata costretta a ritirarsi. L'inseguimento del nemico è in corso. Tutti gli attacchi sul resto del nostro fronte di battaglia sono falliti come nei giorni passati.

Le nostre forze che sono avanzate oltre i Carpazi hanno continuato energicamente l'inseguimento del nemico. Dopo violenti combattimenti Neu Sandez è stata presa nel pomeriggio.

Le nostre truppe sono rientrate anche a Grybow, a Gorlice e Zmigrod.

Il Comitato di Zemplen è completamente sgombro dal nemico.

Nelle foreste dei Carpazi orientali, situate lungi dal teatro dei grandi avvenimenti, l'avversario non ha potuto in nessuna parte guadagnare notevolmente terreno a sud della cresta delle montagne. In generale le nostre truppe tengono i paesi delle montagne e nella Bucovina la linea della valle della Suczava.

Nella Polonia meridionale nessun combattimento.

A nord di Lowicz i nostri alleati hanno continuato con successo gli attacchi contro le posizioni ben fortificate dei Russi.

Limanowa è una località a nord-ovest di Neu Sandez, sulla ferrovia che dalla Galizia occidentale — per Neu Sandez — va in Ungheria. Grybow, Gorlice e Zmigrod sono località alle falde dei Carpazi, disposte in quest'ordine da occidente ad oriente.

L'offensiva russa sulla Mlava terminata con pieno successo

PIETROGRADO, 14 (Ufficiale).

Nella regione della Mlava abbiamo terminato con successo l'offensiva su tutto il fronte.

Il 12 dicembre, nella regione Prasnysz-Ciechanow abbiamo conquistata una posizione e inseguiamo il nemico in ritirata verso la sua frontiera. La cavalleria russa ha inflitto gravi perdite al nemico.

Sul fronte Lowitz-Ilow i Tedeschi subiscono perdite importanti. La situazione è immutata su gli altri fronti.

I Tedeschi respinti sul fronte Ilow - Lowicz

MILANO, 14.

Il Corriere della Sera *riceve da uno dei suoi inviati a Pietrogrado:*

« I giornali commentano l'ultimo comunicato del Generalissimo e rilevano che tutti gli attacchi compiuti dai tedeschi sul fronte Ilow-Lowicz sono stati assolutamente respinti con gravi perdite inflitte al nemico.

Noi ci aspettiamo — dicono in sostanza — di essere attaccati ancora su quella fronte sulla quale sappiamo che i tedeschi hanno fatto ripetuti tentativi; ma possiamo garantire fin d'ora che non riuscirà il loro piano. Non abbiamo potuto rispondere all'azione dei nemici finora, con grandi operazioni militari, ma l'azione già iniziata nella regione Soldau-Mlawa, è indiscutibilmente di una massima importanza strategica.

A Pietrogrado si vedono ogni giorno grandi quantità di signore e di giovani che accolgono ed offrono oboli in favore delle vittime della guerra e che cercano ogni mezzo per raggiungere il loro fine altamente umanitario ».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

—Nella Polonia settentrionale, occupando numerose posizioni nemiche, facemmo undicimila prigionieri e ci impadronimmo di quarantatrè mitragliatrici. Nella Prussia orientale e nella Polonia meridionale nulla di nuovo.

Il valore e l'abilità dei Russi riconosciuti dai Tedeschi

BERLINO, 14.

Il collaboratore militare della Berliner Zeitung am Mittag *difende l'esercito russo da accuse mossegli dal giornale francese* La Croix. *I francesi, scrive, riposero nei Russi troppe speranze. Ora la disillusione si manifesta in rimproveri non giustificati. Non è giusto accusare i Russi di inazione e di passività che anzi presero l'offensiva, anche quando forse non era consigliabile. Se l'offensiva russa non ebbe successo, bisogna ricercare la causa nella superiorità tattica e strategica tedesca. Anche i francesi e gli inglesi sono animati da spirito offensivo, ma non con maggiore successo.*

Il collaboratore militare calcola che le perdite russe nella Polonia occidentale che secondo i comunicati ufficiali sarebbero di 150 mila uomini compresi i prigionieri, rappresentano un sesto delle forze russe colà accumulate. Il fatto che dopo tali perdite i Russi siano riusciti a ritirarsi ordinatamente, scrive il Lokal Anzeiger *e ad opporre nuova resistenza, prova il loro tenace valore. Non dobbiamo però troppo affrettarsi a giubilare.*

I resti della divisione tedesca inseguiti nell'Atlantico

LONDRA, 14.

Il Daily Telegraph *ha da New York: Secondo notizie radio-telegrafiche giunte a Montevideo, i feriti inglesi durante l'ultimo combattimento navale saranno ivi fra breve sbarcati. Le navi da guerra britanniche sono occupate nell'inseguimento del* Prinz Eitel Friedrich, *dell'incrociatore* Carlsruhe *e dell'incrociatore ausiliario* Kronprinz Wilhelm *che si trovavano nelle vicinanze e che si sono dati alla fuga.*

L'avanzata serba verso Belgrado

Il comunicato serbo

NISCH, 13.

Un comunicato ufficiale dice:

L'11 corrente le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico. Tutti i tentativi di questo per arrestarsi sono stati annientati. Le nostre truppe si avanzano oltre la linea Mocragora-Zawlaka-Dobriva e continuano a sgombrare il paese dalle truppe nemiche disfatte.

I nostri avanzano con successo in direzione Belgrado-Mladenowatz e il nemico si ritira a sud-est di Obrenovatz.

Sugli altri fronti nulla da segnalare.

Durante la giornata dell'11 dicembre abbiamo fatto prigionieri su tutti i fronti sette ufficiali. 2188 soldati ed abbiamo preso due bandiere, sedici cannoni da campagna, sette cannoni da montagna, tre obici, una mitragliatrice, cinque affusti, una grande quantità di munizioni di artiglieria, cassoni, vetture e barche da pontieri.

Autorità serbe ristabilite

Avendo il nostro esercito rioccupato Banja Bachta, Rogatigitza e il circondario di Rachta, vi sono state nuovamente installate le nostre autorità. Essendo tutto il dipartimento di Oujitza completamente sgombrato dal nemico, tutte le autorità serbe si trovano al loro posto. Le nostre autorità sono tornate a Valjevo sino dal pomeriggio del 10 corrente.

Visegrad in Bosnia occupata dai Montenegrini

CETTIGNE, 13.

L'esercito montenegrino che opera in Bosnia continuando la sua offensiva nei giorni 11 e 12 corrente si è impadronito dopo un accanito combattimento di Visegrad; ha fatto un gran numero di prigionieri, ed ha preso un'enorme quantità di materiale da guerra e di viveri. Gli Austriaci, ritirandosi sulla riva sinistra della Drina, hanno incendiato un ponte e due depositi della città di Visegrad.

L'ordine del giorno del principe Alessandro alle truppe serbe

NISCH, 14.

Il Principe ereditario Alessandro, comandante in capo dell'esercito, ha pubblicato, il 31 novembre, un ordine del giorno alle truppe nel quale dice:

« Soldati! Con sovrumano eroismo e con nobili sacrifici, voi, miei cari soldati, nei combattimenti di questi ultimi giorni, avete sconfitto il nemico, e, con una rapidità sconosciuta nella storia militare, inseguite il suo esercito. Avete sconfitto quattro corpi di esercito nemici, avete conquistato innumerevoli trofei, e, nella corona delle vostre vittorie, avete iscritto i gloriosi nomi di Outschar, di Kablar, di Souvobor, di Maljen, di Kosmaj, del Lig, della Kolubara.

« Difendendo la libertà del vostro paese, avete, sui monti e sulle sponde di quei fiumi che vi sono cari, innalzato grandiosi ed eterni monumenti che parleranno alla posterità delle vostre gloriose imprese.

« I vostri alleati sono entusiasti delle vostre vittorie e vi ammirano. La Patria vi sarà eternamente riconoscente ed io sono fiero di trovarmi alla vostra testa e di poter mostrare a Mio Padre una prova di più dei miei ammirevoli eroi.

« Inviandovi i miei saluti, vi chiedo, miei eroi, di continuare con ferrea volontà l'inseguimento del nemico. Cacciatelo dal nostro amato paese, fate tornare alle loro case le famiglie che il nemico ha spietatamente scacciato, punitelo sino alla fine e per la terza volta mostrategli come un Serbo difende il proprio paese. Cacciate completamente le sue orde crudeli sulla Drina e sulla Sava.

« Gloria a coloro che sono caduti sul campo dell'onore! Viva i miei ammirabili soldati ed ufficiali! »

« Il Comandante in capo degli eserciti serbi: Principe ereditario Alessandro. »

Una serie di delitti ad Alcamo

ALCAMO, 14.

Ieri sera certo Vincenzo Messana, calzolaio, mentre attraversava solo il Corso 4 Aprile, veniva fatto segno da una vicina traversa ad un colpo di arma da fuoco carica a mitraglia. Il Messana poco dopo spirava.

E' da notare che nel maggio 1913, nella campagna di Salemi, fu assassinato un fratello del Messana a nome Antonino, e la sera del 6 gennaio scorso il cognato Cruciata Cataldo faceva la stessa fine.

La cittadinanza è ormai terrorizzata da questa serie di delitti che si seguono senza interruzione da un anno, intensificandosi nella stagione invernale. Si tratta evidentemente di una lotta fra due partiti di mafia, ma essa non potrebbe continuare così impunemente se le autorità non se ne disinteressassero completamente per ragioni che con la pubblica sicurezza non hanno niente a che fare.

Purtroppo, ad Alcamo come nel resto della Sicilia, la preoccupazione politica fa accettare le peggiori compromissioni, ma non si era mai giunti a questo punto. La cittadinanza invoca un'azione energica da parte del Governo, che raggiunga i colpevoli dovunque essi si trovino e ponga fine al regime di terrore in cui vive una città operosa e tranquilla che ha diritto di essere tutelata.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 763 in Grecia; minima di 748 sulla Fiandra.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è irregolarmente variato intorno ad un millimetro; la temperatura è aumentata; cielo nuvoloso al sud e Sicilia, nuvoloso con pioggie specie al nord e centro; sulle coste del Tirreno, mare agitato.

Barometro: 761 sul versante jonico, 749 sulla Liguria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti orientali, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti molto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle alte e medie regioni, temperatura diminuita, mare grosso. Sul versante jonico: venti forti intorno a ponente, cielo nuvoloso, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura diminuita, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 753.7. — Termometro centigrado: massima 14.6; minima 9.1 — Umidità: relativa 9; assoluta 11.11 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Piovoso.

Martedì 15 Dicembre — S. Eusebio vescovo. Levata del sole ore 7.31. Tramonta ore 16.37. Nasce la luna ore 5.45. Tramonta ore 14.43. (Luna nuova, il 17). Ave Maria: Ore 17.

Quattro attacchi tedeschi a Ypres respinti

Attacchi tedeschi respinti sul fronte francese

I comunicati francesi

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 16 dice:

La giornata del 12 è stata particolarmente calma.

L'attività del nemico si è manifestata soprattutto con un cannoneggiamento intermittente su varii punti del fronte. Esso ha tuttavia tentato, nella regione a sud-est di Ypres, tre violenti attacchi di fanteria che sono stati respinti. Nel Bois-le Prêtre abbiamo fatto notevoli progressi.

Nei Vosgi il nemico ha attaccato a varie riprese Signal de la Mère Henry, a nord-ovest di Senones, ma è stato respinto.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Si segnala ai due estremi del fronte l'insuccesso di due attacchi tedeschi, uno pronunciato a nord-est di Ypres e l'altro diretto dalla stazione di Aspach.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

Dopo che l'11 corrente fallì l'offensiva francese contro Apremont a sud-ovest di Saint Mihiel, il nemico attaccò ieri nel pomeriggio su un fronte più esteso a Filrey, a mezza strada fra Saint Mihiel e Pont-à-Mousson.

L'attacco terminò per i francesi con la perdita di seicento prigionieri e di gran numero di morti e di feriti. Le nostre perdite ascendono a circa settanta feriti.

Del resto, sul teatro occidentale della guerra la giornata trascorse tranquilla.

Episodi del campo di battaglia in Francia

La carica alla baionetta

PARIGI, 14.

In un giornale ebdomadario un giornalista caporale descrive con singolare vivacità le impressioni provate durante una carica alla baionetta.

« Un nuovo slancio, egli scrive, ci porta sul margine di un bosco; alcuni rimangono stesi a terra. Il bosco fa sembrare più assordante il fuoco di fucileria, i feriti si lamentano, altri qua e là proni o supini non si muoveranno più ed hanno intorno larghe macchie brune di sangue. Ecco le mitragliatrici; bisogna lasciar passare la raffica; alzare il capo sarebbe la morte. Dove è il nostro furiere? E' là steso nell'erba col volto cereo... Dove è il nostro plotone? Non riconosco più i soldati che mi stanno intorno. Il fucile mi arde tra le mani... Non siamo più che ad una ottantina di metri dal nemico.

Baionette in canna!... e l'ordine corre lungo le linee. Ecco che io non so più arrestarmi; il sangue batte a colpi nelle arterie, con la gola arsa non riesco più ad ingoiare la saliva. I proiettili urtano contro gli alberi e si incrociano implacabili. La raffica delle mitragliatrici fa chinare la testa. I proiettili dei cannoni fischiano con un rumore da locomotiva e scoppiano a 300 metri da noi. Procedo innanzi sparando, perchè vedo che si fa altrettanto alla mia destra. Qualcuno lancia una bestemmia e si trascina indietro ferito. Il bosco sembra pieno di gemiti e di pianti. Un minuto è lungo come un'eternità. Tutta la nostra linea si avanza ondeggiando come un flotto che spumeggia. Guadagniamo terreno con nuovo slancio: la febbre, l'ansietà, l'impazienza, il desiderio di vedere finalmente qualche cosa ci stringono. Le mitragliatrici riprendono l'inaffiamento circolare. Siamo a terra per evitarle... alcuni cadono innanzi a noi senza dire una parola.... Ecco finalmente uno spiazzo. A 40 metri si scorgono dei mucchi di terra. Sono le trincee tedesche irte di siepi di baionette. Ad un tratto il nostro slancio viene arrestato, tagliato netto, per due secondi si resta indecisi senza nemmeno pensare a sparare. Quando si ode un grido: I fili di ferro! Infatti una inestricabile rete di fili di ferro, preceduta da un abbattuto di tronchi d'albero che sbarra il passo, è uno ostacolo formidabile contro cui urtano per non rialzarsi più alcuni dei nostri che avevano preso troppo slancio. Da una parte si grida: Tornate indietro. In 30 secondi si rifanno i 200 metri, che avevamo impiegato 20 minuti a superare sotto la mitraglia e giunti nelle trincee incompiute ove giacciono i compagni feriti o morti, fra gli strumenti gettati qua e là, ebbri di rabbia, pallidi per l'emozione, ci mettiamo a sparare contro il bosco finchè il maggiore sopraggiunge a capo scoperto gridando di cessare il fuoco.

La posta e gli scambi al campo

BERLINO ,14.

In qualche punto delle trincee il servizio postale procede inappuntabilmente. Viene pubblicata una lettera di un soldato francese, pervenuta ai soldati tedeschi.

Al tramonto, quando il concerto delle artiglierie accenna a smorzarsi, una pattuglia tedesca si munisce di tabacco, di giornali e di una lettera e se ne va a deporla in una buca a mezza strada delle trincee nemiche.

Verso le ore 21 passa una pattuglia francese a prendere il plico e a deporvi il proprio, contenente giornali parigini, telegrammi russi, confetti, liquori ed una lettera. La cassetta postale viene vuotata una seconda volta dai tedeschi verso la mezzanotte e dai francesi all'alba.

Vi fu un periodo in cui il servizio postale subì una interruzione ed un ritardo. Erano giunti nuovi richiamati non ancora pratici di questo servizio. S'intende che le pattuglie postali vanno disarmate ed in terreno neutro.

L'ultima lettera francese, dopo avere contrapposto alle notizie del Wolff Bureau, che vengono paragonate al bicchierino d'acquavite distribuito ai combattenti per dare animo, notizie francesi prosegue: Vediamo che nuotate nell'abbondanza. Troviamo gustoso il vostro cioccolato ma noi abbiamo anche il superfluo ed avremo per tutta la durata della guerra il necessario. Vi saremo grati se vorrete con l'usata esattezza rispondere alle seguenti domande: Perchè dopo 4 mesi di guerra non siete ancora a Parigi dove dovevate arrivare in 15 giorni? Perchè non avete obbedito all'ordine del vostro Imperatore di marciare su Calais? Credete che se anche avete cannoni più grossi, i nostri sono migliori. Gli strumenti di guerra non sono per noi cosa essenziale. Noi abbiamo la fede che nessun cannone Krupp può vincere.

« E' sorprendente — nota il soldato tedesco che manda la lettera al giornale — come i francesi credano ancora alla vittoria e pure a lungo andare la fede deve cedere al ferro ed all'acciaio rafforzati da una fede ancora più salda. »

Poincaré visita Reims

PARIGI, 14.

Il Presidente della Repubblica Poincaré si è recato ieri a Reims ove si è lungamente intrattenuto al Municipio col Sindaco ed i consiglieri municipali. Li felicitò tutti per il coraggio e la devozione incessanti di cui dànno prova in una città quotidianamente bombardata. Poincaré si è minutamente reso conto dei danni prodotti dal tiro sistematico delle batterie tedesche alla Cattedrale la cui vista ha commosso profondamente il Presidente.

Poincaré è poi ritornato a Parigi.

Preghiere nelle chiese di Francia per la vittoria degli alleati

PARIGI 14.

Oggi sono state celebrate in tutte le chiese di Francia preghiere nazionali per gli eserciti alleati.

Il cardinale Amette ha pontificato a Nôtre Dame alla presenza di numerosi fedeli. Sono state fatte questue a favore dei dipartimenti invasi dal nemico.

I Tedeschi smentiscono d'aver danneggiato il castello di Chamont

BERLINO, 14.

I giornali pubblicano che qualche tempo fa l'*Agenzia Fournier* riprodusse una descrizione apparsa in un giornale relativa alla pretesa devastazione di Senlis e al saccheggio del castello di Chamant. Da una inchiesta ufficiale risulta che tale descrizione è dalla prima all'ultima parola infondata. Il 2 settembre si svolse a Senlis un combattimento, durante il quale alcune case andarono a fuoco. Il castello di Chamante non è stato danneggiato dalle truppe tedesche.

Un incidente di automobile a Deschanel

PARIGI, 14.

Il Presidente della Camera Deschanel è stato vittima di un accidente di automobile che poteva riuscirgli fatale. Il Presidente si recava da Parigi al capoluogo del suo collegio, Nogent Le Rotrou insieme col letterato belga Wilmotte, professore dell'Università di Liegi e di quella di Bordeaux, il quale doveva tenere una conferenza a beneficio dei profughi. Nelle vicinanze di Rambouillet l'automobile slittando andò ad urtare contro un albero. Il prof. Wilmotte riportò parecchie contusioni che sembrano superficiali ed il Presidente della Camera ebbe una ferita alla testa. Entrambi furono condotti all'ospedale di Rambouillet dove il Presidente Deschanel venne curato. Il bollettino medico dice che la ferita non presenta alcuna gravità ma richiede parecchi giorni di riposo. E' quindi a temere che il Presidente non possa assistere alla riapertura della Camera che avrà luogo martedì 22 corrente.

L'Ambasciatore Tittoni torna a Parigi

PARIGI, 14.

Ieri sera alle 8 proveniente da Bordeaux è arrivato l'Ambasciatore senatore Tittoni col personale dell'Ambasciata.

Protesta olandese contro la chiusura del Mare del Nord

L'AJA, 14.

Rispondendo nella seconda Camera alle interrogazioni sul bilancio del Ministero degli affari esteri, il Governo ha dichiarato di aver protestato contro la cattura delle navi olandesi, contro l'aumentare degli articoli considerati come contrabbando di guerra e contro la chiusura del Mare del Nord.

I Tedeschi occupano in Francia l'3.75 per cento del suolo francese

PARIGI, 14.

Il *Matin* scrive che le regioni della Francia ancora occupate dai Tedeschi hanno una superficie totale di 20.100 chilometri quadrati, cioè il 3,75 per cento del territorio francese.

I Turchi battuti nell'alto Eufrate

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Durante tutta la giornata dell'11 dicembre un accanito combattimento si è svolto sul fronte Oyruck-Esmer-Dutak. Da per tutto il nemico è stato sconfitto e respinto oltre l'Eufrate con grosse perdite. Le nostre truppe si sono impadronite di una mandria di bestiame di 1400 capi.

« Un combattimento si è pure impegnato sul fronte presso i villaggi di Assouli e Basckala ».

Dutak è un villaggio dell'Armenia turca posto sulla riva destra dell'alto Eufrate, a sessanta chilometri a sud del confine russo-turco. Assouli e Basckala si trovano invece verso il confine persiano.

Il bombardamento di Batum tentato e non riuscito dal «Goeben»

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

L'11 dicembre verso le due del pomeriggio il « Goeben », accompagnato dall'incrociatore « Berkisatvet » si avvicinò a Batum e tentò di bombardare la città e la fortezza, ma i forti avendo aperto il fuoco, il « Goeben » si allontanò rapidamente e tirò quindici colpi producendo danni insignificanti.

Il "Selim,, ha bombardato Batum

BERLINO, 13.

I giornali hanno da Costantinopoli: Il Quartier Generale annunzia che il 10 dicembre l'incrociatore corazzato Selim che secondo le notizie russe sarebbe gravemente danneggiato, ha bombardato Batum, provocando incendi.

Le batterie di terra russe hanno risposto senza risultato.

Complotto contro Von der Goltz

LONDRA, 14.

Il « Daily Telegraph » ha da Pietrogrado:

« Notizie giunte da Odessa informano che un complotto contro la vita di Von Der Goltz è stato scoperto a Costantinopoli. Molte persone altolocate sarebbero coinvolte nel complotto. Pare che siano stati compiuti alcuni arresti, ma la cosa è tenuta accuratamente segreta ».

Von der Goltz ricevuto dal Sultano

COSTANTINOPOLI, 14.

Il Sultano ha ricevuto in udienza il maresciallo Von der Goltz, il quale era accompagnato dall'addetto militare di Germania a Sofia, da sua figlia, e dall'addetto militare di Germania a Bucarest.

I Consoli delle Potenze neutrali confinati a Beyruth

LONDRA, 14.

Il « New York Herald » riceve da Atene che il vali di Beyruth ha informato i consoli delle Potenze neutrali, compreso quello degli Stati Uniti, che non sono autorizzati per nessuna ragione a lasciare la città.

I consoli delle Potenze neutrali possono, s'intende, lasciare Beyruth quando loro aggrada. Il diritto internazionale — se non il diritto capitolare — vige ancora nei riguardi della Porta, quando vi siano Potenze militari come l'Italia e gli Stati Uniti, capaci di farlo rispettare. Il divieto è evidentemente relativo non all'abbandono della città, ma all'uscita temporanea dalla città, nei dintorni della quale si compiono operazioni militari.

Smentita ad una notizia turca a proposito della guerra santa

SOFIA, 14.

La notizia telegrafata da Costantinopoli, che la popolazione mussulmana della città di Gumulgina riunita nella principale moschea ha pregato per la vittoria dell'esercito turco ed ha deciso di partecipare alla guerra santa, è completamente insussistente.

Il Giappone non ha preso impegno di restituire Kiao-Ciao alla Cina

TOKIO, 14.

Alla Camera dei deputati rispondendo ad una interrogazione, il Ministro Kato ha dichiarato che il Giappone non ha preso alcun impegno circa la restituzione di Kiao-Ciao alla Cina. Un'eventuale restituzione fu posta in questione nell'ultimatum inviato dal Giappone alla Germania, ma non avendo questa accettato le condizioni dell'ultimatum, ed avendo il Giappone occupato lo Chang-Toung, il Giappone rimane libero di prendere in esame la questione alla fine della guerra.

Kato ha aggiunto che l'alleanza coll'Inghilterra resta la base della politica giapponese.

La rivolta dell'Orange quasi interamente domata

PRETORIA, 14.

Due generali ribelli, un comandante, due ufficiali e trenta soldati si sono arresi.

Il solo ribelle noto che resti nello Stato Libero di Orange, è Couroy, membro del Consiglio provinciale.

E' morto il presidente dell'Accademia di Medicina francese

PARIGI, 14.

Charles Perier, Presidente dell'Accademia di Medicina, è morto.

Falkenhayn ministro della guerra e capo dello S. M. in Germania

BERLINO, 14.

Si comunica ufficialmente che il capo dello Stato Maggiore germanico generale von Moltke, il quale per ragioni di salute aveva preso un congedo, non ritornerà più al suo posto e che invece il ministro prussiano della guerra generale von Falkenhayn, il quale provvisoriamente sostituiva il gen. Moltke, ora è stato incaricato dall'imperatore di « sostituirlo definitivamente » pur restando ministro della guerra.

Tutti i giornali rilevano il fatto straordinario di questo ministro della guerra, che nello stesso tempo riunisce nelle sue mani quella somma di poteri e di responsabilità che nemmeno il vecchio generale Moltke riuniva nella guerra del 1870, che era di tanto minor portata di questa di oggi.

La crisi della guerra in Europa ed i suoi effetti in America

Rapporto del Ministro del Tesoro degli S. U.

WASHINGTON, 14.

Il rapporto presentato al Congresso dal Segretario pel Tesoro comincia col seguente passo, relativo alla crisi di guerra in Europa ed ai suoi effetti in America:

Lo scoppio della guerra europea ha fatto sorgere molti gravi problemi. I crediti e gli scambi internazionali furono completamente disorganizzati, i trasporti oceanici furono per un certo tempo parzialmente paralizzati, l'intera organizzazione commerciale ed economica del nostro paese fu scossa nelle sue fondamenta ed una catastrofe di spaventose proporzioni fu evitata solo con grande difficoltà. Si deve alla forza e solidità economica del paese, ed al patriottismo del suo popolo in ogni classe e grado sociale, se il colpo fu così ammirabilmente sopportato.

Un panico di proporzioni catastrofiche avrebbe potuto facilmente verificarsi; e se esso fosse avvenuto il danno per il paese sarebbe stato incalcolabile e molti anni sarebbero stati necessari per ripararne gli effetti. Mediante la pronta ed efficace azione del dipartimento del Tesoro e con la cordiale ed intelligente cooperazione del ceto bancario e degli affari, il pericolo è stato evitato. La fiducia è stata ristabilita ed i pagamenti in contanti sono stati mantenuti di fronte al mondo.

Mai da quando la guerra è scoppiata, per quanto il Dipartimento sa, e ad eccezione di pochi casi isolati, si è verificato il caso che qualsiasi banca nazionale di emissione abbia mancato di fare onore ai propri *chèques* ed alla propria carta o di far fronte alle proprie obbligazioni.

La generale ripresa degli affari nel paese è la miglior prova che la fiducia è stata ristabilita. I tassi dell'interesse sono discesi dall'alto livello, al quale il timore li aveva innalzati, la restrizione dei crediti è scomparsa, gli scambi con l'estero hanno raggiunto una base normale, ed un sentimento di ottimismo pervade il mondo degli affari. Vi sono tutte le ragioni perchè il paese debba guardare il futuro con fiducia per quanto riguarda il suo commercio, i suoi scambi e le sue industrie. E ciò è avvenuto quantunque il *Federal Reserve System* autorizzato con legge 23 decembre 1913 fosse allora solo in corso di formazione e incapace di rendere, nella situazione, ogni possibile servizio.

Descrivendo dettagliatamente le varie misure prese dal Dipartimento del Tesoro il rapporto accenna particolarmente ai passi fatti per ridurre al minimo il danno alla industria cotoniera, in seguito alla riduzione della domanda dell'Europa, proprio nel momento nel quale la più grande quantità che si ricordi nella storia del Paese, si trovava sul mercato. Fu stabilito di accettare fedi di credito garantite da cotone come base per una eventuale emissione di carta circolante ed un fondo per prestiti sul cotone fu stabilito, sotto la sorveglianza di un autorevole Comitato.

Fu accertato che il problema del cotone era compreso in quello degli scambi con l'estero. Apparve subito che, se il cambio su Londra non fosse disceso dall'alto livello allora raggiunto cioè da circa cinque dollari per lira sterlina approssimativamente al saggio normale di dollari 4.87 per lira sterlina, gli interessi americani avrebbero gravemente sofferto.

Allo scoppio della guerra gli uomini di affari e banchieri degli Stati Uniti erano debitori verso Londra di una somma di circa dollari 450.000.000, a scadenza del 1.o gennaio 1915. La città di New York era debitrice verso Londra e Parigi di dollari 80.000.000 con la stessa scadenza. Ordinariamente questo debito veniva saldato con le nostre spedizioni di cotone (principalmente), grano, generi alimentari ed altri.

Ma l'arresto e l'incertezza circa le esportazioni normali rendevano necessario di prendere qualche provvedimento per render possibile agli uomini di affari ed ai banchieri di far fronte alle loro obbligazioni in oro, senza subire le gravi perdite alle quali li avrebbe costretti l'altro prezzo del cambio in quel tempo.

Si pensò che un fondo di dollari 100.000.000 in oro da costituirsi coi contributi delle Banche nazionali e degli Stati e delle compagnie dei *trusts* dei vari Stati e da amministrarsi da parte di un comitato di banchieri di New York avrebbe ristabilito la fiducia e portato sollievo alla situazione.

Fu preparato un progetto a questo scopo, il quale ricevette il 21 settembre 1914 l'approvazione del Segretario pel Tesoro e del *Federal Reserve Board*. Questo insieme con l'aumento del commercio di esportazione degli Stati Uniti, ha avuto un effetto salutare nel ridurre il tasso del cambio ad un limite normale. E questo, a sua volta, ha prodotto un effetto favorevole sulla domanda del cotone da parte dell'estero.

Quanto all'*Emergency Revenue Act*, il quale fu adottato per rafforzare il Tesoro di fronte alla diminuzione delle entrate e per rendergli possibile di proteggere i grandi interessi del Paese, il Segretario del Tesoro raccomanda che esso rimanga in vigore fino a che la pace non sia ristabilita in Europa.

Il rapporto illustra poi gli effetti del nuovo sistema tributario, che dapprima produsse entrate inferiori alle previsioni, ma che dà ora soddisfacenti risultati, collo abituarsi della popolazione alla nuova legge e col perfezionarsi dei relativi sistemi amministrativi.

Il rapporto espone poi i risultati dell'esercizio 1914: le entrate ordinarie (escluse quelle postali) ammontarono a dollari 734.672.166, le spese ordinarie (escluse quelle postali e quelle pel Canale di Panama) a dollari 700.254.489. L'avanzo fu dunque di dollari 34.418.677; ma le spese pel Canale di Panama essendo ammontate a dollari 34.826.941, vi fu in realtà un eccesso di spese di dollari 408.264.

Per l'esercizio 1915 le entrate ordinarie sono previste in dollari 728.000.000, le spese ordinarie in dollari 710.000.000, con un avanzo di 18.000.000; ma, poichè le spese pel Canale di Panama ascenderanno a circa 28.000.000 si prevede un eccedenza nelle spese di 10.000.000.

Alla diminuzione in confronto delle entrate previste, che sarà la conseguenza degli effetti della guerra europea, permetterà di far fronte la *Emergency Revenue Law*, dalla quale si prevede un'entrata di 54.000.000 di dollari nel corrente anno fiscale e di dollari 44.000.000 nell'anno fiscale 1916.

Le diminuzioni prevedute nelle entrate doganali durante il conflitto all'estero sarebbero così parzialmente compensate dalle entrate addizionali dovute alla nuova legge. Ma anche dopo la cessazione delle ostilità trascorrerà lungo tempo prima che le importazioni dai paesi belligeranti siano ristabilite su una base normale. Il processo di ripresa sarà necessariamente graduale e questo fatto deve essere tenuto presente nelle future previsioni.

Comitato Centrale pro Belgio

La imponente riunione di ieri
Un discorso di Luigi Luzzatti

Ieri, in un salone del palazzo Caetani, ha avuto luogo la adunanza generale del Comitato centrale pro Belgio.

Teniamo ad avvertire i nostri lettori — e crediamo bene di insistere su questo punto — che l'opera la quale si propone di fare pro-Belgio, è assolutamente sciolta da qualunque intenzione politica e non rappresenta per questo rispetto tendenze di sorta: come del resto è dimostrato dalla composizione stessa del Comitato, di cui fanno parte personaggi del mondo politico, finanziario scientifico, letterario, industriale, ecc. che hanno, riguardo all'immane conflitto che devasta l'Europa le opinioni più varie.

Si tratta di una alta sfera di umanità e di carità, sempre doverosa per tutti, particolarmente doverosa per noi italiani, in quanto che essa rappresenta una risposta a quello che il Belgio già fece per noi al tempo della catastrofe di Reggio e di Messina, allorchè raccolse e ci inviò oltre un milione di soccorsi. Il che è espresso con luminosa chiarezza nel discorso dell'on. Luigi Luzzatti, e che riportiamo:

Il discorso dell'on. Luzzatti
"Non ignara malis miseris succurrere disco,,

Signori!

Nell'appello scritto con possente penna dal nostro egregio collega Morello, il quale sa suscitare anche nei cuori più duri le energie occulte della pietà riparatrice, si ricorda che il Belgio mirabilmente ha contribuito ad aiutare Messina e Reggio di Calabria, colpite alla fine del 1908 dalle collere della natura implacabile, superate ora soltanto dagli eccidi degli uomini, più della natura crudeli. Trattasi di una catastrofe anche più grande, che investe tutta una patria e toglie con la vita e con le sostanze la cara libertà. Noi dobbiamo restituire al Belgio il bene che ci ha fatto, perchè l'Italia, la quale conobbe, fra tante grandezze, gli affanni espiatori, ha creato con Virgilio un verso che resterà:

« *Non ignara malis miseris succurrere disco* ».

« Esperta dalle sventure impara a soccorrere i miseri ».

Quanti siamo qui, in questa storica sala, divisi da principi politici, religiosi, filosofici, dobbiamo difendere la dignità e l'onore d'Italia promuovendo quest'opera di solidarietà umana a favore del Belgio.

E le anime nostre sfavillano di austero compiacimento per siffatta iniziativa. Il Belgio si addice alla schiera luminosa di quei piccoli Stati che grandeggiano nella storia; ed è anzi alla testa di essi. Impercettibili, quasi, se si osservano in una carta geografica, occupano uno spazio immenso nella geografia ideale delle nazioni. Se scomparissero, mancherebbe un equilibrio morale alla nostra civiltà, per la quale quei piccoli grandi Stati sprigionano tante forze irradiatrici.

E' inutile dire a voi nell'arte, nella cultura, nella politica, nella economia, nella sociologia, qual posto tenga il Belgio. Tutti questi suoi valori altissimi si sono ora trasfigurati con l'aureola del martirio che ha sempre preparato le gloriose resurrezioni (*vive acclamazioni*).

Il piccolo Belgio operoso

Perdonate a chi da tanti anni maneggia numeri con citazioni tecniche, che ve ne ricordi alcuni. Il Belgio ha la popolazione più densa del mondo: 254 abitanti per chilometro quadrato (l'Inghilterra 160, la Germania 128).

La densità della popolazione vi segnala anche la intensità della strage e degli strazi (*calorose approvazioni*).

E da una popolazione di sette milioni e mezzo, un milione e mezzo di risparmiatori, giovani in prevalenza, si è iscritto alla Cassa di pensione per la vecchiaia.

O fiori di previdenza recisi nel rigoglio della vita, accogliete il nostro riverente saluto! (*commozione, approvazioni*).

Pericle, commemorando la gioventù caduta per la difesa della patria, disse: « O Ateniesi, l'anno ha perduto una parte della sua primavera ».

E noi diciamo, con melanconico accento: « la civiltà ha perduto una parte della sua primavera » (*bene! bravo!*)

Nè bisogna dimenticare che il commercio internazionale del Belgio era nel 1912 di quasi nove miliardi, superando di circa tre milioni quello dell'Italia, e avvicinandosi alla Francia.

Nell'ordine politico il Belgio è un precursore.

Esso ha agitati e risoluti i problemi elettorali più ardui del voto proporzionale, del voto plurimo, del voto obbligatorio.

Un *mio amico* si innamorò in tal guisa del voto obbligatorio, che vi lasciò la testa ministeriale così diversa, per fortuna sua, dalla testa vera (*ilarità generale, poichè ognuno ha compreso che l'oratore... allude a sè*). Ma non si finirebbe più se si dovesse fare la commemorazione di un popolo spento, mentre qui si tratta di un popolo che sta per risorgere e che ai suoi antichi titoli di gloria aggiungerà quello del sacrifizio purificatore (*applausi prolungati*).

Anime gentili e pietose

Ora lo scopo di questa adunanza è di rinfervorarci nell'opera della santa carità, attingente a tutte le classi sociali. E' perciò che io vi chiedo la facoltà di accennare alcuni fatti che sono cagione a bene sperare per la efficacia della nostra propaganda.

La *Società per gli studi internazionali di Assisi*, in nome del Santo che, come dice Dante, la povertà e la carità, privata del primo marito, di Gesù, mille cento anni e più dopo furono disposate da San Francesco, è degna di chiedere l'obolo per il Belgio.

E' una buona signora di Milano scrive questa lettera, il cui pensiero essenziale voi dovete raccomandare al Governo e alla Direzione generale delle Ferrovie per tradurne in atto la provvida iniziativa:

« *Eccellenza*,

« Coll'acuirsi del freddo invernale più vivo si fa il desiderio di soccorrere quegli infelici belghi che per somma virtù rimasero nella più crudele miseria!... Le donne inglesi dimoranti in Italia si uniscono fra loro a provvedere ai bisogni di quei miseri, e si rivolgono a Vostra Eccellenza colla preghiera di voler usare della sua influenza onde ottenere dalle *ferrovie italiane* delle facilitazioni onde poter inviare dalle varie località i pacchi destinati ai poveri belghi a prezzi ribassati.

« Si tratta di una grande carità e non dubito che le Ferrovie italiane si assumeranno una parte di quella carità che l'Italia con bellissimo slancio offre ai belghi così duramente provati.

« In nome delle donne inglesi dimoranti in Italia faccio questa istanza alla sua bontà ed interessamento e con gratitudine mi segno, sua

« *Elena Sanders* contessa *Alberti* ».

E' il particolare appello che io oso rivolgere al senatore Talamo e all'on. De Nava, qui presenti, tanta parte della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

E a proposito delle ferrovie lasciate che io vi legga anche quest'altra lettera che mi scrive un manovale del deposito di Genova:

« Il sottoscritto si prende la libertà di inviarle codesta sua, comunicandole quanto segue: essendosi fatto promotore di una sottoscrizione a favore delle vittime dell'eroico Belgio, fra ferrovieri di trazione del deposito locomotive di Genova Brignole, non appena sarà terminata la invierà a codesto on. Comitato che la E. V. ha l'onore di presiedere.

« Il sottoscritto vorrebbe proporre alla E. V. di promuovere una sottoscrizione fra tutti i ferrovieri d'Italia, mediante ritenuta di una giornata di paga sul premio annuale di economia (punto di merito) che in questo mese sarà dato agli agenti meritevoli.

« Sicuro di rendersi interprete di tutti i ferrovieri, fa voti che l'E. V. possa appoggiare la sua proposta; con rispetto si rassegna:

« *Muratori Leandro*, Deposito locomotive ferrovie Brignole ».

Onore a questi oscuri ferrovieri che con atti di bontà e di pietà si redimono dal loro inevitabili falli!

E vada un nostro plauso speciale a questo modesto ignoto.

Fragranza di gentilezza

E infine il cuore vuole che legga questa lettera scritta dalle bambine dell'Orfanotrofio di Pallanza:

« *Eccellenza!*

« Ci è stato letto il suo appello al popolo italiano in favore dell'eroico e nobile Belgio, rivolto non solo ai ricchi, ma anche ai poveri.

« Ella ha chiesto a questi ultimi « un po' dell'olio della loro lucerna », e noi ci sentiamo felici di poterne dare anche una gocciolina del nostro.

« Facciamo i più caldi voti perchè il cuore di ogni bambino si commuova al suo appello e venga in aiuto ai piccoli orfani belgi.

« Ricordandoci con quale bontà Ella ha voluto due volte onorarci della sua visita, ci permettiamo mandare a Lei questo nostro modesto obolo ».

Si mandarono, o signori, settanta lire. E, umidi gli occhi di lagrime, ho letta la lettera con cui il mio amico Capel Cure mi fa sapere come le piccole ricoverate di Pallanza hanno dato il loro contributo.

Le bimbe volevano pure privarsi del cibo e per due o tre giorni hanno chiesto di diminuirne la razione epr raccogliere qualche somma.

Non solo, ma vestite le bambolette, a loro regalate da benefica mano, le hanno vendute al prezzo di mercato e l'obolo è andato insieme con il resto per i poveri fanciulli belgi (*commozione ed applausi*).

Che anime e che cuori d'oro!

E poichè tutto ciò che si avvicina ai fanciulli ci rattempra, ci purifica, ci migliora, non dobbiamo mai dimenticare le parole di Gesù, che accentrò l'*idillio divino nei fanciulli*.

In verità ispirano reverenza i bambini che parlano come quelli dell'Orfanotrofio di Pallanza. Echeggi la loro voce in tutta Italia, sia di monito a coloro che sciupano il danaro negli ozi infecondi, e svegli i santi propositi della carità. (*Vivi app[illegible]*).

Poggiamoci oltre che sugli agiati, sulle moltitudini, sui fanciulli, sugli alunni delle nostre scuole, maggiori e minori, sugli operai; essi particolarmente col numero hanno la ricchezza della povertà. E mettiamo dinanzi ai ricchi e ai felici, se ve ne sono ancora oggidì fra tante tristezze, lo spettacolo dei vagabondi, dei senza tetto, degli erranti per fame nelle terre del Belgio.

Mi tornano alla mente, o signori, le parole di Gesù cacciato da Samaria, piene di eterna melanconia: *Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli nell'aere i loro nidi, ma il figliuolo dell'uomo non sa dove posare la sua testa.*

Il discorso De Nava

Lo splendido discorso dell'on. Luzzatti ha commosso ed è stato in ultimo salutato da una prolungata ovazione.

Ha parlato, dopo, l'on. De Nava, il quale al lavoro preparatorio del Comitato, notando con soddisfazione come nei paesi calabro-siculi col fior d'arancio prosperi anche il fiore della gratitudine: ovunque, infatti, sono sorti sotto-Comitati, ovunque si raccoglie l'obolo per quel popolo che fu largo di sussidi ai superstiti della catastrofe del 1906 e che ora geme nella miseria più triste. L'on. De Nava ha tributato quindi un meritato elogio a don Gelasio Gaetani, anima del Comitato italiano.

Il discorso Gaetani

Don Gelasio Gaetani si è a sua volta alzato per far sapere com'è organizzato il Comitato internazionale nel quale tutte le nazioni neutre sono rappresentate e come si provveda — a mezzo di rappresentanti degli Stati Uniti — a distribuire « direttamente » alle popolazioni del Belgio grano, riso e altre vettovaglie di prima necessità. Oltre 20 milioni di derrate sono state già distribuite e da 15 a 30 milioni di derrate sono in mare, dirette dall'America a Rotterdam per essere inoltrate nel paese amministrato dalla guerra. Riducendo per ogni popolano al 50 per cento la razione di un soldato, sono necessari 25 milioni di lire al mese per sfamare il Belgio. Quale potrà essere, quale sarà il contributo dell'Italia?

Vincenzo Morello ha detto che dobbiamo raccogliere almeno un milione, e inviare a Rotterdam una nave nostra carica di vettovaglie.

Che dobbiamo dunque fare?

La discussione

Si è poi iniziata una lunga discussione intorno al modo di organizzare i Comitati ed i sotto-Comitati provinciali e circondariali, e sul mezzo più acconcio per raccogliere fondi. E alla discussione han preso parte l'on. Caetani, l'on. Luzzatti, l'on. Esterle, l'avv. Romualdi, il dott. Olindo Malagodi, l'on. Talamo, il dott. Falbo, il conte Gian Giacomo Della Somaglia presidente generale della Croce Rossa Italiana, Paolo Chiappa, il pubblicista Belcredi ed altri.

Notiamo che erano fra i presenti anche il senatore duca Caetani di Sermoneta, Vincenzo Morello, l'ex-sottosegretario agli esteri principe di Scalea, il senatore Talamo, l'ex-ministro di agricoltura Raineri, il comm. Marco Besso, l'on. conte Sollarini, l'on. Cimolo, Cesare Sobrero, don Giovanni Borghese, Pompeo Ciotti, Carlo Quartieroni, l'avv. Rispoli, il conte Cavazza, l'ing. Vescovati.

CRONACA DI ROMA

Il nuovo Ufficio di Annona

Le proposte della Giunta Municipale

Abbiamo già, riferendo l'intervista avuta da un nostro redattore con l'assessore dell'Ufficio IX, ing. Paolo Orlando, accennato al progetto da questi concepito di instituire un vero e proprio ufficio autonomo di annona.

La proposta è stata accolta dalla Giunta Municipale, che ora la sottopone all'esame del Consiglio comunale.

Crediamo interessante di riportare le argomentazioni con le quali la proposta è presentata al Consiglio. Ed eccole senz'altro:

« Tra i problemi, la cui risoluzione preoccupa le Amministrazioni civiche, v'ha quello dei servizi annonari, il quale è divenuto sempre più grave in conseguenza del fenomeno dell'urbanesimo e dell'industrializzazione dei mezzi di produzione.

Gli aumentati traffici, se da una parte son serviti ad agevolare gli scambi e ad accrescere la disponibilità di alcuni mezzi di alimentazione, dall'altra parte non sono bastati a far cessare antichi abusi e a rompere coalizioni d'interessi che inceppano l'economia cittadina. Si aggiunga che i migliori mezzi di comunicazione servono talvolta ad allontanare dai centri di produzione i generi di prima sussistenza e a trasferirli dovunque ad essi si offrano più vantaggiose condizioni di mercato.

Il problema annonario ha una importanza ben più preoccupante per Roma che sorge in mezzo ad una vasta campagna, in gran parte ancora incolta, e perciò insufficiente a rifornire il mercato cittadino.

Indispensabile quindi la creazione di un organismo che abbia per scopo di studiare nella sua complessa unità il problema annonario.

✦ ✦ ✦

« Molteplici possono essere i suoi compiti: lo studio delle tariffe daziarie e delle conseguenti modificazioni in relazione alle esigenze del consumo e della produzione; lo studio delle tariffe dei trasporti, i ritocchi degli orari ferroviari, la intensificazione dei treni, l'esercizio degli scali e l'attuazione di provvedimenti diretti ad assicurare un miglioramento della navigazione fluviale, i concorsi del Comune a rendere più facili le iniziative dei trasporti, la costruzione e l'esercizio di mercati e magazzini, la disciplina delle vendite, le disposizioni per l'igienica conservazione delle merci, la tutela degli interessi dei venditori, la modificazione di organizzazioni razionali, la costituzione di organismi economici che tutelino i reciproci rapporti fra la produzione e il consumo, o che possano, comunque, fare opera efficace di calmiere, o per ciò che riflette la determinazione dei prezzi o per quanto possa riferirsi alla costituzione di una feconda concorrenza con l'intensificazione di importazioni ed anche, ove occorra, con importazioni dirette; i provvedimenti da attuarsi nei casi in cui all'azione dei privati deve sostituirsi l'iniziativa e l'azione della pubblica amministrazione, perchè in qualsiasi momento siano assicurati alla cittadinanza i mezzi di sussistenza; il concorso nella produzione che può manifestarsi sia con la premiazione di coltivazioni o di allenamento di bestiame, sia con la premiazione delle importazioni da determinati mercati o di determinate derrate, sotto forma di facilitazioni di trasporti od in qualunque altro modo e via via in questioni note e di generale interesse, che nel loro complesso riassumono e determinano entro i suoi limiti amplissimi il problema annonario.

E' ovvio dunque che l'Amministrazione comunale debba contrapporre a così complesse funzioni adeguato organismo.

✦ ✦ ✦

« Presentemente il servizio dell'Annona fa parte dell'Ufficio IX (Agro Romano), al quale l'aggregò la Giunta distaccandolo dall'Ufficio VII (Polizia) cui era precedentemente unito. Il passaggio non fu che formale, in quanto l'organismo rimase quello che era: una parte di una direzione, incaricata di altre attribuzioni. Questo stato di cose non corrisponde certamente a quell'autonomia di cui dovrebbe godere l'organismo annonario per essere forte e fattivo.

L'averlo aggregato all'Agro romano, se può esser giustificato da una lontana affinità di scopi, in quanto la redenzione dell'Agro porterà di conseguenza che sia ovviato a molte di quelle difficoltà e di quelle deficienze che rendono grave il problema dei viveri in Roma, costringe tuttavia i due servizi, di Annona e dell'Agro romano, a dei contatti che non possono non essere di turbamento a quell'unità di vedute e di scopi che contraddistingue e differenzia ciascuno di essi.

L'azione dell'organismo che studia l'Agro romano non può essere che lenta e paziente, fondata sopra indagini ed esperimenti, ma tendente ad ottenere effetti duraturi ed organizzazioni immutabili. Improntata a movimento deve essere invece l'azione dell'organismo annonario che richiede intuizione sicura, rapida e sintetica, risoluzioni immediate.

Gli organismi amministrativi hanno ormai, per effetto della nostra abitudine di pensiero, una vita evolutiva propria e trovano in loro stessi gli elementi di sviluppo. Ad ogni ramo di attività amministrativa, che sia vasto e complesso, deve corrispondere per forza di cose un appropriato e ben sviluppato organismo amministrativo.

✦ ✦ ✦

L'approvvigionamento d'una grande città se è in ogni tempo difficile ad essere assicurato, s'è reso, nella crisi che si attraversa, un problema così grave, a fronteggiare il quale appariscono inadeguati i mezzi di cui dispone il servizio di Annona. Uguali difficoltà — che importa improrogabilmente eliminare nell'interesse della cittadinanza — potrebbero verificarsi in avvenire sotto altre forme di gravi contingenze cittadine, sicchè non pare possa differirsi la risoluzione d'un problema che s'impone all'Amministrazione, di dare, cioè, all'organismo municipale quell'autonomia d'indirizzo, che ne renda agile ed indipendente il funzionamento.

Lungo è il cammino da percorrere: difettoso è il sistema che provvede all'alimentazione della città, numerosi e complessi sono gli organismi che fanno capo e debbono esser coordinati nel servizio di Annona, coraggioso deve essere l'intervento della pubblica amministrazione.

Si deve infatti ancora costruire il grande mercato centrale e debbono poi in corrispondenza essere organizzati i servizi relativi del mercato stesso, dei mercati di rivendita, dei mezzi di trasporto, ecc., ecc.

Il Mattatoio, già modello del genere, si mostra in alcuni servizi, come quelli per la macellazione dei suini e per la conservazione delle carni, angusto e sproporzionato alle esigenze d'una grande città. Le forme di approvvigionamento sono fondate ancora su antiquati sistemi di commissioni e di credito e la grande massa, che è impegnata negli scambi, sente ora come nel passato la necessità d'un intervento che abbia la forza e l'autorità di infondere fiducia e disciplina.

✦ ✦ ✦

Per quanto adunque l'attuale servizio dell'Annona molto abbia fatto e molta lode gli si debba per gli effetti ottenuti entro i limiti in cui ha agito, l'Amministrazione è venuta nella convinzione che sia necessario di rendere autonomo il servizio stesso, trasformandolo in direzione amministrativa, come, del resto, è stato considerato nel regolamento generale sui mercati, approvato dal Consiglio comunale.

Il servizio pertanto, nel suo insieme, rimarrà quale è e cioè determinato negli organici indicati appresso, ai quali peraltro sarà preposto un direttore con lo stipendio di L. 3300 da nominarsi a senso degli articoli 16, 97 e 98 del regolamento generale per il personale.

Ed ecco l'organico che la Giunta propone:

Reparto amministrativo: 1 direttore di nuova istituzione, 1 capo sezione con la qualifica di capo servizio, 1 segretario, 2 impiegati d'ordine e 2 scritturali.

Reparto di contabilità: 1 ragioniere o computista.

✦ ✦ ✦

Rimarranno alla dipendenza della Direzione Annona i seguenti stabilimenti col personale ad esso preposto, cioè:

Il mattatoio e il campo boario: 1 direttore tecnico, 1 archivista con le funzioni di ispettore disciplinare, 1 ufficiale d'ordine, 1 scritturale e 1 computista.

Il mercato delle erbe: 1 impiegato d'ordine con le funzioni di direttore e 1 impiegato d'ordine.

Il mercato degli abbacchi e del pollame: 1 ispettore (impiegato speciale).

Il mercato del pesce: 1 ufficiale d'ordine con le funzioni di direttore e 1 ufficiale d'ordine.

Il frigorifero: 1 direttore (impiegato speciale a forma di separata proposta in corso di approvazione) e 1 computista (disimpegna le funzioni il medesimo computista addetto al Mattatoio).

Personale salariato: a) per la direzione: 3 uscieri e 1 inserviente;

b) *per i mercati all'ingrosso*, 1.o *mattatoio e campo boario*: 1 sovrastante al mattatoio, 1 sovrastante al campo boario, 1 magazziniere, 3 guardiani di 1.a classe, 2 guardiani di 2.a classe, 2 guardiani di 3.a classe, 18 scopini e 2 bollatori.

2.o *mercato delle erbe*: 1 custode, 1 usciere, 1 inserviente e 1 scopino.

3.o *mercato del pesce*: 1 custode e 1 inserviente.

4.o *mercato degli abbacchi e del pollame*: 1 custode.

c) *per i mercati al minuto*: 12 controllori del peso (avventizi).

d) *per il frigorifero*. Personale fisso di lavoro: 1 capo meccanico, 1 commesso per il ghiaccio, 2 meccanici elettricisti e 3 operai.

Personale avventizio: 5 facchini e 1 operaio.

Personale di custodia: 1 capo custode e 4 custodi.

Interessi di Roma

L'ultimo fascicolo di *Roma Marittima* reca varie interessanti informazioni che riflettono interessi notevoli di Roma, fra cui le seguenti:

La correzione dell'Ostiense

La via Ostiense, presso il Castello Pontelliano, fa una brusca risvolta assai pericolosa pel traffico e specialmente per le numerose automobili che si recano al mare.

L'Amministrazione comunale ha disposto per la rettifica della risvolta, in modo che sia evitato ogni pericolo.

Quanto prima saranno, anzi, iniziati lavori graduali su tutta la via Ostiense per migliorarne le condizioni di stabilità ed adattarla meglio alle cresciute e crescenti esigenze del traffico. Sarà in alcuni tratti, e specialmente sui ponti, allargata anche la sezione della strada.

Le espropriazioni per Ostia Antica

Sono lamentate le lungaggini con le quali si compiono le espropriazioni di tutta quella parte di Ostia Antica che è ancora coperta, e che appartiene a privati. Conseguenza delle lungaggini lamentate è che la Direzione degli scavi non ha potuto recingere la zona della città antica, nè provvedere ad altre opere che erano comprese nella legge che concesse un aumento di fondi agli scavi per 700 mila lire.

Il canale di Fusano

I lavori di sistemazione del canale di Fusano sono quasi compiuti, tanto lungo il canale quanto alla foce. Dal ponte di accesso della tenuta di Fusano fino al mare si presenta ora un bellissimo canale largo 30 metri, fiancheggiato da una parte e dall'altra da magnifici boschi e da un viale che sarà un giorno l'ammirazione del pubblico. Anche i molti guardiani, che protendono in mare la foce del canale, sono stati sistemati.

Prossimamente saranno iniziati i lavori di sistemazione del tratto di canale dal ponte di accesso della tenuta.

L'ampliamento della Capitale

Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole al progetto di variante del piano regolatore fuori porta S. Giovanni.

Il canale avrà una lunghezza complessiva di circa 3 Km.

Il cav. ing. Giuseppe Marchi, capo dell'Ufficio speciale del Genio Civile pel Tevere e per l'Agro Romano e il cav. ing. Pio Caffetti dell'ufficio medesimo, si sono dedicati a questi lavori e con pieno successo.

Il viale della marina e la rotonda sul mare a Roma marittima.

L'Ufficio competente sta studiando la costruzione dei primi tratti del viale della marina e della rotonda sul mare, a Roma Marittima, e la sistemazione del viale esistente.

L'inizio dei lavori della borgata nei monti di San Paolo.

Lungo la via Ostiense, nei monti di San Paolo saranno iniziati quanto prima i lavori per la costruzione della nuova borgata rurale con un nucleo di dodici case con relativi edifici per i servizi pubblici.

L'appalto è stato concesso alla Ditta Federici.

La stazione sanitaria e il lavatoio pubblico a Ostia.

Nella borgata di Ostia, finalmente, è imminente la costruzione della stazione sanitaria e del lavatoio pubblico, che da tanti anni quella popolazione attendeva invano dall'Amministrazione comunale, nonostante le reiterate categoriche promesse.

Costruzioni edilizie a Ostia

Sappiamo che la *Cooperativa Agricola Operaia Ravennate*, con l'intervento dell'Istituto per le Case Popolari, sarà presto messa in grado di costruire due nuove casette, oppure un albergo popolare, seguendo le linee di un prestabilito piano regolatore per l'ampliamento della borgata.

Per l'assessorato del lavoro e contro il caro viveri

Ieri nella sede sociale dell'Unione cattolica del lavoro, in via del Velabro n. 19, si è riunito il Consiglio generale.

Presiedeva il dott. Umberto Tupini; il quale s'intrattenne a parlare dell'Assessorato del lavoro, specificando ed illustrando le diverse funzioni di arbitrato, di collocamento, di statistica, ecc. ecc.

Alla discussione prendono parte Romolo Ducci, dott. Lombardi, Natta, Colaiacomo, Paoletti, Caciotta ed altri. *Iori Curzio*, presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato:

« Il Consiglio generale della Unione cattolica del lavoro riunito in seduta ordinaria;

allarmato dal sempre crescente prezzo dei viveri e in special modo del pane, che costituisce l'elemento primo della nutrizione dell'operaio;

fa voti che il Consiglio comunale valutando giustamente i bisogni della cittadinanza adotti provvedimenti atti ad impedire tali aumenti e delega *Augusto Ciriaci* e *Paoletti Giuseppe*, quali rappresentanti della U. C. d. L., ad illustrare il presente ordine del giorno in seno alla Commissione municipale dei viveri ».

L'ordine del giorno Natta-Colaiacomo-Adami, dopo ampia discussione, è approvato.

« Il Consiglio generale della Unione cattolica del lavoro:

mentre plaude entusiasticamente alla vigorosa affermazione di principii sociali-cristiani, fatta da *Umberto Tupini* nello svolgimento della mozione, da lui presentata in Consiglio comunale, sull'Assessorato del lavoro;

riaffermate tutte le precedenti deliberazioni prese circa le funzioni dell'Assessorato stesso, compresa quella di suscitare nelle classi sociali il senso e lo stimolo dell'organizzazione sindacale;

fa voti che il nuovo Istituto sorga quanto prima in modo organico e completo;

delibera di intensificare la propaganda affinchè i lavoratori conoscano ed apprezzino i grandi vantaggi che essi potranno ritrarre dall'Assessorato del lavoro e di frustare così gli sforzi di coloro che per scopi settarii vorrebbero intralciarne la costituzione ».

Un comizio di studenti a favore del rettore Tonelli

Stamane alle 11, un centinaio di studenti universitarii hanno formato alla Sapienza un comizio a favore del rettore Tonelli.

Senza discussione, il comizio si è svolto celerissimo ed è terminato con un ordine del giorno letto dallo studente Griffini, in cui esprimendo la volontà generale dice che gli studenti, letti gli articoli apparsi sui giornali quotidiani nei quali si tacciava il Magnifico Rettore di debolezza nel provvedimenti contro le dimostrazioni studentesche, sono pronte con ogni mezzo a manifestare il loro affetto e il loro attaccamento al Rettore stesso.

Il comizio quantunque brevissimo ha avuto continuazione per i corridoi in cui i discorsi e le discussioni si sono protratte fino al mezzogiorno.

Il Gran Premio alla " Olivetti „

Il giurì dell'Esposizione Internazionale di Genova ha assegnato il *Gran premio* cioè la *Massima onorificenza* alla ditta ing. C. Olivetti & C. di Ivrea, sanzionando così autorevolmente il giudizio del pubblico sulla bontà dell'ormai celebre macchina per scrivere italiana.

La ditta ing. C. Olivetti & C. ha filiali per la vendita in Roma, Genova, Milano, Torino, Napoli e Bologna e rappresentanti in Bari, Palermo, Biella e Sassari.

Comitato Agrario Nazionale

Sotto la presidenza dell'on. Raineri si è riunito il Comitato agrario nazionale, presenti gli on. Agnesi, Cassin, Ciacci, Frisoni, Gerini, Leonardi, Miliani, Molina, Pallastrelli, Parodi, Patrizi, Pietriboni, Stoli Legnani, Zaccagnino, l'avv. Aldo Mai, il prof. Fileni per l'Associazione delle Cattedre ambulanti d'agricoltura e il prof. Poggi.

Il Comitato ha preso atto anzitutto dell'azione esplicata per l'esame da parte degli Uffici della Camera dei due disegni di legge riguardanti la *concessione delle opere di sistemazione dei bacini montani e i provvedimenti per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali*, nonchè per la discussione del progetto di legge relativo ai *provvedimenti per le piccole irrigazioni*.

Ha quindi, su relazione del proprio socio duca Di Carcaci, preso in esame la condizione attualmente fatta al *commercio degli agrumi* e, dopo ampia discussione, venne stabilito di appoggiare presso il Ministero di Agricoltura i voti che in materia vennero formulati dai produttori esportatori della provincia di Catania.

Per un comizio della Pro Quartieri

Riceviamo:

« Leggo nei giornali un ordine del giorno votato dalla «Pro Quartieri» in un comizio pubblico contro il disservizio tranviario.

Tengo a far sapere che le proposte fatte in questo ordine del giorno proposte tendenti a migliorare il servizio stesso, sono state ideate da me, e da me già fatte conoscere a membri del Consiglio di amministrazione delle tramvie; a consiglieri comunali come Grazioli, Bruchi ed altri, e che infine dette proposte si trovano già con le loro motivazioni nel numero di ieri, sabato, dell'*Idea Nazionale*, numero che è di data antecedente al comizio di oggi.

Voglio credere che tutto ciò sia una pura coincidenza, ma avendo avuto l'onore di parlare in Consiglio comunale delle proposte stesse, desidero si sappia che ne spetta in ogni modo a me la priorità.

Gradisca i miei migliori ossequi.

Vittor Ugo Foschi
Consigliere comunale ».

Le strade nell'Agro Romano

Il Consiglio superiore dei Lavori ha emesso parere favorevole anche al piano regolatore delle strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro Romano.

" The Danzante „ al Palace Hotel

Promosso e organizzato dalla signorina Maria Antonietta Caruso, capo Gruppo Romano, mercoledì 16 corrente, dalle 15.30 alle 19, al *Palace Hôtel* si terrà un sontuoso thè danzante pro biblioteche rurali.

Le patronesse sono: signora D'Amelio, sig.na Maria Antonietta Caruso, sig.na Della Dore, sig.na Radaelli, sig.ne Scalero, signorina Sara Aprile.

NOTE DI MEDICINA

Il reumatismo ha trovato il suo dominatore

L'eccesso d'acido urico, è l'unica causa del reumatismo? Noi non lo sappiamo; nè c'è assoluto bisogno di saperlo.

Quello che noi sappiamo, in compenso, è che, da una parte, il reumatismo non si avvera mai senza sovraproduzione d'acido urico (il che si vede, non ad occhio nudo, ma col microscopio, nell'analisi del sangue) e che, d'altra parte, la sovraproduzione di acido urico è sempre accompagnata da una manifestazione reumatica qualunque: nelle articolazioni, nelle membra, nell'occhio, nel ventre, nella vescica, nel fegato, sulla pelle, ecc.

Sappiamo pure che i soli rimedi che esercitino un'azione realmente favorevole sulle sofferenze e le infermità dei reumatici, sono le sostanze dotate della proprietà di dissolvere l'acido urico, in più o meno grande quantità.

Una volta divenuto solubile, l'acido urico cessa di depositarsi allo stato di cristalli irritanti o tossici negli umori e nei tessuti, e viene trascinato con le urine al di fuori, dove non danneggia più alcuno.

Ma per eliminare l'acido urico, di natura insolubile, bisogna cominciare a dissolverlo, bisogna metterlo in presenza di sostanze che posseggano al più alto grado possibile il potere dissolvente.

Fino ad oggi, non si era adoperato a tal fine che la litina, la piperazina, il salicilato di soda, ecc., ecc., tutte medicine che hanno il loro valore, e che hanno fatto le loro prove, ma che, disgraziatamente, fanno sovente pagare il loro beneficio molto caro nel senso che la maggior parte di essi non operano che alla condizione di provocare dei turbamenti più o meno gravi.

Accade ben diversamente d'un nuovo rimedio, di cui si parla enormemente da qualche anno nel mondo dei malati ed anche in quello dei medici, e che non ha affatto usurpata la sua clamorosa fama.

Questo rimedio, è l'*Urodonal*, il più potente dissolvente dell'acido urico, attualmente conosciuto.

Trentasette volte più attivo della Litina, l'*Urodonal* ha inoltre, l'inestimabile superiorità d'essere *assolutamente inoffensivo*, e di non esercitare alcuna ripercussione dannosa nè sullo stomaco, nè sui reni, nè sul cuore, anche quando si pratica un intenso *salasso urico*.

Tali sono le qualità che sono state riconosciute all'*Urodonal*, in seguito a molteplici esperienze, da innumerevoli medici, in mezzo ai quali, più d'un professore la cui parola fa autorità, e che gli hanno valse, con gli onori di due comunicazioni fatte da professori della *Facoltà di Medicina* di Parigi (10 Novembre 1908) ed all'*Accademia delle Scienze* pure di Parigi (14 Dicembre 1908), una medaglia d'oro all'Esposizione franco-britannica, e due grandi Premi, a quelle di Nancy e di Quito.

Il Ministero della Marina ha infine adottato ufficialmente l'*Urodonal* su conforme parere del Consiglio Superiore di Sanità, e dopo riusciti esperimenti negli Ospedali Marittimi.

Sulla fede di simili testimonianze, in presenza soprattutto dei miracolosi risultati ottenuti da milioni d'ammalati, non è forse permesso di dire che il reumatismo ha infine trovato il suo dominatore?

I reumatici sapranno ormai a qual santo votarsi, senza essere obbligati a mettersi ad un regime speciale.

Dott. Daurian.

N. B. — *L'Urodonal Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7 Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (Estero L. 8 e L. 23). Esigere il nome depositato: *Chatelain*.

Les Etablissement Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie: 11, viale Bianca Maria (già Bastioni Vittoria) — Milano.

La buona usanza

Per onorare la memoria del compianto signor *Settimio Consolo* il signor ing. Oscar Sinigaglia ci invia la somma di lire 100 con preghiera di ripartirla nel modo seguente:

Alla Società per i corredini	L.	50.—
Agli Asili Infantili Israelitici	»	25.—
Alle Colonie Alpine (sig.a Nathan)	»	25.—
Totale	L.	100.—

Lo stesso signor ing. Oscar Sinigaglia, per onorare la memoria del compianto *avv. Samuele Coen* ci invia altre lire 25, destinandole alle Colonie Alpine (signora Nathan).

Pel Natale a Firenze

Coloro che si recano a Firenze per le feste di Natale tengano presente che l'*Hôtel Nazionale* in Piazza S. Maria Novella, è stato recentemente rimesso a nuovo con ogni moderno *comfort*. La sua posizione è la più centrale della città e i prezzi sono modicissimi.

Per la clientela italiana

S'informa che l'*Albergo del Parco*, in via Sallustiana, una delle più belle posizioni di Roma, e il *Métropole* di Firenze, praticano prezzi speciali, senza obbligo di pensione.

Contro lo strillonaggio nelle vie
A via Milazzo

Riceviamo e pubblichiamo:

« On. Direttore della *Tribuna*,

« Mi permetto invocare l'intervento del suo spettabile Giornale per richiamare l'attenzione delle Autorità competenti su quanto avviene in via Milazzo.

« Tutto il giorno, ma specialmente di mattina, una turba di venditori ambulanti si fermano in quella località, facendo a gara nel gridare a squarciagola. E' uno spettacolo indegno di una città civile!

« Tantissime volte si è reclamato: capita una guardia per un paio di giorni, dopo i quali sparisce, e le cose tornano da capo.

« Non ci sono i mercati, le botteghe grandi e piccole? E se non si può vietare la piaga dei venditori, non si può almeno imporre ed ottenere che i venditori circolino, senza piantarsi da mattina a sera in determinati punti?

« Ringraziamenti ed ossequi

Un vecchio abbonato della Tribuna »

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

Percossi nel sonno dal cugino a colpi di martello

Presso Castel Porziano, nella tenuta *Dragona*, ricca di pini, sono adunati in questi giorni parecchi campagnuoli avventizi per la consueta abbondante raccolta delle « pigne ». Sono fra essi i fratelli Giuseppe e Gesualdo Lamini, di 43 anni e di 38 rispettivamente, e un loro cugino dallo stesso cognome, Angelo, di poco più giovane di loro.

Fra Angelo e i due fratelli corrono rapporti tutt'altro che cordiali a cagione di certi loro antichi contrasti d'interesse.

I diverbi frequenti ed aspri che si svolgono per questa cagione fra di essi hanno avuto la notte scorsa — come informa un telegramma del locale comando dei carabinieri alla Questura — un epilogo drammatico e sanguinoso. Gli operai, compresi Giuseppe e Gesualdo Lamini, dormivano tutti insieme sotto un capannone quando Angelo Lamini, che aveva vegliato per porre in atto una sua truce vendetta, si è avvicinato pian piano ai due cugini e con un martello ha picchiato sulle loro persone botte da orbo.

I due poveretti, destati così... bruscamente, doloranti e insanguinati, sono balzati in piedi e comprendendo subito, non ostante l'oscurità profonda, da qual mano provenivano i colpi, hanno cercato non soltanto di difendersi, ma di offendere.

Angelo però, pieno di dispetto per la vendetta compinta e, nello stesso tempo, timoroso d'essere sopraffatto, approfittando delle tenebre è uscito all'aperto ed è fuggito.

Stamane i due fratelli, ch'erano rimasti feriti al capo, si sono fatti medicare dal medico di Castel Porziano, il quale li ha dichiarati rispettivamente guaribili in 12 e in 15 giorni con riserva; e si sono poi recati a denunziare l'aggressione ai carabinieri.

Angelo Lamini è attivamente ricercato.

Muore per una caduta

Il 7 corrente venne ricoverato alla Consolazione il facchino Sante Ciuffelli, di 65 anni, da Firenze, il quale era caduto per le scale della propria abitazione in via Baccina n. 25 ed aveva riportato la frattura della base del cranio.

Il poveretto è morto stamane, all'alba.

Grave caduta d'un ubbriaco

Un certo Vincenzo Archiari, di 59 anni, abitante a Valle d'Inferno n. 5, ieri sera, nei pressi della propria abitazione, perchè ubbriaco, cadde in un fosso pieno d'acqua.

Benchè malconcio, trovò la forza di gridare aiuto. I suoi richiami furono uditi e alcune persone gli furono subito d'attorno per trarlo d'impaccio.

Con una vettura l'Archiari fu condotto all'ospedale di Santo Spirito. I sanitari gli riscontrarono la lussazione della clavicola destra, la frattura di una costola e conseguente lacerazione del polmone, nonchè varie contusioni: per cui si riservarono il giudizio.

Incendio in via Marmorelle
In una bottega da falegname

Alle ore 7 di stamane un incendio si è sviluppato per cause ignote nel laboratorio di falegname di Oreste Chiaricci, di 50 anni, romano, in via Marmorelle n. 24.

Sono accorsi i vigili da Piazza Grazioli, i quali hanno prontamente domato il fuoco che però aveva già distrutto un certo numero di lunghe tavole.

Il falegname non ha saputo precisare l'entità dei danni subiti.

Il mistero dei sotterranei della Banca e " La mia vita... „ al Modernissimo

Soltanto per questa sera, lunedì, e per domani, continueranno in una delle due grandiose sale del *Cinema-Modernissimo* le fortunate rappresentazioni del capolavoro cinematografico di Matilde Serao « La mia vita per la tua! »

Nella seconda sala, intanto, a cominciare da oggi, sarà proiettata una magnifica film di avventure poliziesche, ricca di scene emozionantissime, che porta questo titolo suggestivo: « Il mistero dei sotterranei della Banca ».

Completerà lo spettacolo una brillantissima farsa protagonista Prince, dal titolo: *Tartufini fedele suo malgrado*.

Per una omonimia

Le sarei oltremodo grato se volesse far conoscere che nè io, nè la mia famiglia siamo lontanamente parenti a quel tal Fatucci che ideò il furto della cassaforte del « Giornale d'Italia ».

Grazie dell'ospitalità e con stima la riverisco

Dev.mo: *Marco Fatucci.*

Giovani Esploratori

Tutti gli allievi sono convocati per martedì 15 alle ore 16 precise alla sede, per la prima lezione di « pronto soccorso » per il passaggio a Cadetti. Quegli allievi che mancheranno non saranno ammessi al prossimo esame.

I Cadetti iscritti alla specialità di Croce Rossa, trovarsi martedì alle ore 16,30.

Giovedì 17 istruzione alla caserma Goffredo Mameli per tutti gli Esploratori alle ore 16,30.

Un cassiere tenta suicidarsi nel proprio ufficio

Circa le ore 9,30 di stamane nell'ufficio sezionale dei Beni Stabili, in piazza S. Cosimato, il sig. Giuseppe Catelli, cassiere dello stesso istituto, ritiratosi in un gabinetto di decenza, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il sig. Catelli, noto e stimato, da qualche tempo si mostrava molto avvilito. Stamane egli, dopo aver dato uno sguardo alle carte, si è diretto alla ritirata, e vi si è rinchiuso. Un minuto dopo un colpo di rivoltella richiamava l'attenzione degli impiegati. Il povero Catelli era caduto per terra; stringeva ancora in mano una rivoltella. Immediatamente soccorso e stato trasportato in vettura all'ospedale della Consolazione, ove i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita.

Alla guardia che lo interrogava ha risposto di non voler rispondere:

— Non so — ha detto — non è vero che ho tentato suicidarmi, non voglio dir nulla.

Il cav. Ripandelli, del commissariato di Trastevere ha iniziato l'indagini per accertare le cause del suicidio.

Nel pomeriggio le condizioni del Catelli sono andate migliorando. I sanitari lo hanno medicato, proibendo alla guardia di interrogarlo ancora.

All'ospedale si è recato il cav. Biagini, dell'ufficio centrale dei Beni Stabili. Dopo di aver visitato il ferito il cav. Biagini si è messo a disposizione dei funzionari per le indagini.

E' stata eseguita una verifica di cassa e una visita ai registri e tutto è stato trovato in ordine perfetto. Riesce inspiegabile quindi il motivo per il quale il Catelli si è posto fra la vita e la morte così tragicamente: non soffriva di malattie, nè mostrava — almeno in apparenza — di essere afflitto da guai di qualsiasi specie.

Egli stamane ha fatto impostare varie lettere: certo in esse, quando saranno giunte a destinazione, potrà trovarsi la causa della triste risoluzione.

I sanitari sperano di salvarlo.

Agenti di P. S. alle prese con una donna e con suo figlio

Circa le ore tre e mezza della scorsa notte l'eco di un alterco vivacissimo che si svolgeva in via Leonina ha richiamata l'attenzione di una pattuglia di agenti di P. S. della brigata centrale i quali passavano in una strada vicina e che sono accorsi subito per compiere il loro dovere.

I litiganti erano Matteo Accialini, di 50 anni, romano, sua moglie Amalia Menichelli, di 48 anni e suo figlio Oberdan, di 20 anni. La donna e il giovinotto inveivano, e non a parole soltanto, contro il loro congiunto che indietreggiava continuamente per sottrarsi alle percosse.

All'apparire delle guardie la tenzone ha avuto una breve sosta per trasformarsi; chè, infatti, la donna e il giovinotto, cessando di occuparsi del vecchio, si sono rivolti con grande ira contro le guardie per mandarle con fioritissimi vocaboli a ... quel paese.

Allora le guardie, senz'altro, hanno dichiarato in arresto la Menichelli e suo figlio: i quali però, mal sopportando l'intimazione e gli atti che ne sono seguiti, hanno ingaggiata la classifica ribellione a base d'ingiurie, di calci, di morsi, di finte convulsioni epilettiche.

Per farla finita a un certo punto uno degli agenti ha sparato in aria tre colpi di rivoltella provocando così il pronto intervento di altre guardie col concorso delle quali è stato finalmente possibile tradurre la donna e il giovinotto al Commissariato di P. S. dei Monti.

Nella colluttazione, la guardia Alfredo Papi ha riportato contusioni alla tempia e alla mano destra: per il che all'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 6 giorni salvo complicazioni.

L'autopsia dell'ucciso a Bracciano

Abbiamo da Bracciano:

Oggi, sotto una pioggia torrenziale, questo giudice signor Barbero avv. Luigi, i due sanitari dottori Palazzi e Mezzetti e il cancelliere Galluccio si sono recati in questo cimitero per eseguire l'autopsia del cadavere del povero Edoardo Petrella, commesso viaggiatore, ucciso il giorno 11 corr., alle ore 20.30, con un colpo di rivoltella, tiratogli nel « Caffè Excelsior » da certo Luciano Bernardini. Erano altresì presenti questo delegato signor Marchesiello, il locale comandante la stazione dei reali carabinieri signor Coruzzi Cristiano, e l'ufficiale di stato civile delegato, signor Diego Zangara.

Pochi minuti prima che si procedesse all'autopsia, è giunto al cimitero un automobile, e ne è scesa una donna vestita a lutto, accompagnata da due giovani. La povera donna era la signora Maria Splendore, moglie del disgraziato ucciso, ed uno dei giovani era un suo fratello. Le è stato permesso di vedere per l'ultima volta il suo infelice marito; e la scena straziante che ne è seguita è indescrivibile. La signora, con un grido acuto che ha straziato il cuore dei presenti, si è slanciata sul corpo esanime, invocando coi più dolci nomi il suo povero marito.

Si è dovuta quasi strappare l'infelice signora da quel corpo inerte. Povera donna! Madre di due tenere bambine, una di due anni ed una di quattro mesi.

Dall'autopsia è risultato che la causa unica ed esclusiva della morte è stata l'emorragia interna prodotta dalla lesione dell'arteria iliaca esterna.

Destino: due famiglie rovinate!

Piccole note

Le elezioni alla Giordano Bruno. — Con numeroso concorso di soci hanno avuto luogo le elezioni degli organi dirigenti la Giordano Bruno. E' riuscita, con lievi differenze la lista concordata fra le varie frazioni politiche rappresentate nell'Associazione. Per la presidenza delle Assemblee: Neuschuller dott. Alfonso consigliere provinciale; Labriola on. Arturo; Ciraolo on. Giovanni. Per il Consiglio generale: Giammarino comm. Francesco consigliere comunale; Reggiani Antonio; Aloesio avv. Vincenzo; Morais Gustavo; Ascoli avv. Aldo; Manes avv. Carlo; Fabi dott. Parida consigliere provinciale; Penzo Oreste; Traversari ing. Guido; Esdra avv. Giulio; Pagliari prof. Anita; Vanni Carlo; Pagliero avv. Francesco; Valentini Oreste; Miceli avv. Giovanni; Nausé Lamberto; Bolognesi Gino; Bardanzellu [illegible]; Lely avv. Massimo; Campolunghi Caio; Ireni Ettore.

Il nuovo Consiglio è convocato per sabato 19 c. m. alle ore 20.30 nei locali sociali per la elezione delle altre cariche e commissioni.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 14 dicembre 1914 al Collegio Romano. Ore 20-21: Prof. Giuseppe Montesano: La anomalie del sentimento.

— Id. 15 dicembre ore 20-21: Prof. Vincenzo Montesano: Igiene sessuale (con proiezioni).

Ingresso libero.

Il volto umoristico della guerra. — L'annuncio di questa suggestiva conferenza ha fatto accorrere ieri moltissime persone nell'« Arena del Colosseo ». Il pubblicista Epaminonda Provaglio dell'« Unione Storia ed Arte » svolse il tema prefissosi col consueto suo brio ed acutezza d'osservazioni. Il pubblico applaudì calorosamente l'oratore.

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

Putnick ed il Comando serbo

IL GENERALE PUTNICK, CAPO DELLO STATO MAGGIORE SERBO

Il generalissimo serbo Putnik — nominato *Voivoda*, principe comandante, da re Pietro dopo la battaglia vittoriosa di Uskub — è una figura rappresentativa della nuova Serbia: d'un paese giovine eroicamente disciplinato in quest'ultimo ventennio, per la rivendicazione dei suoi ideali nazionali. Nell'Europa occidentale, generalmente, è poco nota questa trasformazione — che può essere rappresentata come una trasfigurazione — del popolo serbo; e che data dall'avvento, alla direzione della vita serba, della generazione che seguì immediatamente quella che preparò il disastro di Slivnitza ed i conseguenti orrori d'una tragedia dinastica, la cui eco non è ancora spenta in Europa. I lineamenti della nuova generazione, che oggi costruisce la storia del paese rinato sono da noi sconosciuti; sono anzi falsati da una tradizione — la quale, confondendo nel medesimo apprezzamento i nuovi con i vecchi uomini, più non rivela la realtà dei fatti e dei valori morali di quel popolo e minaccia di diventare un vero pregiudizio ai danni della Serbia.

La Serbia, per la gran massa del pubblico, è rimasta il paese tragico dei massacri di Corte. L'orrore dello sterminio degli Obrenovic ha avuto una così profonda ripercusione nel mondo civile che oggi, per molti, Belgrado — la città che sorge sul più meraviglioso paesaggio di Europa dominante la Sava ed il Danubio — dopo essere stata illustrata dalla gloria di due memorabili campagne vittoriose; e consacrata dal sacrificio di uno dei più lunghi e distruggitori cannoneggiamenti della presente guerra e dalla occupazione dello straniero — è sempre evocata dal grosso pubblico come sfondo ad una indimenticabile notte di eccidi e di crudeltà medioevali. Nulla di più contrario alla realtà.

Guardate Belgrado nella sua lieta e bonaria faccia esterna di città provinciale: esaminatene poi la sua intima vita e vi convincerete che questo non è un ambiente di orrori: o veramente non *era* un ambiente di orrori.

Ricordo di essere giunto la prima volta, in vista della città danubiana una mattina sull'alba, quando la Serbia si apparecchiava alla sua prima guerra. Ero anch'io suggestionato dai pregiudizii comuni; e mi aspettavo di trovare la capitale serba, così come le mie impressioni lontane la suggerivano alla mia interna visione: aspra e scura, inospite e minacciosa. Appena traversato il lungo ponte sulla Sava — oggi abbattuto dalla nuova guerra — ecco invece davanti ai miei occhi Belgrado, tutta bianca e tutta rosea, rivelarsi al mio stupore sparsa sopra una delle più dolci colline, che io abbia mai visto, nella più ammaliante località dell'Europa. E quando sono giunto dentro l'abitato, la medesima lieta sorpresa ad ogni passo e ad ogni sguardo. Modesto ambiente di provincia, appesantito dalla sua dignità di capitale di un regno, Belgrado viveva allora tra una dimessa e cordiale intimità di abitudini campagnole; ed una preoccupata rigidità esteriorità di funzioni ufficiali.

Oggi naturalmente è un'altra cosa! Devastata dalla guerra, disertata dalla più parte dei suoi abitanti, immiserita e derupata dall'invasione, Belgrado non sarebbe più riconoscibile per chi vi ritornasse, avendone goduto la sua accoglienza ospitalità, nei tempi della pace.

Ma se Belgrado è distrutta, il popolo serbo che è oggi tutto una cosa con l'esercito e si è ritirato con esso nel cuore del paese — nelle campagne — dà spettacolo al mondo, col suo fiero sacrificio, delle qualità eroiche e modeste della razza: di questa differenziata e gelosa razza serba che, solo coloro i quali conoscono il paese attraverso la letteratura dei viaggi possono immaginare confusa ed annegata nel gran mare dello slavismo.

Putnik e gli ufficiali comandanti dello Stato Maggiore serbo — che io ho avuto la ventura di conoscere da vicino — sono figli umili di questo popolo, e dal loro popolo hanno tutte le qualità semplici e forti.

✦ ✦ ✦

Voivoda Putnik ha oggi 67 anni, è piccolo, arzillo. Dalla sua persona emana un senso di onestà scrupolosa, di confidente semplicità e di bontà: egli è affabile ed è estremamente modesto; la sua fisionomia è quella d'un saggio: è un uomo pieno di buon senso, calmo, sincero. Si sente che quest'uomo non sarà mai un impulsivo; ma si sente anche in lui l'uomo del dovere. Dopo la guerra vittoriosa contro la Turchia, il Governo serbo aveva pensato di offrirgli come ricompensa nazionale una gratificazione. Quando Putnik fu a conoscenza del proposito del Governo egli supplicò il signor Pasic di rinunziarvi, stimando, egli diceva, di non aver fatto altro che il suo dovere, come ogni soldato dell'esercito serbo. Quando egli ha deciso un'azione la fa con una semplicità che non è comparabile, che all'impegno col quale poi la porta a compimento. E' un comandante di grande carattere che gode della più illimitata fiducia dell'esercito serbo; e giustamente, perchè Voivoda Putnik personifica *l'anima serba.*

Questo ritratto — che risponde alle mie impressioni personali sull'eminente comandante serbo — è quello reso pubblico da un alto ufficiale, che ha avuto lunga consuetudine di vita col generalissimo serbo.

Putnik, prima delle tre guerre serbe, è stato varie volte ministro della Guerra; ed ha contribuito, nella più larga misura, al rifacimento materiale dell'esercito; ed al rinnovamento dello spirito militare della nazione serba dopo il 1908; cioè a dire dopo l'annessione all'Austria della Bosnia-Erzegovina. Putnik conosce personalmente tutti i comandanti di corpo d'armata, di divisione, di reggimento e quasi tutti i comandanti di battaglioni.

E' interessante di seguire l'attività di Putnik — nella riorganizzazione dell'esercito serbo — durante la guerra della *Lega Balcanica* contro la Turchia. Tolgo le seguenti notizie da una pubblicazione anonima, ma che io so di sicurissima attendibilità.

— Nel corso della prima guerra, Putnik aveva eliminato dall'esercito tutti gli incapaci, anche suoi carissimi amici. Grazie a ciò l'esercito serbo dopo i primi tre mesi di campagna si trovò in uno stato di perfetta preparazione: con una truppa eccellente, agguerrita, moralmente sanissima; e con tutti i suoi capi al loro vero posto. Il Quartiere Generale serbo — oggi, come allora — non comprende che un numero ristrettissimo d'ufficiali; di cui ecco i nomi: — il generale Micitek, sotto-capo di Stato Maggiore generale; il colonnello Givko Paulovic, capo dell'ufficio delle operazioni, nel quale ufficio son adibiti anche altri cinque ufficiali di Stato Maggiore; il capitano Nedic, capo dell'ufficio informazioni; un ufficiale di riserva; il capitano Georgevic aggiunto. Il colonnello Smilianic, capo dell'ufficio trasporti e tre ufficiali aggiunti; il colonnello Stefanboscovic, capo dell'ufficio topografico e due ufficiali topografi aggiunti; ed infine il tenente-colonnello Nedic aiutante di campo del generalissimo. In tutto — come si vede — 17 ufficiali.

Ma vi è uno di questi ufficiali, che ha avuto una straordinaria importanza nelle decisioni della seconda guerra balcanica e che oggi ha una posizione eccezionale a lato di Putnik: ed è il colonnello Givko Paulovic. Di lui la stessa pubblicazione anonima già citata dà queste interessantissime notizie che io traduco letteralmente:

— Il colonnello Paulovic ha 42 anni: è un uomo solidamente piantato: egli respira la forza; lo si sente in possesso di tutti i suoi mezzi: ha lo sguardo vivace, intelligente. Tutto in lui denota l'energia e la volontà tenace. E' l'uomo delle realizzazioni. I suoi ordini sono brevi, redatti con una estrema semplicità; ma in compenso non sono mai privi di una idea ed essa vi è sempre espressa con una grande sincerità. Egli sa assumersi le responsabilità; ed i suoi ordini non sono mai indovinelli. Questa semplicità nella concezione, questa tenacità nell'esecuzione — le due caratteristiche di Givko Paulovic — derivano dal suo carattere in primo luogo, e poi dall'educazione militare ch'egli ha ricevuto. Egli ha compiuto tutti i suoi studi in Serbia. E quantunque ufficiale di Stato Maggiore — e ufficiale di grande reputazione — egli ha tenuto comandi in tutte e tre le armi. Uscito dalla scuola militare d'artiglieria egli ha servito in questa arma. Dopo il corso della Scuola superiore militare egli ha comandato una batteria; passati i due anni regolamentari di Comando egli è entrato — come aspirante — allo Stato Maggiore generale. Poi ha comandato, per un anno, un battaglione di fanteria; ha esercitato in seguito le funzioni di capo dello Stato Maggiore della divisione di cavalleria di Belgrado; e durante due anni è stato alla testa d'un reggimento di fanteria. Fu anche in questo periodo professore di tattica alla Scuola militare della capitale.

E' dunque un ufficiale che conosce molto bene le tre armi; che sa le relazioni ch'esse debbono avere nel combattimento, e che, ciò non importa, non ignora che alla guerra tutto è esecuzione: e che nell'azione solo le cose semplici riescono. Putnik ha in lui un ausiliare di cui, fin dai primi successi dell'esercito serbo, ha sempre riconosciuto il grande merito e le eccezionali qualità.

✦ ✦ ✦

Questi uomini — usciti dal popolo, con le virtù e la semplicità del popolo, guidano da tre anni — da tre terribili anni — l'azione militare della Serbia: che segna oramai tutto il respiro della vita di questo paese. La guerra turca, la guerra bulgara, la guerra austriaca. In Serbia sono considerate come le tre tappe necessarie per l'integrazione non solamente del territorio, ma dell'anima nazionale. E sono considerate tali non già dal piccolo e nobile gruppo degli intellettuali serbi, ma dal popolo minuto; dal contadino della campagna che, se è quasi sempre analfabeta, è sempre un attore appassionato della vita politica del suo paese. Chi ha assistito ad un paio di sedute della Scupstina a Belgrado ha potuto conoscere ciò — sotto le frangie delle formalità parlamentari d'occidente — ed ha sentito in quell'ambiente la forza del metallo puro della vita patriarcale del popolo serbo. Infatti, a parte una diecina di uomini di Governo — cui la direzione della vita pubblica ha dato una certa notorietà, con abitudini occidentali di esprimersi e d'atteggiarsi — il resto della Scupstina è formato da piccoli agricoltori e contadini. Gente che non differisce dal resto del popolo più umile delle campagne, nè per foggia di vestire, nè per forma e sostanza di pensiero e di sentimento. Ora questo popolo ha una sola grande passione, passione di gleba e di focolare: per la ricostituzione nazionale del paese, identificata con la liberazione dall'estranea tirannia, turca ed austriaca: quella come ricordo di atavica oppressione; questa come soprastante pericolo. Liberazione di cui la necessità è intesa egualmente dal contadino serbo del regno già libero, come da quello dei territorii irredenti. In quanto la mancanza della ricostituzione completa della nazione, rappresentando una debolezza della difesa dell'indipendenza, rende incerto il possesso della capanna e del solco fino all'ultimo contadino della Serbia.

Da questa passione di popolo è stata generata l'azione odierna di sacrificio e di eroismo, i cui resultati maravigliano il mondo; ma non sorprendono coloro che (essendo stati a contatto diretto con l'anima muta e disperata di questo piccolo popolo, di cui la tragedia si compiva fuori della letteratura europea) si aspettavano da tempo l'irruzione nella vita europea di questa nuova voce, di questa nuova volontà e di questa nuova energia nazionale.

Francesco Bianco.

Gli Austriaci contro i Serbi usarono palle "dum-dum"

NISCH, 11.

Un comunicato ufficiale dice: L'esame compiuto dai medici negli ospedali da campo conferma in modo da non lasciar dubbio che le truppe austro-ungariche durante la guerra attuale adoperano proiettili *dum-dum*. Sono state riscontrate ferite prodotte da tali proiettili sopra 144 feriti.

Il Governo reale ha inviate perciò una protesta alle Potenze della Triplice Intesa e agli Stati neutrali.

Il capo dei socialisti serbi morto sul campo

PARIGI, 14.

Il Temps ha da Nisch: Tutzkovicz, il capo più noto del partito socialista serbo che aveva contratto un arruolamento volontario al principio delle ostilità contro l'Austria Ungheria, è stato ucciso in guerra. In questa occasione il comitato del partito socialista unificato di Bulgaria ha inviato un dispaccio di condoglianze al Comitato del partito socialista di Serbia.

Onoranze al sen. Morandi nel suo settantesimo anno

Il 18 di questo mese il senatore Luigi Morandi, compie il suo 70.o anno. Cittadino, educatore, scrittore, uomo politico, Luigi Morandi è stato ed è un nobile esempio di operosità, di fede, di rettitudine.

All'uomo che da modesta condizione seppe elevarsi per saldezza di fibra e gagliardia di mente a un grado così eccelso nella pubblica stima: al patriota che animosamente militò nelle file garibaldine; al maestro che in lunghi anni d'insegnamento avviò alla probità della vita, alla devozione della patria, al culto dell'arte migliaia di giovani, meritando l'insigne onore di aver discepolo l'Augusto Erede della Corona; allo scrittore sagace, vigoroso e geniale nella sua lucida semplicità che portò nelle indagini severità di metodo e larghezza di dottrina, recando un contributo cospicuo alla storia e allo studio della lingua e della letteratura nazionale, non deve mancare il saluto di quanti ne onorano il carattere e ne pregiano le singolari benemerenze.

E tanto più consentirà in questo pensiero chi di Luigi Morandi conosce altresì l'attività parlamentare. Immune da quanto diminuisce e mortifica la vita pubblica, egli volse l'animo e spese la parola, nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, sempre a profitto dei veri interessi del paese, con profonda simpatia per le classi più umili, con costante desiderio di servire le cause più giuste, le idealità più belle.

Basti per tutto ricordare la lunga e coraggiosa opera di lui nel disegno di legge sull'emigrazione, che alla Camera trionfò, in molta parte per merito suo, contro le più aride difficoltà; basti ricordare quanto egli fece in sostegno dei miglioramenti economici e morali degli insegnanti, mosso dall'affetto verso la benemerita famiglia a cui fu sempre orgoglioso d'appartenere, e inspirato dal bene della scuola a cui già con l'insegnamento e coi libri aveva contribuito a dare modernità di spirito e praticità di intenti.

Non per altro titolo fuor di quello che ci deriva dalla affettuosa consuetudine con l'uomo insigne, ci rivolgiamo a quanti egli ha oggi in Italia estimatori e amici, acciocchè vogliano quel giorno manifestargli i loro cordiali sentimenti con una parola di augurio.

Questa semplice forma d'onoranze ci è consigliata dalla gravità dell'ora presente e dalla particolare modestia dell'uomo. Ma perchè dell'opera di lui ricordata in questa occasione resti durevole memoria, sarà presto pubblicata una *Bibliografia* degli scritti suoi per cura di alcuni di noi, che speriamo di renderla ancora più attraente e pregevole corredandola in molti luoghi di nuovi e singolari documenti.

Dicembre 1914.

Guido Alterocca — Alberto Bacchi della Lega — Piero Barbèra — Luca Beltrami — Paolo Boselli — Giulio Cappuccini — Luigi Cavalli — Eugenio Checchi — Giampietro Chironi — Augusto Ciuffelli — Giuseppe Dalla Vedova — Raffaele De Cesare — Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi — Isidoro Del Lungo — Giambattista De Toni — Federico Di Donato — Domenico Failla — Antonio Favaro — Pio Foà — Giustino Fortunato — Luigi Fumi — Carlo Francesco Gabba — Arturo Galanti — Luigi Gamberale — Pasquale Grippo — Guido Mazzoni — Ernesto Monaci — Giulio Natali — Giuseppe Pitrè — Vittorio Polacco — Manfredi Porena — Clinio Quaranta — Pio Rajna — Teofilo Rossi — Donato Samminiatelli — Augusto Serena — Luigi Staffetti — Cesario Testa — Ciro Trabalza — Giulio Urbini — Manfredo Vanni — Adolfo Venturi — Giuseppe Zaccagnini — Albino Zenatti.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

2° Concerto Vecsey

Franz von Vecsey ha compiuto il miracolo di fare affluire una folla così enorme all'*Augusteo*, che i quattromilacinquecento posti che si trovano nei vari settori dell'anfiteatro sono stati insufficienti. Per la prima volta, durante questa stagione che le speciali condizioni di crisi internazionale rendono meno brillante delle precedenti, si è avuto lo spettacolo di una sala letteralmente gremita. Dunque, successo finanziario magnifico per la direzione dei concerti e successo — aggiungiamo subito — pieno e clamoroso per l'impeccabile violinista.

Come ognun sa, il Vecsey, non è solito includere nei programmi dei suoi concerti composizioni di stile elevato; per tanto, è dover nostro tributargli una lode speciale per averci offerto ieri una esecuzione del *Concerto* di Giovanni Brahms, lavoro di polso e nobilmente espressivo se pure talora grigio e opprimente. Meglio le meditazioni austere di un Brahms, che le amenità carnevalesche di un Wieniawsky o di un Hubay....

Al fervido encomio rivolto da noi al Vecsey per le buone intenzioni d'arte da lui rivelate nella scelta di quel *Concerto* non può — purtroppo — seguire un giudizio entusiastico sulla sua interpretazione. Tutti si sono accorti, ieri, che il Vecsey non *sentiva* profondamente la musica del grande post-classico tedesco e che perciò la sua esecuzione, elegante, ma priva di ogni slancio, aggravava le tinte opache del ponderoso lavoro. In un solo momento il Vecsey raggiunse il sublime: nel ritorno della melodia fondamentale del primo tempo, dopo la lunga e scadente *cadenza*. Qui egli apparve insuperabile per delicatezza di fraseggio e adamantina purità di suono; altrove, invece, si mostrò sfibrato e persino malsicuro. Ciò non pertanto, l'applauso del pubblico, ampio e lungamente sostenuto, risuonò lietamente alla fine dell'esecuzione del lavoro.

Assai maggiore — anzi assolutamente delirante — fu il successo conquistato dal Vecsey nella *Sinfonia Spagnuola* del Lalo. Questa composizione, superficiale ma poetica e, in qualche punto, spiritosa e brillante, si addice a meraviglia al temperamento del Vecsey, temperamento d'artista oltremodo sensibile ma niente affatto pensoso. In verità, l'interpretazione che il giovane violinista ungherese diede ieri alla musica spagnuola dell'insigne autore francese fu stupenda sotto ogni aspetto. L'*Adagio* della sinfonia venne sospirato dal Vecsey paradisiacamente e l'*Allegro* finale trovò in lui un animatore straordinario. Così, alla chiusa della composizione l'uditorio, inebriato, ruppe in una ovazione assordante. Cominciò allora la solita richiesta dei *bis*, alla quale il Vecsey rispose con la sua solita signorile generosità. E il pubblico ebbe modo di riascoltare, nella esecuzione trascendentale del trionfante concertista, la *Zingaresca* del Sarasate, la *Serenata* del Drigo e varii altri pezzi altrettanto... popolari (non vogliamo usare un aggettivo più proprio, perchè ingiurioso). Si può dire che, in tal guisa, al primo concerto ne abbia seguito un secondo, per la maggiore consolazione del pubblico e per il raccapriccio di qualche infelice critico che si ostina a ritenere Bach, Mozart, Beethoven e Franck un po' più interessanti esteticamente che il Sarasate, il Drigo e gli altri pseudo-musicisti della stessa categoria.

Il maestro Bernardino Molinari portò un contributo notevole all'esito vittorioso del concerto dirigendo l'« ouverture » del *Sogno di una notte d'estate* del Mendelssohn e la *Processione notturna* del Rabaud. Quest'ultima fu ascoltata con molta attenzione da tutto il pubblico e favorevolmente giudicata nella egregia interpretazione del Molinari. Soltanto, non sembrò ben collocato, nel programma, subito dopo il *Concerto* del Brahms. Effettivamente, dopo tanta musica austera, si poteva desiderare un pezzo più gaio, più trascinante di quello che l'ingegnoso Rabaud ha composto sotto l'influenza tirannica di Riccardo Wagner e César Franck. Nella *Procession nocturne* è difficile trovare una nota assolutamente originale: però è agevole rinvenire qualche piccola melodia, soffusa di un tenero misticismo, cantata dall'orchestra con dolcezza persuasiva. Ieri il pubblico fu sedotto dalla mite cantilena che forma il nocciolo del poema sinfonico e volle col suo applauso coronare le fatiche d'arte del Rabaud e quelle di Bernardino Molinari, l'accuratissimo interprete.

A. G.

"Butterfly" al Comunale di Bari

BARI, 13.

Iersera nel nostro Comunale *Piccinni*, gremito di un pubblico elettissimo, è stata data l'opera *Butterfly* di Puccini, diretta e concertata in modo veramente mirabile e perfetto dal maestro cav. Larotella.

La signora Baldassarre Tedeschi fu una « Butterfly » meravigliosa; ella, che ha una voce superba, affascinò l'uditorio nella interpretazione della dolce creatura giapponese e riscosse meritatamente applausi continui assieme al tenore Giuseppe di Bernardo, un artista di valore eccezionale. Ottimo il baritono De Marco.

Il Concorso per gli atti unici

L'assegnazione dei premi

Seguendo l'esito della rappresentazione al teatro « Argentina » e tenuto presente il giudizio della critica, la Commissione drammatica della Società degli Autori di Roma ha assegnato il primo premio ad Enrico Comitti, autore di « Pizzi Antichi » e ha diviso il secondo premio in parti eguali fra Virgilio Benuzzi, autore di « Bar » e Luisa Minelli e Dodè Dore, autrici di « L'ora della sincerità ».

TEATRI DI ROMA

All'Argentina — La sala dell'Argentina era ieri allo spettacolo diurno gremita da capo a fondo, ed un magnifico pubblico accorse anche alla rappresentazione serale. Di giorno e di sera si recitava il poderoso ardito dramma di Roberto Bracco: *Sperduti nel buio.*

Il dramma doloroso fu recitato dalla Compagnia Mascalchi con grande amore; gl'interpreti gareggiarono in buona volontà.

Due giovanissimi artisti, il Degli Abbati e la Venti affrontarono con lodevole ardimento le fortissime ardue parti del violinista cieco e della sua umile compagna, e riportarono uno schietto successo personale recitando con efficace semplicità e sovratutto con grande sentimento. Il Mascalchi fu, al secondo atto, un Duca vigoroso e si meritò moltissimi applausi. Lodevoli tutti gli altri.

Stasera *Sperduti nel buio* si replica; domani sera *La morte civile.*

Al *Valle* ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Una partita di bridge* di Jeanne e de Wysant. Seguirà l'*Assalto* di Bernstein. Domani si torna al fortunatissimo *Pigmalione.*

Al *Nazionale* ricordiamo per questa sera le seguenti novità: *La visionaria* e *La leggenda di Noroff.* Domani sera spettacolo in onore del cav. Alfredo Sainati con *Un concerto in un manicomio*, di Delorde; *Cravatta nera* di Ruzzi; *Babbo Journas* di C. Antona Traversi e *Un gentiluomo* di Tirinnov.

All'*Adriano* — In entrambe le rappresentazioni di ieri il concorso del pubblico fu straordinario. Nel *Barbiere di Siviglia*, oltre all'Arimondi, eccellente *Don Basilio*, furono vivamente applauditi la sig.na Del Frate, il tenore Eliseo, il Galeotti ed il Vincenzi. Nella serale l'*Andrea Chénier* ebbe il successo consueto. Eugenio Giraldoni insuperabile nella parte di *Gerard* si meritò applausi entusiastici insieme con la signorina Pucci ed il bravo tenore Cappelli.

Questa sera riposo. Prossimamente, l'*Otello* di Verdi.

Al Salone Margherita

Programmone con *Trezzi*, con *Ebe e Ada*, con i *Saschneff*, ecc. Stasera debuttano le *Witma* e la *Renan.*

SPETTACOLI del 14 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Sperduti nel buio.*
MANZONI — Stagione lirica — Riposo.
NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *La visionaria - La leggenda di Koroff - Dottore suo malgrado.*
VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Una partita di Bridge - L'assalto.*

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì, 14, ore 16 e 18: *Il testamento di Arlecchino — Il Diavolo Rosso*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il mistero di Silistria*, dramma.
REGINA — *Il segreto dell'Aquila nera*, dram.
EDISON — *Tra iarici e ghiacci*, dramma.

IN BIBLIOTECA

Piero Misciattelli che ha curato, per l'editore Giuntini Bentivoglio di Siena, una stampa dell'epistolario di Santa Caterina, si propone di rendere più accessibili anche gli scritti di altri autori religiosi senesi, e oggi pubblica una piccola antologia di pagine cateriniane:

« *Pensieri di Santa Caterina da Siena* ». Sono, naturalmente, estratti dalle lettere per la massima parte; seguiti dal cosidetto *testamento spirituale* della santa, e da una scelta, breve ma molto giudiziosa, dal *Dialogo della divina Provvidenza*, che il Laterza ripubblicò, due anni fa, nella lezione integrale.

Una antologia siffatta è tutt'altro che inopportuna: chè di Santa Caterina moltissimi discorrono; ma pochi, anche fra le persone meno incolte, hanno letto con qualche attenzione. Fino ad oggi, c'era la scusa della difficile reperibilità del testo; e rimarrà sempre la difficoltà intrinseca della materia, con la sua sostenutezza d'ardore, il suo avvolgimento lirico. Meglio, dunque, chi non ha interessi e doveri per uno studio completo, si fermi su poche sentenze e su poche pagine e maturi quelle. Dal libretto del Misciattelli, appunto, non manca nulla che possa contribuire a dare un'impressione, sommaria ma assai energica, del pensiero e dello stile della santa, a trasmettere l'animazione della sua volontà virile e assorta.

Nella « *Bibl. di Cult. moderna* », il Laterza di Bari ha recentemente ristampato, a cura di Ben. Croce, gli scritti di D. Morelli e di E. Dalbono sulla «*Scuola napoletana di pittura* »; ed ecco, ora, nella stessa collezione, un saggio di Armando Carlini, su « *La mente di Giovanni Bovio* ». Intorno a questa figura nobile e complessa, correvano esaltazioni facili, grossolane, di scritti quali avevano dimenticato quasi tutto quello che il Bovio stesso diceva, che, cioè, seriamente *criticare* è *onorare*. Finchè, nel 1907 venne il noto studio del Croce, a portar la discussione del carattere mentale e dell'opera del Bovio ad un tono e in una atmosfera assai cambiati.

Il Carlini svolge, in un completo saggio giudizi non essenzialmente mutati da quelli che il Croce proponeva nel suo scritto breve; e, chiusa la minuta esposizione e critica del pensiero boviano, studia Bovio come insegnante, come politico, come letterato; ricercando, sotto il difetto di solidità e di chiarezza nelle idee, l'autentica sebbene inferior qualità d'animatore e d'entusiasta che il Bovio incontrastabilmente possedette. Lo studio è arricchito d'un'appendice; con giudizi di Bovio su B. Spaventa, pagine inedite: infine un saggio bibliografico delle opere maggiori, degli articoli, discorsi parlamentari, epigrafi e poesie; e degli scritti critici intorno all'illustre tranese.

Il Formiggini di Genova è stato presso di noi benemerito della rinascita d'interesse per la figura dell'umorista francese Claudio Tillier. Infatti qualche tempo fa, egli stampò nella sua collezione « *Classici del ridere* », « *Mio zio Beniamino* », ch'è la principale opera del Tillier; nella prima versione integrale italiana, a cura di Massimo Bontempelli. Ed oggi, nella stessa serie, accoglie la traduzione di « *Bellapianta e Cornelio* », a cura di Dino Provenzal, con xilografie di G. C. Sensani.

Pubblicato, nel 1841, sulle appendici della *Gazette*, questo racconto da Jules Renard, ammiratore del Tillier era preferito allo stesso «*Zio Beniamino* ». E, senza dubbio, senza averne la gaiezza ininterrotta, la vivacità ne' contrasti e la profondità ne' frizzi, è di gusto meditato, di arguzia più signorile. Qui, invece che fra un uomo di ingegno e di carattere, e i prepotenti della nobiltà e del clero, la contrapposizione è fra due uomini della medesima origine, due fratelli: Cornelio, che vuol rifare il mondo, e sperpera tutto il suo sognando mirabolanti invenzioni, e Bellapianta, analfabeta e avaro. Fra le due figure: Luisa, innamorata del dotto Cornelio, ma risoluta a non obbedirlo mai; persuasa che la scienza è una cosa rispettabilissima; ma che nella vita vale più il criterio di una massaia.

Presso lo stesso editore, nella serie « *Profili* », un volume di Giuseppe Radiciotti, intorno alla figura e all'opera di « *Gioacchino Rossini.* »

Escono a cura del *Times*, da varie settimane, con illustrazioni bellissime, e pagine di critica e di documentazione molto autorevoli: *The Times History of the War.* L'Editore Treves si è proposto di dare ai lettori italiani qualche cosa di simile, con la sua *Guerra delle Nazioni*, in fascicoli di 32 pagine, ricchi di fotografie e di carte. Vi sono raccolti i documenti diplomatici; compendiate le polemiche dei maggiori organi della pubblica opinione mondiale: le corrispondenze dei combattenti; e quelle dei più noti corrispondenti di guerra esteri ed italiani; le notizie biografiche dei grandi personaggi di questo dramma che sconvolge la faccia della terra; le considerazioni critiche dei competenti, ecc.

Intanto, a fianco di questa pubblicazione, per integrarla e svolgerla in certi aspetti come non sarebbe possibile nei leggeri fascicoli periodici, vengono stampati i *Quaderni della Guerra*, dello stesso Editore. E. Arnaldo Fraccaroli ha riunito, in uno de' primi di questi quaderni, le sue lettere dalla Galizia: *La presa di Leopoli*, insieme a varie carte geografiche e a numerose fotografie colte sui luoghi. E' il primo libro che esce in Europa sulla guerra di Galizia, per un testimone oculare. In altro quaderno, G. Prinzivalli illustra *Gli Stati belligeranti*; principalmente nella efficienza e nelle relazioni finanziarie. Sull'*Albania* pubblicherà un libro, in questa stessa serie, il nostro A. I. Suliotti, fra pochi giorni.

Austin Harrison, che è studioso della Germania, da lunga data, e tutt'altro che scarso di simpatie, in un volume: *The Kaiser's War* (Ed. Allen and Unwin, London), analizza e critica quel culto della forza e quello spirito militaresco che, in Germania, hanno saturato tutta la vita civile, sviluppandosi sino al grado di una vera e propria malattia morale e mentale, paralizzando il senso diplomatico, impedendo l'oggettiva valutazione dei propositi e della potenza degli altri Stati, sino alla maturazione ed allo scoppio della guerra odierna. Particolarmente interessante è il capitolo intorno al socialismo tedesco, e alla sua fusione, almeno momentanea nelle idee e nelle iniziative della politica imperiale; per quanto l'Harrison prevede un conflitto intestino, una volta finita la crisi europea.

NOI E GLI ALTRI

Von Vecsey a Palazzo di Venezia con concerto di beneficenza

Lunedì 14 dicembre, alle ore 9 di sera, ha luogo sotto il patronato della signora principessa di Schoenburg, Ambasciatrice di Austria-Ungheria presso la Santa Sede, al Palazzo di Venezia (ingresso via del Plebiscito) un concerto offerto da Franz von Vecsey, alle Croci Rosse di Austria-Ungheria e Germania.

Trattandosi di un atto di beneficenza, non si fanno inviti.

Le colonie e gli amici che vorranno contribuire allo scopo pietoso saranno i benvenuti.

Non vi sono posti a pagamento. Ognuno potrà offrire il suo obolo all'ingresso della sala.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Sconvenienze

Qualche giorno fa le aule universitarie rono teatro di una rumorosa dimorazione perfino con intervento futuria contro qualche professore per le sue pinioni favorevoli alla Germania, e in vore di qualche altro professore di onioni contrarie. Noi pubblicammo in roposito una lettera del prof. G. A. Borse che metteva le cose a posto osservndo che nelle Università vi sono e non possono essere che professori; i quali ttendono con amore al loro speciale ingnamento, con cui nulla hanno a che are le opinioni e i sentimenti che ogni rofessore — come qualunque altro citdino — ha pieno diritto di avere e di anifestare. E noi speriamo che queste imostrazioni deplorevoli — che costituiono un'offesa alla dignità dell'Ateneo non si abbiano a ripetere. Gli studen all'Università debbono studiare, e noi orremmo anzi che lo studio — la via, loè, per la quale essi potranno rendersi tili cittadini ognuno nel proprio camo — stesse al sommo dei loro pensieri. he se poi si sentono spinti anche a parecipare alla vita politica, essi possono rlo altrove.

Un'altra dimostrazione di inurbanità di deficiente senso della libertà delle pinioni l'avemmo ieri mattina nell'ocasione di una adunanza di così detti neutralisti » alla quale hanno partecito e aderito personalità come il prof. rassi e senatori come gli on. D'Ovidio, Barzellotti, Ardigò, Alberioni e deputati quali Bruno di Belmonte, l'on. Vinaj, lo on. Treves, Luciféro, ecc. Ed in questa adunanza è stato votato un ordine del giorno, che qui sotto riproduciamo, riguardo al quale nessuno può sollevare la minima eccezione.

Ora, è avvenuto che quest'adunanza abbia dato luogo a tumulti e a disordini per parte di altre persone, le quali hanno opinioni più accentuate in altro senso e che hanno già avuto occasione di dare ai loro sentimenti e alle loro idee piena manifestazione pubblica in altre riunioni. E noi crediamo che nello stesso modo che la loro manifestazione è stata rispettata, ad essi incombeva il dovere di rispettare quella degli altri. E' questione, non solo di urbanità, ma di civile libertà che deve stare a cuore a tutti.

Se noi poi volessimo esprimere l'opinione più particolarmente nostra, diremmo che sarebbe bene non avessero luogo manifestazioni nè in un senso nè nell'altro; e che quella preoccupazione predominante degli interessi dell'Italia — che non dubitiamo sia nello spirito di tutti — non venisse pubblicamente diminuita con dimostrazioni di antipatie o simpatie internazionali che risultano ben mediocri in relazione alla formidabile realtà cui ci troviamo di fronte. Chè se questo è domandare troppo, evitiamo almeno di rinnovare nell'anno di grazia 1914 lo spettacolo di lotte di guelfi e ghibellini che furono così esiziali alla storia d'Italia. Se non potete farne a meno, esprimete le opinioni vostre e rispettate quelle degli altri.

* * *

Ecco l'ordine del giorno votato ieri nel Comizio tenuto alla Sala Pichetti dall'Associazione per gli Interessi Nazionali:

« L'Assemblea generale degli aderenti al movimento per la tutela degli interessi nazionali, dopo matura discussione afferma che:

la neutralità fortemente armata è ancora il miglior presidio per la difesa dei diritti d'Italia, per comune consenso di Governo e di Popolo;

fa voti che la Nazione attui quel programma di concordia che si concreti nella volontà unica di giovare alla Patria, indipendentemente da ogni preconcetto di parte;

delibera d'iniziare su questa base un vasto movimento in Italia perchè l'opinione pubblica si inspiri in tutto al sacro egoismo nazionale ».

I Reali non vanno a Firenze

L'Agenzia « La Corrispondenza » pubblica:

« Sua Maestà la Regina sta per entrare nel nono mese di gravidanza. L'augusta Signora gode ottima salute ed al Quirinale si fanno i preparativi per il lieto evento. Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, i Reali non si recheranno a Firenze per questa circostanza. A Palazzo Pitti, dove si credeva si allestissero gli appartamenti, sono state semplicemente eseguite delle indispensabili riparazioni ».

Il duca d'Aosta

Alle 6.35 è giunto da Napoli il Duca d'Aosta.

Il Conte di Torino

Da Firenze 13 ci telefonano:

Questa notte, alle 23.10, è giunto alla nostra stazione, proveniente da Roma, il Conte di Torino. Egli si è subito recato nel suo appartamento a Palazzo Pitti e questa mattina alle ore 10 è uscito a fare una passeggiata in automobile per la città.

Di che abbisogna Mosca

Il regio console in Mosca fa conoscere che i principali prodotti di cui abbisogna d'urgenza quella piazza sarebbero i seguenti:

Prodotti farmaceutici d'ogni sorta;
Automobili;
Carta da giornali;
Oggetti di chincaglieria in ferro smaltato, in zinco, in alluminio, per uso domestico e di ogni qualità;
Strumenti chirurgici, specialmente da campo;
Prodotti chimici in genere;
Prodotti fotografici, specialmente carte sensibili;
Filati di cotone e di lana.

La Camera di Commercio italiana di Pietrogrado suggerisce la opportunità di introdurre in Russia, mediante un'abile propaganda, le nostre acque minerali, ora pressochè sconosciute in quell'impero.

Pretesa aggressione all'ambasciatore Garroni

Un giornale del mattino annunziava, come proveniente da informazioni di fonte privata, che una dimostrazione contro la nostra Ambasciata e un'aggressione contro l'Ambasciatore stesso avrebbe avuto luogo a Costantinopoli.

Data l'importanza e la gravità della cosa se fosse stata vera, abbiamo cercato di assumere in proposito informazioni alla Consulta, dove ci è stato affermato che nessuna notizia si aveva in proposito da Costantinopoli; e che, anzi, si aveva qualche ragione di poter escludere la cosa, per il fatto che stamattina era stato ricevuto un telegramma dal nostro Ambasciatore, su altro argomento, datato ieri sera da Costantinopoli, nel quale non si faceva alcun cenno di un simile avvenimento. E, come tale telegramma è arrivato, si ha ragione di pensare che anche altri telegrammi sarebbero arrivati, se fossero stati spediti.

Secondo il suddetto giornale la fonte privata da cui la notizia proveniva era la famiglia stessa dell'Ambasciatore, la quale la avrebbe poi, in un secondo momento, smentita. Ci siamo quindi rivolti al figlio stesso dell'Ambasciatore, il quale ci ha assicurato che la notizia è assolutamente infondata, che nulla egli ha ricevuto in proposito, nè dal padre nè da altri, e che non ha nemmeno avuto l'asserita occasione di smentire perchè non ne è stato interpellato da alcuno.

L'arrivo di Bülow

Sembra che il Principe di Bülow arriverà a Roma giovedì 17 corrente.

La stampa tedesca e la missione di Bülow

COLONIA, 14 (Ufficiale).

La « Koelnische Zeitung » riceve da Berlino:

Come si vede nei giornali francesi, i nostri nemici tentano di fare opera contro il Principe di Bülow già prima del suo arrivo a Roma, assicurando che egli porta agli Italiani il Trentino come regalo. Agli uomini politici italiani ragionevoli, un intrigo così grossolano non può fare alcuna impressione. La Germania deve lasciare tali manovre agli altri Governi. Pertanto gli Italiani non possono esser disillusi, se l'offerta promessa dai Francesi non arriva. Bisogna che i nostri avversari cerchino altri mezzi se vogliono scuotere la fiducia che il Principe di Bülow gode in Italia.

Assemblea in Svizzera della Camera di Commercio Italiana

MILANO, 14.

Il *Corriere della Sera* riceve da Neufchatel che ha avuto colà luogo l'assemblea generale della Camera di commercio degli italiani nella Svizzera. Il console generale comm. Cantoni, il cav. Calimani e moltissimi altri soci, hanno parlato a lungo. L'avv. Piccardi, del foro ginevrino, ha fatto una dotta relazione sull'importante argomento della neutralità svizzera e italiana. Infine è stato approvato un ordine del giorno nel quale la Camera di commercio italiana della Svizzera fa voti affinchè col concorso di altre Camere di commercio sia chiesto al Governo italiano di affrettare gli studi e l'attuazione di una convenzione che valga a tutelare i rapporti giuridici fra i due paesi.

I movimentisti ferroviari e la Commissione d'inchiesta

Il CC. dell'Associazione Nazionale Movimento ferrovieri, riunito in seduta straordinaria la sera del 22 corr. ha emanato i due seguenti ordini del giorno:

« Il Comitato Centrale vivamente compiaciuto della scelta dei membri della Commissione d'inchiesta sull'azienda ferroviaria, nelle persone degli onorevoli De Vito, Ancona, Pantano, Raineri e De Nava, si augura che, dopo tante tergiversazioni, essi riescano, finalmente, a raggiungere la soluzione dell'annoso problema ferroviario, informando la loro opera a gl'illuminati e veramente superiori criteri che ispirarono il poderoso e coraggioso discorso dell'on. Roberto De Vito nella tornata del 4 luglio al Parlamento Nazionale e integrando così quell'azione, che si spera fattiva e radicale, della Commissione reale pel trattamento dei ferrovieri in modo da rispondere degnamente ai grandi sforzi finanziari da cui la Nazione ha il diritto di attendere piena regolarità ed efficenza di servizio per il miglior incremento del lavoro, delle industrie e del Commercio ».

L'altro ordine del giorno dice:

« Il CC. dei Movimentisti, discutendo in ordine all'azione dell'organizzazione per la tutela degl'interessi di classe, mentre riafferma la necessità e l'urgenza della risoluzione di quanto fu già esposto nei memoriali e fu e sarà ancora, se occorre, oggetto di illustrazione in seno alla Commissione reale ad opera dei rappresentanti, riconferma in Pietro Comoglio, rappresentante della Federazione, la sua piena e illimitata fiducia e dà a lui mandato di continuare a svolgere oculata ed intelligente azione per la migliore tutela degl'interessi dei Movimentisti ».

Per l'Equatore

Il consolato di Guayaquil dà nell'interesse del nostro commercio, i suggerimenti che seguono:

I nostri industriali, nell'intento di svincolarsi definitivamente dai mercati esteri, facciano provvista dei prodotti loro necessari direttamente all'Equatore. E' da notarsi che dal 1.o p. p. agosto non sono stati esportati prodotti di detto paese per l'Europa e quindi i prezzi sono ribassati di oltre un terzo al disotto del valore normale. Al momento esistono parecchie partite di gomma e più ancora di corozò, poichè questi articoli si raccolgono tutto l'anno. Di cacao attualmente vi è poca disponibilità; però nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio prossimo, se ne avranno grandi quantitativi, essendo quella l'epoca della maggiore raccolta.

I nostri commissionari e banchieri, specialmente quelli di Milano e di Genova, profittino delle attuali circostanze per accaparrare forti partite dei suddetti prodotti (raccomandasi in modo speciale il cacao).

Nuovi armamenti navali agli Stati Uniti

WASHINGTON, 14.

Il rapporto annuale del segretario per la marina propone, la costruzione di due *dreadnoughts*, di sei cacciatorpediniere, di una cannoniera e di almeno otto sottomarini.

La stampa francese e l'incidente di Hodeida

PARIGI, 14.

Col titolo « *A prima vista* » il *Petit Parisien* commenta l'incidente turco-italiano, dicendo che esso, sia che venga risolto amichevolmente, sia abbia un immediato seguito, apre la base dell'azione dell'Italia.

Ormai il Gabinetto di Roma ha una ragione diretta per entrare in linea. A Berlino e Vienna si sforzano con tutti i loro mezzi di scongiurare la terribile eventualità che tutto lascia prevedere; ma la Turchia scatenata dal Kaiser non ha più la forza di trattenere i suoi agenti subalterni. Il fanatismo islamitico arrischia di far ricominciare ogni giorno la guerra italo-turca, e di questa la guerra austro-italiana sarà la prima conseguenza. L'incidente di Hodeida dopo la rivolta delle truppe arabe in Libia, sollevata forse dalla proclamazione della guerra santa, è significativa. La politica di Enver pascià, che è in fondo la politica di Guglielmo II, si è fatta subito più minacciosa per la penisola italica, che per la Triplice intesa. L'opinione pubblica italiana si rende perfettamente conto che la Turchia è stata lo strumento dei due imperi centrali dell'Europa, e quel che hanno detto Giolitti e Salandra dimostra esaurientemente che l'Italia sta preparandosi alla guerra.

Il « Temps », occupandosi dell'incidente di Hodeida dice che esso dimostra che i rappresentanti degli Stati neutrali in Turchia sono esposti alle stesse violenze dei rappresentanti degli Stati in guerra. Il Governo turco — dice il « Temps », che non ha potuto resistere alla volontà della Germania è incapace di dirigere il movimento da essa scatenato. Costantinopoli ha perduta ogni autorità sul resto del paese. Il giornale è convinto che lo sfacelo dell'Impero ottomano è inevitabile e che tutti i Governi, dopo il contegno della Turchia, non si comporteranno verso di lei come si comporterebbero verso una potenza civile retta a governo regolare.

Alpini richiamati

BOLOGNA, 14.

Il *Resto del Carlino* pubblica un fonogramma da Roma, nel quale, smentendosi la notizia data da qualche giornale di un prossimo richiamo della 3.a categoria di tutte le armi, affermasi che al Ministero della Guerra si sta preparando una chiamata sotto le armi degli iscritti nel corpo degli alpini per un periodo di tempo non ancora determinato, nè pel suo inizio, nè per la sua durata. Per effetto di questa chiamata andranno sotto le armi non più di 3000 giovani, appartenenti esclusivamente a quelle provincie dove di solito sono reclutati gli alpini, moltissimi dei quali hanno fatto domanda di ammissione al servizio militare all'ispettorato generale dell'arma di cui è capo il generale Lequio.

Commissione per i prigionieri di guerra

Il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, uniformandosi all'invito ricevuto dal Comitato internazionale di Ginevra, ha nominato una « Commissione per i prigionieri di guerra », la quale, sotto l'egida della Croce Rossa, si occuperà di tutto ciò che potrà riguardare le condizioni dei militari in stato di prigionia di guerra.

La Commissione è così composta: on. comm. avv. Giuseppe Frascara, senatore, V. Presidente della Croce Rossa Italiana, Presidente; on. avv. Giovanni Ciraolo, membro del Consiglio Direttivo della Croce Rossa Italiana; conte Gaetano Manzoni, direttore generale degli Affari politici al Ministero degli Esteri; duca Tommaso Gallarati di Milano; on. v. ammir. Carlo Leone Reynaudi, senatore; on. ten. gen. Francesco Pistoja, deputato al Parlamento.

Il senatore Caracciolo di Sarno gravemente infermo

NAPOLI, 14.

L'illustre senatore Caracciolo di Sarno, che fu Prefetto di Napoli, è stato assalito da un attacco cardiaco, determinato da influenza. Le sue condizioni sono disperate. Egli conserva però piena coscienza. Lo assistono la moglie donna Linda e la figliuola contessa Della Scala.

Migliorano sensibilmente le condizioni di salute del senatore Fiore. La sua malattia, che è una paralisi della vescica, segue il corso normale. Qualche apprensione è destata dallo stato di debolezza in cui versa l'illustre infermo che, per altro, serba perfetta e lucida coscienza.

La pretesa mina galleggiante di Taranto

TARANTO, 11.

Ho voluto assumere informazioni sulla supposta torpedine galleggiante rinvenuta ieri l'altro — come sapete — da due pescatori fra l'isola fortificata di San Paolo e la batteria Rondinella, mi risulta che non si tratta di una mina galleggiante, come si era generalmente creduto, ma bensì di un innocuo serbatoio metallico per esercitazioni, perduto da una imbarcazione della R. Marina.

Cadono quindi tutte le varie supposizioni che da due giorni circolano insistenti ovunque e le preoccupazioni che avevano invaso un po' tutti, sui pericoli gravissimi che potevano derivare dall'esistenza di una e forse più mine galleggianti nel nostro Mar Grande e fors'anche nel nostro golfo.

Il Consiglio delle acque e foreste

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* informa che s'è riunito in una sala del Ministero di Agricoltura il Comitato tecnico del Consiglio superiore delle acque e delle foreste, sotto la presidenza dell'on. Carmenati. Erano presenti, tra gli altri, il direttore generale comm. Sansoni, l'ispettore generale del Genio comm. Rossi, gli ispettori superiori delle foreste Perona e Lo Fauci e il consulente giuridico avv. Montesano. Si sono approvate varie pratiche relative a sistemazioni di bacini montani in provincia di Campobasso, Cuneo e Brescia; altre relative a progetti di rimboschimento dei monti Carpegno (Pesaro), Tremosine (Brescia), Ingine, (Perugia), Campiglio Cerbo (Novara), Montepelato (Macerata), Crissolo (Cuneo). E' stato anche approvato il nuovo progetto di rimboschimento dell'isola di Caprera.

20.000 lire donate alla Congregazione di Carità dal Marchese Filippo Corsini.

FIRENZE, 14.

Avendo sentito dire che la nostra Congregazione di Carità aveva ricevuto una somma ingente da un munifico donatore ci siamo recati per avere informazioni dall'egregio presidente della benemerita istituzione conte Martini-Berardi.

L'egregio gentiluomo ci ha confermata la notizia, specificando che la somma versata ammonta a 20.000 lire che in questo momento in cui maggiori sono le richieste di soccorsi, dato il disagio in cui si trova la popolazione povera, giungono come una vera manna inaspettata.

Il conte Martini-Berardi ci ha detto di aver trovato stamane nel suo studio una busta contenente lo *chèque* ed una nobile lettera nella quale il donatore dichiarava di versare la somma in memoria di una cara persona estinta della famiglia, e chiedeva che la donazione apparisse anonima.

Per questa ragione l'egregio presidente della Congregazione di Carità, pure essendo commosso dall'atto munifico del donatore che giunge in così buon punto ad aiutare il lavoro benefico della istituzione, non ha voluto fare alcun nome.

Una ulteriore inchiesta da noi fatta ci ha permesso di accertare che il dono cospicuo è stato fatto dal marchese Filippo Corsini ex-sindaco di Firenze.

Il nobile atto del gentiluomo fiorentino, che servirà ad alleviare tante piccole e grandi miserie, sarà certo appreso da tutti con un senso di commossa gratitudine.

Il personale delle Salentine

LECCE, 12.

Di ritorno dal Congresso del personale delle Secondarie, tenutosi a Genova gli scorsi giorni, i rappresentanti del personale delle Salentine, signori Luigi Trinchera e Alberto Flascassoviti, stanno per pubblicare una relazione dei lavori compiuti nel Congresso per sostenere le ragioni dei compagni che sarebbero lese dal nuovo Regolamento, già approvato dal Ministero.

In quel Congresso i rappresentanti hanno sostenuto come il nuovo regolamento leda i diritti già acquisiti dal personale in rapporto alla stabilità.

Dopo ampia discussione il Congresso votava quest'ordine del giorno: « Il Congresso del Sindacato dei Ferrovieri secondari, ecc., udite le dichiarazioni dei compagni delle Salentine sull'organico che per loro venne approvato dal Ministro dei LL. PP. e constatato che esso lede i diritti già acquisiti, dà incarico al Comitato centrale di svolgere tutte le pratiche necessarie sul completo riconoscimento dei loro buon diritto ».

Fra tramvieri e giovinastri
Un ispettore ferito

TORINO, 14.

Mandano da Casal Monferrato che ieri verso le 18, mentre la tranvia Altavilla-Casale giungeva nei pressi del Valentino una comitiva di giovani dai 18 ai 20 anni, non ostante i ripetuti segnali del macchinista, non si volle muovere dal binario sicchè il tram dovette fermarsi per evitare un sicuro investimento. Il personale di servizio scese dal treno e rimproverò i giovani: da ciò nacque un vivo diverbio e volarono dei pugni. Un ispettore che si trovava sul treno scese per sedare la rissa, ma venne colpito da una sassata che lo ferì. Allora estrasse la rivoltella e ne sparò un colpo che pare non sia andato a vuoto. L'ispettore, quindi, grondante sangue, svenne e fu trasportato in barella alla sua abitazione.

Il processo per la "settimana rossa" rinviato

AQUILA, 14.

Questa mattina doveva procedersi oltre nella discussione del processo della *settimana rossa*, ma il primo presidente della Corte d'appello, in vista delle non buone condizioni di salute del presidente delle Assise, cav. De Simone, ha rinviato il proseguo del processo al 4 gennaio.

Il rinvio è stato subito notificato agli avvocati presenti, tra cui l'on. Cappa, e agli accusati, i quali nutrivano piena speranza di essere giudicati prima delle feste di Natale. Comunque si fanno generali voti perchè l'egregio presidente cav. De Simone presto sia completamente ristabilito.

Ultime di Cronaca

Fratellanza goliardica per la Patria
Gli studenti romani

L'Associazione Generale Universitaria ha preso l'iniziativa di convocare in Genova i rappresentanti di tutte le Università italiane per coordinare le varie iniziative goliardiche sorte qua e là nel grave momento attuale, in una sola opera concorde della gioventù italiana, espressione ultima dell'indomito amor di patria che in essa aleggia. Il vecchio e glorioso Circolo Universitario Romano, invitato a rappresentare al Convegno l'Università di Roma, ha già aderito all'invito, ma sappiamo che essa vuole che il suo rappresentante rechi a Genova la espressione vera e genuina della studentesca romana dei suoi desideri.

A tale scopo sappiamo che è stata indetta nei locali del Circolo in via Boncompagni 87 una riunione privata cui sono invitati tutti gli studenti per uno scambio di idee in proposito.

La riunione è fissata per domani martedì 15, alle ore 18. Ad essa deliberatamente non verrà dato alcun colore politico.

Il lutto di un collega

Marco Limentani — il collega carissimo che appartenne per tanti anni alla famiglia de *La Tribuna*, ora segretario di redazione del *Messaggero* — ha avuto stamane il grande dolore di perdere l'amatissima madre.

All'antico ed egregio compagno di lavoro ed alla sua famiglia giungano, in questa ora di così grave lutto, le più affettuose condoglianze de *La Tribuna*.

Uccide il suocero per motivi di interesse

RONCIGLIONE, 14.

Ieri, alle 16, Sante Nicolosi, fu Domenico, di 35 anni, da Ronciglione, è venuto a litigio per affari d'interesse col proprio suocero Fortunato Caneviva.

Il Nicolosi, ad un certo punto, offeso da alcune parole ingiuriose, ha estratto il coltello e ha ucciso brutalmente il suocero, colpendolo ripetutamente al cuore e alla testa. Poi l'omicida si è dato alla fuga.

La gravità del delitto ha prodotto in paese la più profonda impressione.

Il truce uxoricidio di Gravina
I particolari

GRAVINA, 14.

Eccovi altri particolari dell'orrendo uxoricidio, che ha destato nell'animo dell'intera cittadinanza la più viva impressione.

L'altra notte — come siete stati informati — tale Braia Michele fu Giuseppe di anni 31, contadino da Gravina, a colpi di sedia ed alla presenza di due bambine, di cui la maggiore di anni 3, ammazzava la propria moglie Tucci Carmela di Angelo d'anni 25 pure da Gravina, riducendole il capo una vera poltiglia.

L'uxoricida, dopo aver commesso l'atroce delitto, si vestì a festa, si lavò le mani intrise di sangue, bussò all'uscio del vicino Chiaradia Giuseppe fu Francesco, consegnò a questi le due bambine, poi smorzò il lume della casa, chiuse l'uscio ed andò via. Il Chiaradia, che aveva sentito fra veglia e sonno i lamenti della vittima, intuì qualcosa e con l'altro vicino, certo Scalese Vito, corse a chiamare i genitori della povera morta. Il padre della disgraziata subito si precipitò a casa della figlia, e nel portone trovò il Braia con la propria madre. L'uxoricida, gettando la chiave della propria casa al suocero, disse: « Eccoti la chiave; va a vedere quello che ho fatto sopra ». E scappò mentre la madre fuggiva anch'essa verso la propria casa.

Subito avvertiti, si portarono sul luogo il vice-pretore cav. Sergio Marvalli, il vicecancelliere Ciminale Giuseppe, il delegato di P. S. ed il comandante dei Reali carabinieri con i militi della benemerita arma.

La povera Tucci fu trovata cadavere vicino alla porta ed in camicia.

Fu subito arrestata in casa propria dal delegato e dai carabinieri, la madre dell'uxoricida, Cicala Ippolita, sotto l'accusa di complicità.

Il Braia fu arrestato il giorno seguente, nell'abitato di Gravina, verso le ore 9.30, dalle guardie civiche Ramini Giuseppe e Stamelluti Tobia.

L'uxoricida, chiuso in carcere, ha cominciato a dare segni di pazzia. Oggi è partito per il carcere di Bari, col treno delle 16.20.

Un mutuo di tre milioni per lavori stradali

CATANIA, 13.

Ieri il nostro Consiglio comunale ha iniziato, sotto la presidenza del sindaco prof. Gaetano Maiorana, i suoi lavori, e la seduta è riuscita importantissima per l'enunciazione del programma della nuova amministrazione pieno di ottime promesse, e movimentata per alcuni incidenti tra l'on. De Felice ed alcuni componenti della minoranza.

Il sindaco, prof. Maiorana, inizia l'esposizione del programma della amministrazione dicendo delle difficoltà finanziarie in cui si dibatte il Comune, difficoltà già esistenti ed ora aggravate per effetto del grande conflitto europeo che ha una impressionante ripercussione sulle entrate daziarie. A questo grave stato di cose l'Amministrazione si ripromette riparare con un più perfetto riordinamento di tutte le risorse tributarie.

Si occupa quindi dei bisogni più sentiti della città e primi tra tutti della copertura stradale e della nettezza pubblica. Al primo sarà provveduto con la richiesta di un mutuo di favore al tasso del 2 per cento garantito sulla sovrimposta; al secondo mediante la sistemazione del servizio di spazzamento con servizio automobilistico, e con una larga riorganizzazione del corpo delle guardie municipali e dei pompieri.

Per la pubblica istruzione è intendimento dell'Amministrazione di escludere per l'avvenire gli incarichi e le supplenze, provvedendo per la grande e retta via dei concorsi; di istituire un liceo musicale, e di accordo con la Camera di commercio una Scuola media commerciale mista. Ed infine avvalendosi dei benefici consentiti dalla legge speciale, dare impulso alla costruzione di edifici scolastici nei vari rioni della città.

L'Amministrazione si occuperà altresì della unificazione delle istituzioni ospedaliere, e si preoccuperà della igiene e sanità pubblica con un complesso di lavori e di organizzazione di servizi che diano il migliore affidamento.

Finalmente sarà provveduto alla istituzione di un Ufficio del lavoro e di un Ufficio del traffico ed alla costruzione di case popolari, per le quali l'Amministrazione ha già iniziate le trattative per l'acquisto di terreni.

Di Stefano Giuffrida, della minoranza consiliare, muove delle critiche alla Amministrazione pur approvandone in massima il programma. Deplora le numerose deliberazioni di urgenza e domanda la verità vera sul *deficit* finanziario del Comune. Domanda ancora quale soluzione abbia avuto la vertenza tra Università ed ospedale Vittorio Emanuele.

Il sindaco assicura il Consiglio che per l'avvenire si ricorrerà alle deliberazioni di urgenza il meno possibile. Dice che il *deficit* dovuto ad aumentate esigenze dei pubblici servizi, ammonta dal 1906 a L. 2.500.000, *deficit* destinato sempre ad aumentare se non si riuscirà ad adottare i rimedii necessari.

In quanto alla vertenza tra Università ed Ospedale Vittorio Emanuele, rileva che la Amministrazione ospedaliera presieduta dall'on. De Felice, con encomiabile senso di correttezza per rendere agevole un componimento, si dimise invocando l'intervento di un Commissario del Governo. Ora il Commissario trovasi all'Ospedale e conduce le trattative opportune con l'Università per dirimere il conflitto. Durante questo tempo, su domanda del Ministero della P. I., l'Amministrazione comunale concesse di allogare le cliniche nell'Ospedale Garibaldi.

De Felice si intrattiene lungamente rispondendo al consigliere Di Stefano Giuffrida che ha mosse critiche alla Amministrazione da lui presieduta. Ed ha parole vivacissime per deplorare l'azione dell'opposizione, che per creargli imbarazzi avrebbe spinto alcuni creditori del comune al sequestro delle entrate comunali.

Pantano, della minoranza, protesta vivacemente respingendo la grave accusa.

Ne segue un incidente cui partecipa il consigliere Di Stefano Giuffrida. Ritornata la calma il sindaco presenta e il Consiglio approva all'unanimità, la domanda di un mutuo di tre milioni per opere stradali.

Dopo di che la seduta viene tolta.

Mortale infortunio in un cantiere dell'acquedotto pugliese

LECCE, 14.

Nel cantiere dell'Acquedotto pugliese in territorio di Ceglie Messapica è avvenuto un infortunio mortale.

Mentre alcuni operai addetti allo scavo di una galleria, lavoravano a rompere la roccia durissima, un masso staccatosi dalla volta andava a colpire sul cranio tal Vitale Domenico che riportò una grave lesione. Trasportato quasi moribondo nel cantiere, è riuscita inutile ogni cura è morto ieri.

La famiglia e i parenti tutti della defunta

Contessa Emilia Serego Alighieri

riconoscenti per le manifestazioni ricevute nell'ora luttuosa, ringraziano sentitamente quanti si vollero associare al loro profondo dolore.

Stamane alle ore 10 dopo breve malattia spirava

ELVIRA LIMENTANI
nata SONNINO

Ne danno il triste annunzio il marito AMADIO, i figli DAVIDE, MARCO, GIACOMO, EMMA, SILVIA, CHIARINA, ATTILIO; le nuore ROSINA SPIZZICHINO, e ARGIA PUCCINI, i generi GIUSEPPE DI VEROLI, GIUSEPPE MORESCO e GIOVANNI PONTECORVO, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinta via San Giovanni Decollato ...

Il presente serva di partecipazione.

Si dispensa dalle visite.

GLI SPORTS

La Scuola Magistrale di Scherma

e il pensiero di Agesilao Greco

Agesilao Greco è tornato in questi giorni a Roma dalla sua villa di Viareggio, dove ha preparato un altro libro con gli stessi intendimenti e lo stesso metodo che lo hanno guidato nell'opera *La spada e la sua disciplina d'arte*. Come nel primo trattato sulla spada, distrugge vieti convenzionalismi e teorie che tradivano le origini e le finalità della scherma, snaturandola e allontanandola sempre più dall'amore e dal largo consenso del pubblico, così col suo nuovo libro Agesilao Greco intende dire della *sciabola* con un metodo chiaro e sintetico nell'espressione, scientifico nello svolgimento, facile ad essere appreso e che esperimenterà quest'anno stesso all'Accademia d'armi in Roma.

Nel corso di una lunga conversazione, così l'egregio amico mi ha parlato della sua opera:

— Dirò della scherma di sciabola adattata all'esercito, come quest'arma debba essere maneggiata con ardita sicurezza e con pronto risultato. La sciabola — che ha di già un peso, un equilibrio, una lunghezza — deve trovare in una tecnica razionale e proporzionata all'energia fisica del soldato che se ne serve, la sua armonia in rapporto alle qualità fisiologiche umane, basandosi principalmente sulla costante offesa e contro offesa, dando una assoluta garanzia personale, mettendo l'avversario possibilmente fuori combattimento colpendolo di taglio e di punta al braccio, con il minimo impiego di tempo in modo che il militare sappia valersene al momento opportuno. Durante gli attimi di azione la punta è sempre minacciante in avanti; negli altri tempi sta sempre in agguato: il braccio a evitare uno sciupio di forze sta in posizione di riposo, onde essere trenato per tenere parecchie ore il ferro in mano.

Noi dobbiamo tenere l'occhio aperto e guardare al domani: l'ufficiale, il soldato che avranno acquistata confidenza e sicurezza nell'arme di fronte all'avversario, sapranno nell'ora del cimento valersene e il coraggio e l'entusiasmo s'integreranno per renderlo un valido propugnatore e difensore del nome d'Italia.

Avrò così, con quest'opera che al nostro valoroso esercito è specialmente rivolta, consacrato la mia fatica di lunghi anni e l'amore profondo che alla Patria nostra io porto e l'entusiasmo fervido per la mia arte che hanno fatto di me...

— ...il Maestro che in patria e all'estero, nelle accademie e sul terreno, nella realtà e nelle idealità della vita ha tenuto alto il prestigio della scherma italiana.

Modestamente Agesilao Greco ha fatto un gesto per respingere la lode.

— La sua modestia, commendatore — ripresi io — non mi trattiene dall'esprimerle quel convincimento che del resto è condiviso da quanti in Italia e fuori riconoscono in Lei una delle personalità più notevoli e autorevoli in fatto di scherma e di cose cavalleresche. A questo proposito, anzi, io sarei desideroso di conoscere il suo pensiero circa la chiusura della *Scuola Magistrale di scherma* di Roma, avvenuta poco tempo fa e che ha sorpreso tutti noi amatori della scherma, che sapevamo le antiche e nobili tradizioni della Scuola Magistrale.

— Ciò che posso dirle è molto semplice: La Scuola Magistrale di scherma, forse più per la ferrea e tenace volontà e il temperamento ottimo e l'abnegazione di alcuni che per la virtù dei metodi aveva prodotto un gruppo di maestri tali da superare vittoriosamente ogni cimento. Ma poi metodi e sistemi si cristallizzarono e apparvero vecchi e flacchi nelle idee e nelle forme. L'Accademia, che era nostra illusione pericolosa e nostro vanto inutile, fu percossa e distrutta da colpi assestati di una tecnica nuova e precisa, dimenticammo che la vita ferveva ricca di energie e ansiosa di ricerche oltre le Alpi e la Scuola Magistrale risentì di questo perturbamento e attraversò una crisi che non accennava a risolversi e che si prolungò per molti anni.

Per ovviare a inconvenienti se ne crearono altri; successe che per avere un allievo addestrato in molte discipline non si ebbero poi dei maestri veri di una sola arte e ci trovammo di fronte, per la confusione creata con la molteplicità e disparità degli intenti e degli insegnamenti, con la suddivisione degli esercizi ginnici alternati con le esercitazioni schermistiche, a giovani che non poterono perfezionarsi nè nell'una nè nell'altra cosa. Non riuscirono, cioè, ad essere abbastanza edotti nell'arte della scherma e sufficientemente addestrati nella ginnastica, così da essere maestri degni di questa o di quella, per onorare al momento opportuno il nome italiano nelle gare e nei tornei e nei cimenti all'estero.

I due insegnamenti andavano divisi, non essendo indispensabili l'uno all'altro, la Scuola magistrale di Scherma non doveva essere che Scuola di scherma e questa doveva animarsi dei soffi della vita nuova ed essere all'avanguardia di quelle delle altre nazioni.

Il Governo che appoggiando e apprezzando le nuove moderne idee, non ostante il suo buon volere, non era riuscito a ottenere i risultati che era lecito e doveroso attendersi, ha provveduto a chiuderla.

Il provvedimento, che non può suonare offesa alle persone, fu saggio e provvido: certamente esso sarà d'indole transitoria, perchè se così non dovesse essere significherebbe che nell'ora che volge, ammaestratrice di una provvida preparazione militare, il Governo non si renderebbe conto dell'importanza somma che può avere l'insegnamento della scherma nella vita borghese come negli ambienti militari e oblioso delle tradizioni italiane di cui invece possiamo andare superbi.

Si rende indispensabile che coloro ai quali è affidato il compito di addestrare l'esercito nella scherma siano in condizioni tali da dare sicuro affidamento dei risultati dell'opera loro e quindi, oltre che della loro capacità, della loro adeguata preparazione, cosicchè sotto guide abili e maestre possa la scherma entrare arditamente, sciente dei benefici immensi che può arrecare, nel vasto campo della educazione fisica moderna.

Io ritengo che il nostro Governo si sia reso conto che a questo fine si rendono indispensabili la semplificazione e l'indirizzo esclusivamente pratico e razionale. E inspirandosi a questi concetti esso provvederà, indubbiamente, quanto prima a riaprire la Scuola Magistrale di scherma in Roma, innovandola e portandola all'altezza del compito cui deve rispondere e della meta che deve raggiungere. Non mancano gli uomini capaci di tanto; i tempi sono maturi e l'ora non consente inerzie e illusioni dannose.

Ai luminosi destini che attendono l'Italia nostra in tanto fragore di armi che percuote l'Europa, l'arte della scherma non può essere estranea o assente. Noi stiamo con l'arma in pugno e attendiamo: nel nostro cuore è un voto solo: per la grandezza e l'avvenire della patria!

La conversazione era durata più di quanto avevo sperato, la cortesia di Agesilao Greco era stata grande e non dovevo più oltre abusarne.

Galileo Massei.

FOOT BALL

I matches in Italia a favore del Belgio

Milan batte Casale 1 a 0

MILANO, 14.

L'appello lanciato agli *sportsmen* italiani perchè abbiano, con manifestazioni, a favorire la sottoscrizione per i profughi del Belgio, e degli italiani delle terre irredente, non è rimasto senza eco. La prima interessante manifestazione ha avuto luogo ieri, altre sono annunciate per domenica ventura.

La manifestazione di ieri si svolse al Velodromo del Sempione e fu oltre ad una gara sportiva attraente, una cerimonia simpatica. L'avvenimento sportivo era creato dall'incontro della squadra campione d'Italia, quella di Casale, che giuocò oggi agli ordini del capitano Barbesino, con la squadra del Milan, guidata dal belga Van Hege.

Prima che la partita si iniziasse si svolse con rapidità sportiva una significativa cerimonia: presenti le autorità sportive, l'on. Montù, presidente della Federazione del Calcio, il cav. Verona, presidente dell'Associazione della stampa sportiva, venne offerta al belga Van Hege una bandiera di seta dai colori del Belgio ed un paniere di fiori, omaggio dello sport calcistico italiano al cittadino belga, al giuocatore elegante e corretto e che fu uno degli antesignani del calcismo in Italia. L'on. Montù disse parole di circostanza improntate ad elevati sentimenti di solidarietà col popolo belga e brevi parole aggiunse il cav. Verona. L'arbitro Mezzi rispose a nome delle due squadre.

Quindi incominciò la partita interessantissima. Un'ovazione si ebbe quando Hege, al ventottesimo minuto, riuscì a segnare l'unico punto della giornata. In complesso le squadre mostrarono di possedere eccellenti giuocatori.

Tra le autorità ricordiamo il conte Oldofredi, il console d'Inghilterra. Il console del Belgio era forzatamente assente.

La manifestazione non poteva avere una migliore riuscita perchè lo spettacolo di oggi ha fruttato un'ottima somma.

Pro Vercelli batte Juventus 4 a 2

VERCELLI, 14.

Anche nella nostra città ebbe luogo ieri un incontro di *foot-ball* a favore dei profughi del Belgio e degli italiani irredenti.

La partita fra la Vercelli e la Juventus di Torino riuscì interessante e terminò con 4 *goals* per la squadra bianca e 2 per la Juventus.

Il "match" Francia-Belgio vinto dai Belgi

PARIGI, 14.

Si è svolto ieri il *match* di foot-bal fra la squadra belga e la squadra francese. La squadra belga dell'Intesa belga aveva contro di sè quella del Foot-bal Association.

Un'enorme folla, malgrado il tempo piovigginoso, era accorsa a Saint Ouen ove si è svolto il *match*, ed ha fatto ai rappresentanti del Belgio una calorosa dimostrazione.

Fino dal principio il Belgio ha dimostrato la sua superiorità di giuoco; tuttavia la resistenza offerta dai francesi fu tale che il primo mezzo tempo terminò senza che da una parte o dall'altra si fosse segnato un sol punto. Però alla ripresa i belgi poterono segnare l'unico *goal* della giornata. L'Intesa belga fu così vincitrice con uno a

Il Campionato italiano

Ecco i risultati della giornata suppletiva della lunga eliminatoria, nell'Italia Settentrionale, del Campionato italiano di football per l'assegnazione del secondo e terzo posto del quinto gruppo:

A Bolzaneto: Associazione calcio Ligure e Acqui fanno *match nullo*, 2 a 2.

A Cremona: Unione Sportiva Cremonese batte V. S. Milanese, 5 a 4.

A Modena: Como batte Modena, 7 a 0.

Della seconda giornata dei *matches* di ritorno per il *Girone Laziale*, abbiamo dato ieri sera, nella nostra quarta edizione, un assai ampio resoconto. Le partite giuocate hanno avuto il seguente esito: Audace batte Juventus, 5 a 0 — Roman batte Fortitudo, 5 a 0 — Lazio batte Pro Roma, 5 a 2.

Categoria riserva: Audace e Juventus fanno *match nullo*, 1 a 1 — Lazio batte Pro Roma, 8 a 0 — Roman batte Fortitudo, 4 a 2.

I *matches* del *Girone Toscano* hanno dato i risultati seguenti:

A Livorno: Virtus Juventusque di Livorno e Libertas di Firenze fanno *match* nullo 1 a 1 — A Lucca: Lucca F. B. C. batte Pisa, 2 a 1 — A Prato: Prato F. B. C. e Spes hanno dichiarato *forfait*.

MOTOCICLISMO

La premiazione al "Moto Club Roma Gentlemen"

Con una lietissima ed elegante riunione al *Moto Club Roma Gentlemen*, si è chiusa ieri sera la stagione motociclistica romana.

I dirigenti del *Moto Club*, con a capo il cav. Ercole Micozzi, ingegneri Traversari, Marchetti, signori Indorf e Tortima, avevano iersera convocato i soci per la premiazione solenne dei vincitori di tutte le gare passate e per l'inaugurazione ufficiale della nuova sede. E l'invito fu accolto assai favorevolmente.

Le splendide sale del *Moto Club*, sfolgoranti di luce, e adobbate di piante e di fiori, erano piene di soci e di gentili signore, che vollero colla loro presenza rendere più gaia la festa. Abbiamo notato le signore Traversari, Garettoni, Candioli, Noci, i signori Ambrosi, Giuliani, Piccirilli, Spizzichino, Treves, Giacomini, Morabito, Noci, Garettoni, Ruggeri, Piccirilli, Formentini, Giannoli, Fumaroli, Porzi, De Donno, ecc. La signorina Candioli, graziosissima, fu madrina della cerimonia inaugurale.

I vincitori delle gare ebbero in consegna i premi vinti, fra grandi applausi e dopo un forbito discorso del presidente cav. Micozzi, bene augurante all'avvenire della società e del motociclismo, fu servito un sontuoso rinfresco fra la più grande cordialità.

PODISMO

Vittorie di Sassi e Felici

Organizzate dal Circolo « Giuseppe Verdi » ieri ebbero luogo le annunziate gare podistiche.

Nella prima di m. 100 riuscirono:

1. Sassi Renato della «Roma»; 2. Giovarusci Armando Ardella «Tiberis»; 3. Mizzan Amedeo della «Trionfale»; 4. Biasi Rinaldo id.; 5. Marchionni Augusto, id.

Nella seconda di km. 3 sul percorso via Barletta-Barriera Angelica e ritorno, riuscirono:

1. Felici Celestino della «Testaccio», in 9'28"; 2. Biasi Rinaldo della «Trionfale», in 9'38"; Plateo Oscar, id. in 15'; 4. Marchionni Augusto, id. in 16'40".

Il premio di rappresentanza fu vinto dalla S. S. «Trionfale» e il diploma del più piccolo arrivato da Marchionni Augusto.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Strascichi del processo Cuocolo

Come già abbiamo annunziato, il 12 gennaio dinanzi al Tribunale di Viterbo, e sotto la presidenza del cav. Grossi, si inizierà il dibattimento del processo di falsa testimonianza contro alcuni testimoni, che alla Corte di Assise, pure di Viterbo, avrebbero deposto il falso a carico dei condannati per il duplice omicidio Cuocolo-Cutinelli. Ora ci consta che alcuni condannati nelle forme di legge si sono già costituiti parte civile e saranno rappresentati dagli avv. Alessandro Lioy, Raffaele Stably ed Amedeo Pistolese del foro di Napoli; dagli avv. Aldo Vecchini, Rocco Salomone e Valerio Valeri del foro di Roma e dall'avv. Luigi Battaglia di Viterbo.

Fra gli imputati si trova anche l'incisore Argenio che — secondo l'accusa — avrebbe taciuto l'epoca precisa in cui avrebbe inciso il famoso anello sul quale tanto si discusse dinanzi ai giurati viterbesi — e sarà difeso dall'avv. Francesco Carabellese; Gaetano Barbella, sarà assistito dall'avv. Francesco Di Pasquale e gli altri imputati dall'avv. Veriano Luchetti o da altri difensori di ufficio.

Il dibattimento occuperà una diecina di udienze, perchè sono molti i testimoni da escutere e che saranno citati dalla pubblica e privata accusa e dalla difesa.

Forse — la notizia ancora non è sicura — assisteranno al dibattimento quasi tutti i condannati: Enrico Alfano, il prof. Rapi, Di Matteo, Morra, Di Gennaro; non potrà in ogni caso essere presente Gennaro De Marinis *'O mandriere*, il quale attualmente si trova ricoverato al Manicomio criminale dell'Ambrogiana presso Montelupo (Toscana).

Si dice pure che fra i testimoni saranno il capitano Fabbroni, gli ex marescialli Farris e Capezzuti, il capitano Masi e vari funzionari di pubblica sicurezza.

Rappresenterà l'accusa il cav. Piciocchi capo della procura del re di Viterbo.

Il "tempo" al Palazzo di Giustizia

Con provvedimento presidenziale emesso per il nuovo anno giuridico le udienze penali cominciano alle dodici per proseguire senza interruzioni fino alla sera. Ora ci sono pervenuti alcuni reclami di persone che si dolgono di essere citati per le dieci, mentre poi debbono attendere oltre due ore prima di deporre come testimoni.

Francamente ci pare che i reclami siano giusti e noi speriamo che il Presidente capo comm. Faggella vorrà ordinare che dai moduli di citazione a stampa — che noi abbiamo veduti e letti — sia modificata l'ora: se i testimoni saranno citati per le undici avranno sempre modo di perdere qualche ora di tempo prima di salire sulla pedana ad illuminare la giustizia.

Due audaci aggressioni
Il verdetto

Nel pomeriggio della udienza di sabato si esaurì la discussione. Il P. M. cav. Mancinelli con il consueto valore sostenne l'atto di accusa, domandando la condanna dei due imputati; i difensori avv. Lamponi e Cimato parlarono lungamente nell'interesse dei rispettivi clienti.

In seguito al verdetto dei giurati Daniele Campus è stato assolto da ogni imputazione e Luigi Pandolfi è stato ritenuto responsabile di ferimento a scopo di furto con l'aggravante della premeditazione e col beneficio delle attenuanti ed è stato condannato a dieci anni e tre mesi di reclusione e a tre anni di vigilanza speciale.

Falsi in danno del Monte di Pietà

E' cominciata oggi davanti la IX sez. del Tribunale Penale una grave causa contro Palucchini Espartero e Lamperini Giovanni, impiegati del monte di Pietà. Essi sono imputati di falsi e truffe per la somma di lire 2078, consumati in varie circostanze con un sistema abbastanza complicato. Perchè essendo il Palucchini addetto all'ufficio delle polizze estinte, ne avrebbe con il Lamperini sottratte 83 e tolte le indicazioni attestanti l'estinzione, vi avrebbero apposto un sopravanzo immaginario da liquidarsi poi. E dopo ciò avrebbero trascritte queste polizze sui registri di cassa, profittando della buona fede della Cassiera del Monte.

La causa è stata chiamata stamani dinanzi alla Nona Sezione presieduta dal cav. Polloni e molto facilmente occuperà più di una udienza.

Il Monte di Pietà si è costituito parte civile ed è assistito dall'avv. Giuseppe Gregoraci: gli imputati sono difesi dagli avv. Persico, Cocchi e Tedeschi.

Siede al banco del pubblico ministero il cav. Gioffredi.

Un grave processo al Tribunale Militare di Alessandria

ALESSANDRIA, 14.

Nella prossima settimana il tribunale militare di Alessandria sarà chiamato a giudicare di un caso gravissimo e quasi eccezionale nei fasti della delinquenza militare.

Trattasi del soldato Panteri Arturo del 23.o regg. fanteria, il quale trovandosi nell'ottobre scorso a Sommariva Bosco, ed essendo stato sollecitato dal suo tenente ad andare in branda, inveiva contro il suo superiore con ogni sorta di contumelie, scaraventandogli contro anche una gavetta. Accorso in aiuto del suo collega un altro tenente, il Panteri, ormai furibondo, lo colpiva con un violento pugno al viso, poscia impugnava il fucile sparandolo contro coloro che, accorsi da ogni parte della camerata, tentavano trattenerlo. Infine sopraggiunto il capitano, il soldato inveiva anche contro di lui, fin tanto che non venne preso e ridotto all'impotenza mediante la camicia di forza.

Il traffico ferroviario aumentato
Disposizioni per fronteggiare l'aumento

Il *Giornale dei lavori pubblici* scrive:

Abbiamo già precedentemente accennato alle ragioni delle momentanee difficoltà che si hanno nei trasporti ferroviari. Da una parte, una grande elevazione del traffico; i soli trasporti in uscita dal Regno (esportazione e transito) sono aumentati nel novembre scorso di oltre il 30 per cento rispetto al corrispondente mese del 1913. Dall'altra, varie cause inceppano l'esercizio delle ferrovie: difficoltà e restrizioni continuamente imposte dalla dogana all'uscita delle merci dal Regno; lentezze dell'esercizio sulle ferrovie estere, per cui i carri che escono dall'Italia, oltre essere aumentati di numero, impiegano anche un maggior tempo a ritornare; più lunghi percorsi dei trasporti interni, per rifornire da Genova, Spezia e Livorno le regioni che normalmente si approvvigionano da Venezia e da Ancona.

Cause, come si vede, assolutamente temporanee ed estranee alle Ferrovie dello Stato; e che tuttavia le Ferrovie cercano di fronteggiare anche con mezzi eccezionali.

Sappiamo infatti che da vari giorni sono stati riattivati i treni merci che erano stati soppressi nel periodo di depressione dei traffici; sono state sospese le disposizioni dipendenti dalla legge sul riposo festivo, che limitano nelle domeniche il lavoro nelle stazioni e la circolazione dei treni; vennero stabiliti premi speciali per il personale che con la sua attività concorra ad affrettare lo scarico ed il ricarico dei carri; si è provveduto ad intensificare la riparazione del materiale guasto; sono stati prolungati i periodi in cui gli scali merci sono aperti al pubblico, intensificate le manovre, ecc.

Il forte aumento dei traffici verificatosi in questi giorni ha anche dimostrata la necessità di affrettare, sulla linea Succursale dei Giovi, il completamento degli impianti per la trazione elettrica, che era stata attivata sulla fine del settembre scorso durante il periodo di ristagno dei traffici e per agevolare l'esecuzione degli occorrenti lavori, senza turbare il servizio del porto di Genova, sarà temporaneamente ristabilita la trazione a vapore sulla linea stessa. Continua, naturalmente, la trazione elettrica, sulla linea Vecchia dei Giovi ove funziona egregiamente da ormai quattro anni.

Qualche giornale ha pubblicato che le Ferrovie Svizzere avevano offerto carri in prestito, offerta che dalle nostre Ferrovie sarebbe stata rifiutata. Ci risulta che la notizia è precisamente l'opposto della verità. Le Ferrovie Federali, richieste di mandare il loro materiale a Genova per prendere i grani che giornalmente si caricano in quel porto per la Confederazione Elvetica hanno risposto di essere dispiacenti di non poterlo fare, perchè in questo momento soffrono di penuria di carri.

Vero è invece che le disposizioni adottate dalle Ferrovie dello Stato hanno già cominciato a dare buoni frutti; durante la settimana scorsa le domande del pubblico furono generalmente soddisfatte.

Nel porto di Genova continuano le difficoltà già accennate altra volta, in causa del forte agglomeramento di carri carichi che vi si è formato per l'insufficienza dei mezzi disponibili per lo scarico delle merci dirette all'imbarco.

Provincia Romana

Ariccia

AGITAZIONE PER I DIRITTI DI SEMINA

Ieri, alle ore 18, si ebbe una grande riunione dei contadini di Ariccia, nella sala comunale. Scopo della riunione fu d'intensificare l'agitazione per i diritti di semina in Vallericcia d'antica data concessi ai cittadini.

Fu deciso di chiedere alla Casa Ghigi la concessione di 60 rubbia di terreno seminativo, a fava e granturco, preoccupando le crescenti tristi condizioni economiche per il rincaro continuato dei cereali e del frumento.

Aderirono alla riunione: la sezione socialista indipendente, rappresentata da Fortini Luigi e la sezione repubblicana rappresentata da Giorgini Fulvio.

Parlarono al riguardo i cittadini Fabi Ercole, Giorgini Fulvio e Cecchini Ottorino che riepilogò la storia dei presunti diritti civici dal 300 ai nostri giorni.

Il Comitato, composto dei cittadini: Parnecca Mario, Basile Cesare, Giorgini Fulvio, Gargioli David, Romani Gaetano e D'Agostini Tullio, si recherà quanto prima dall'affittuario di Casa Chigi, affinchè, la semina della fava e del granoturco in parola, venga dai cittadini immediatamente effettuata.

Vetralla

PRO SOLDATI

Il Comitato costituitosi anche nella nostra cittadina allo scopo di confezionare scialli e copricapi di lana per i nostri soldati distaccati alla frontiera, e composto di gentili signore e signorine, sta lavorando con grande alacrità. Sono state già raccolte numerose ed abbondanti offerte con le quali si è provveduto all'acquisto di una buona quantità di lana. E adesso il lavoro procede febbrile: in ogni casa, si può dire, si preparano delle soffici sciallette grigie dai vivaci bordi tricolori.

Fra le più zelanti signorine del Comitato notiamo: Armida Romualdi, Lalla e Lisa Paolocci, Annetta e Ilda Luzi, Maria e Tilde Luzi, Pompa-Pacchi, Tirasacchi, Calisti, Cima, ecc., meritevoli tutte del più vivo elogio per l'opera loro patriottica e gentile.

PRO VITTIME DELLA GUERRA NEL BELGIO

All'appello lanciato dal Comitato nazionale di soccorso per le vittime della guerra nel Belgio, ha risposto con caldo entusiasmo la nostra cittadinanza. Sotto la presidenza dell'egregio Sindaco cav. Luigi Tirasacchi coadiuvato dall'Amministrazione comunale e dai corrispondenti dei vari quotidiani, si va formando il Comitato locale il quale, in accordo con quello romano, svolgerà il lavoro necessario alla raccolta delle offerte, organizzando inoltre un programma di spettacoli ed altro adatto a sfruttare la pubblica beneficenza.

Non mancheremo di seguire fedelmente con la cronaca il lavoro del Comitato e auguriamo fin da ora che l'opera sua altamente umanitaria e alla quale si è dedicata con tanto zelo, sia coronata dal migliore dei successi.

Velletri

UNA LIBERATA

Nemesi Costantino di Arcangelo e di Tartaglia Clorinda, d'anni 26 da Velletri con sentenza 13 settembre 1906, riformata in Appello il 17-11-1908 e passata in giudicato il 20-11 stesso, veniva condannato a mesi 3, giorni 10 di reclusione per ferimento in rissa.

Sempre assistito da Corrado Borgognoni ottenne la grazia Sovrana e ieri potè uscire dal carcere Regina Coeli dopo aver scontato soltanto una metà della pena.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 nov. 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e Cassa: Oro L.	1,0[illegible]0,123,435 33	1,0[illegible]0,123,435 33	+ 2100
Arg.to (division. L. 7,001,[illegible] 50)	90,00[illegible],175 50	90,608,171 50	+ 2338
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	74,000,158 30		+ 1341
Tr. cred. sull'estero	21,000,074 10		
Big. Banche est.	9,140,404 37		
Tot. riserva L.	1,300,045,288 67		+ 8378
Biglietti di Stato L.		30,537,350 —	+ 10404
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		1,093,343 50	+ 46
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 9,140,404 37)		8,577,302 49	+ 375
Vaglia postali ed altro		179,084 20	— 183
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		7,487,803 70	+ 167
Moneta di nichelio e bronzo		1,070,000 70	— 9
Totale della Cassa L.		1,240,703,030 50	+ 15531
Portafoglio su piazze italiane L.		750,038,333 60	32224
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 74,000,158 30)		76,608,977 40	— 5823
Effetti ricevuti per l'incasso		7,737,503 45	— 1500
Anticipazioni		116,013,378 40	— 14008
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827)		11,485,988 03	— 53
Anticipazioni al Tesoro		330,000,000 —	—
Tes. Stato a cj somm. di big. (R. D. 22 nov. 1914, n. 1028)		125,000,000 —	25000
Titoli: Per la scorta		48,049,047 12	— 15
Per impiego della massa di rispetto		17,499,949 80	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,227,248 04	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,738,180 07	+ 14
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana		20,025,952 40	—
Conti correnti attivi nel Regno		34,385,017 04	+ 1374
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 21,000,074 10)		41,018,074 25	+ 2070
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici		27,000,455 37	—
Servizi diversi per conto Stato e della Provincie		4,876,237 00	+ 209
Banca Romana in liquidazione		—	
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		26,379,597 23	—
Spese amm. a periodi determ.		757,387 10	+ 9
Impiego della riserva straord.		12,024,304 35	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (costituite)		14,203,103 —	—
Debitori diversi		72,305,038 98	+ 17114
Sofferenze dell'eserc. in corso		1,541,714 9[illegible]	+ 20
Tasse del corr. esercizio		1,195,849 30	+ 3
Spese del corrente esercizio		11,908,900 81	+ 217
L.		3,10[illegible] 05	
Depositi		2,790,121,007 2[illegible]	— 9441
Totale L.		[illegible],008,721,007 6[illegible]	
Partite amm. nei passati esercizi		17,008,924 58	— 105
Totale generale L.		[illegible],851,730,621 74	

PASSIVO

PASSIVO			Diff.
Capitale L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,025,412 [illegible]	
Circolazione: col 40 0/0 di ris. a piena copert. metallica	804,551,780 07		— 160937
	755,447,953 —		+ 45013
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	230,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. 827	11,425,966 53		— 853
In dip. di big. prest. al Tesoro dello Stato (R. D. 22 nov. 1914, n. 1028)	125,000,000 —		+ 25000
Totale circ. L.	2,116,305,702 —	2,116,305,702 —	— 31807
Debiti a vista		170,844,912 46	— 3103
Depositi in conto corr. fruttif.		314,795,966 [illegible]	+ 24787
Conti correnti passivi		30,120,809 73	— 2938
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		65,591,981 62	+ 21577
Partite varie		23,252,166 62	— 2712
Rendite del corr. esercizio		45,413,951 87	+ 1364
Utili netti dell'esercizio			
	L.	3,108,600,000 [illegible]	
Depositanti		2,745,121,007 2[illegible]	— 9441
Totale L.		5,853,721,607 [illegible]	
Partite amm. nei passati esercizi		17,008,924 58	— 105
Totale generale L.		5,851,720,621 74	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 6 0/0, ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 6 0/0; ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo 1.50 0/0; minimo 0.50 0/0.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Bierre, Casella 304, Torino. 4330

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1.30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 23-4139-R

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

STANZE tre, cucina, camera d'ingresso, piano quarto, marzo, persone tre 80. Subito botteghe, 3-7 saloni abitabili, 2 cortili liberi, Alessandria 129. 22-46037

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI! Acquistiamo pneumatici inservibili. Deposito Michelin. Consulta 57. Telefono 10942. R-10-45810-R

BAGHERE di lusso con gomme Milordino leggera Vari carrozzini, finimenti usati. Vendonsi Occasione, Via Colosseo, 23. R-16-45673-R

PIANOFORTE garantito estero verticale occasionissima vende 290. Zanardelli 34 mezzanino. R.10-11809

PIANOFORTE-PIANOLA nuovissimo grande modello prezzo mite. Due Macelli 102.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.60

CERCHIAMO rappresentanti clientela privata, vendita impermeabili inglesi, ricco campionario. Casella 363, Milano. 12-11692

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CERCANSI appartamenti signorili, vuoti. Mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R-10-74266

AFFITTASI Via Toscana 30 appartamento quattro camere e cucina. R-10-45836-R

AFFITTASI Via Emilia angolo via Lombardia, bottega con tre porte. R-10-45835-R

AFFITTASI appartamento riscaldamento gas luce elettrica, ascensore telefono. Cassiodoro 11. R-46052

BELL'APPARTAMENTO 5 camere, bagno due ingressi Lazzaro Spallanzani 4 affittasi gennaio. S. Ignazio 125 appartamento 3 camere.

CINQUE camere gas, elettricità bagno, pianterreno villino, prezzo modestissimo. Clitunno 45 R-14-46068

PICCOLO appartamento per marito moglie affittasi. P. del Fico 22. R-16-45984-R

TRE camere cucina corridoio ingresso indipendente dalla strada giardino. Preferiscosi coniugi soli. Via San Filippo Medici. 16-46063

VILLINO. Appartamenti soleggiati, sei camere, accessori, termosifone, terrazze, giardino. Ciro Menotti 5, tram ventuno. R-14-46031

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONDOTTI 53 piano ultimo camera mobiliata soleggiata, bagno gas elettricità. R-46060

GIOVANE ing. cerca camera vuota, grande, soleggiata, libera, camerino attiguo possibilmente. Scrivere indicando località prezzo: «Lovel» fermo posta. 18-46030

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPO TECNICO per erigendo riparto lavori precisione in Stabilimento meccanico importante della provincia di Milano cercasi. Corredare offerte con referenze copie certificati. Scrivere: Cassetta 108 M Haasenstein e Vogler, Milano. 30-4825

PENSIONATO abile lavori ufficio cercasi. Scrivere subito porto armi 9740, posta. R-11-46024

SIGNORINA trentenne presenza pratica uffici commerciali cercasi. Buona retribuzione. Scrivere: subito porto arme 9740 posta. R-15-46025

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGEGNERE civile diplomato elettrotecnica disposto recarsi ovunque cerca decorosa occupazione. Portodarmi N. 3644, posta, Roma. 46045

INGEGNERE pensionato occuperebbesi compilazione progetti, contabilità lavori, edilizi, stradali, memorie tecnicolegali, traduzioni tecniche francesi. Dirigersi Ingegnere Di Napoli, Gioacchino Belli, 96. R-46-083

ISTITUTRICE sapendo francese pianoforte andrebbe anche piccolo paese con ricca famiglia. Escluso anonimi, agenzie). Scrivere Argentini, Bologna, Saffi, 75. 20-11800

SIGNORINA serissima, cerca occupazione decorosa ore giornaliere, accompagnare bambini passeggio, signora anziana, assistere signora inferma o commessa. Scrivere: T. 123, Haasenstein e Vogler. R-45635

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FRANCIA. Benissimo. Però ad evitare possibili ritardi di lettera, se non puoi mercoledì, sarà per giovedì. Infiniti: sempre tuo Franco. 20-11797

ANIMA MIA MIA. Scoperto tutto. Giuramenti scordati. Infame. Sentomi morire. Tuo, tuo. B... 12-11796

JOLE. Domenica. Tardi aspettati che sono Rimini. Spero almeno domani. 10-11810

MABAR. Quanto soffro, anima mia. Decido raggiungerti primavera, salvo prima potendolo. Felicitazioni prossime feste, augurandoci congiunti novello anno. Raccomandoti saggezza ammadoti. Adoroti, madonna mia..... freneticamente! 25-11805

MUGHETTO Ritira subito lettera fermo posta ultimo indirizzo. 10-11811

NURC. Mio tenero pensiero rimane presso te con tutta l'anima mia. Pensami sempre come io ti penserò. Tenerezze infinite. 20-11803

ROMANO. Resta inteso per lunedì. 10-11791-R

17 MARZO. Voglio tue lettere frequenti, ed assicurarti che nulla toglieami tuo pensiero, ed infinita adorazione. Interessami tua salute, tranquillità. Voglioti tutto mio bene. Tutto tuo. 25-11799

21 OTTOBRE. Dolente interpretazione data mia assenza, silenzio; attendo. Affettuosissimi 10-17794

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

15 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 16

La casa della palude

di HEPHELL

— No, Miss Christie, no, voi non ve ne andrete — riprese Reade a voce bassa. — Il nostro ultimo colloquio non ha potuto mevitare una tale vendetta da parte vostra. Non si tratta di bisticciarci. Il signor Rayner è un angelo: ha senza dubbio i suoi difetti, ma s'avvicina alla perfezione come è concesso a un uomo d'avvicinarcisi... Voi siete assai felice da lui, non è vero?

— Sì, assai felice: e marcai le parole.

— Non vi provate nessun disagio? Nessuno vi dispiace?

— No, nessuno, ad eccezione di Sara.

— Sara? ma non è una persona di servizio? Mi ricordo di averla incontrata spesso sulla strada di Beaconsburgh.

— Infatti, credo ch'ella possa uscire quando vuole. Questa serva ha una grande autorità in casa, assai più della signora Rayner.

— Da che deriva questa vostra antipatia?

— M'incute spavento. Figuratevi che non ho mai ricevuto risposta alle lettere che l'ho incaricata d'impostare.

— In quali rapporti sembra ella stare col signor Rayner?

— Come con tutti gli altri, ad eccezione del *suo giovanotto*, beninteso. Ma egli non conta.

— Come! dite che un bel giovanotto non conta nulla?

— Tom Parkes, naturalmente vede Sara con altri occhi...

In questo momento entrò il bottegaio: mentre cercava il cotone, la lana e gli aghi che gli avevo commesso, il signor Reade trovò modo di dirmi sottovoce:

— Avete scoperto le mie rose?

— Sì; come siete stato gentile a mandarmele!

— Dite piuttosto a portarvele; e che cosa ne avete fatto?

— Quel che si fa generalmente dei fiori. Le ho messe nell'acqua; poi, quando si sono appassite, le ho buttate.

— Tutte?

— Non si conservano i fiori morti.

Questa risposta parve dispiacergli assai. Prese il cappello, mi salutò ed uscì. Aidée, che s'era finalmente svegliata, esclamò, dopo aver gettato uno sguardo al mio pacchetto:

— Oh! il signor Reade s'è portato via, per sbaglio, la lana della mamma, e voi, Miss Christie, avete le sue palle di bigliardo.

— Che stordito! — e mi misi a correre per raggiungerlo; ma egli andava così svelto che, non potendovi riuscire, lo chiamai. Egli allora tornò indietro e gli feci notare il nostro equivoco: ridemmo di cuore all'idea della confusione che avremmo provata se egli avesse portato a casa un gomitolo di lana ed io un sacchetto di palle da bigliardo!

Ad un tratto, presa da un rimorso, mi decisi a dirgli:

— Ho conservata una rosa, signor Lorenzo, quella a cui era legato il vostro biglietto.

Ritornai poi subito vicino ad Aidée: che egli fosse fidanzato o no, non dovevo non mostrarmi grata del suo regalo gentile. Avevo incontrato il signor Reade per caso e la più elementare educazione voleva che scambiassi con lui qualche parola. Tuttavia mi rallegrai che Aidée non fosse uno di quei fanciulli terribili che raccontano a pranzo tutti gli incidenti d'una passeggiata.

IX.

Tutto il male che Lorenzo Reade m'aveva detto del signor Rayner non era bastato a scuotere la fiducia che io avevo nel carattere di questi; ma avrei pure desiderato di poter opporre qualche prova alle accuse che gli si muovevano. Mi pareva impossibile che il signor Rayner condannasse la sua famiglia a coricarsi in un luogo saturo di umidità, mentre egli si riserbava una camera più sana. Dove poteva esser situata questa stanza ignorata da tutti?

Io sentivo, dalla mia, la voce e i passi del signor Rayner fino ad un'ora assai inoltrata nella notte; la mattina era sempre il primo arrivato nella stanza da pranzo, e, anche se pioveva non pareva che egli fosse bagnato. Ho spesso notato che, dopo essermi lungamente stillato il cervello per simili problemi, una circostanza fortuita me ne ha offerta la soluzione.

L'indomani del mio incontro col signor Reade, Aidée, un po' sofferente, non volle andare a giuocare e mi pregò di restare con lei.

— Credete ai sogni, Miss Christie? — mi domandò la piccina.

— No, cara; se i sogni talvolta s'avverano è proprio un caso.

Più che la convinzione la ragione mi dettò questa risposta; anch'io più volte mi ero lasciata impressionare dai sogni.

— Ebbene, io, Miss Christie, vi assicuro che sogno sempre la verità. Se mi promettete di non dir nulla a nessuno, vi racconterò una cosa.

— Ve lo prometto, cara.

Preferivo incoraggiare la piccina ad alleggerire il suo cuore, piuttosto che lasciarla rinchiudere in sè stessa, come purtroppo avviene nelle nature timide. Mettendo la sua manina sulla mia guancia, la bimba cominciò a dirmi sottovoce:

— Vi ricordate, Miss, del giorno in cui voi vi stabiliste nella torretta? Giovanna mi aveva messo a letto, ed io ero già quasi addormentata, quando intesi la mamma che piangeva e gridava; il babbo le rispondeva duramente. Ebbi paura e tentai di alzarmi, ma non potei riuscirvi, tanto avevo sonno. L'indomani non parlai a nessuno del mio spavento, ma la sera, temendo di fare ancora lo stesso sogno, pregai Giovanna di rimanere con me; ma non volle contentarmi, dicendo che non vedeva l'ora di andare a cena. Ella uscì ed io mi addormentai. Poco dopo credetti di sentir nuovamente piangere la mamma. Allora, per non sognare, decisi di mantenermi sveglia battendo la testa contro i ferri del letto. Finii poi per alzarmi ed andai piano piano a guardare pel buco della serratura. C'era il lume acceso; mamma coricata nel suo letto, non era sola, come il solito, nella stanza. Il babbo aveva una candela in mano, e parlava a bassa voce. La mamma piangeva e rispondeva con voce strozzata. Ebbi paura: quand'ella prende quel tono, non è più la mamma per me. Vidi allora il babbo mettergli qualche cosa sul viso. « No, no, per pietà — esclamò ella — ve ne supplico! » Mandò ancora qualche gemito, poi si calmò a poco a poco. Il babbo uscì dalla camera; allora io gridai: « Mamma! mamma! » Non ebbi risposta: tremai al pensiero che la mamma fosse morta; dopo poco l'intesi respirare come fa quando dorme, ed andai a coricarmi di nuovo.

— Avevate dunque paura, cara piccina, di entrare in camera sua?

— Come sempre, la porta era chiusa; io non sono entrata che una sola volta in camera di mamma. Quel giorno ella mi disse... mi disse...

Poi la bimba, cambiando parere, aggiunse:

— E' male, Miss Christie, quand'anche voi mi abbiate promesso di non parlare, di dirvi ciò che la mamma m'ha proibito di ripetere?

— Sì, bimba mia; quando s'è promesso a qualcuno di mantenere un segreto, bisogna esser fedeli alla parola data.

Pure, io desideravo ardentemente di sapere quello che la fanciulla aveva visto in quella camera. Quel racconto mi confermò nell'idea che un mistero impenetrabile pesava sui Sureaux. Le occupazioni giornaliere che i miei doveri mi imponevano erano riuscite per qualche tempo a dissipare i miei presentimenti; ma quella camera chiusa a chiave, quelle grida, quel velo messo dal signor Rayner sul viso della moglie, il sospetto ch'egli dormisse in una camera fuori di casa, tutto concorreva a ricordarmi quello che egli m'aveva raccontato della morte del figlio e delle crisi nervose alle quali sua moglie andava soggetta dopo la disgrazia.

(Continua).